

# l'Unità

1,20€ | Sabato 6  
Febbraio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) |  
Anno 87 n. 36

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**È una vita che faccio mestieri in nero. Cara moglie, sono umiliato. Mi vergognavo quando tu andavi a lavorare. Cari figli, non fate arrabbiare la mamma. E aiutatela.**

Lettera di Giovanni Vano alla famiglia, operaio elettricista morto suicida a Casalnuovo, Napoli.

**OGGI CON NOI...** Goffredo Fofi, Claudio Fava, Giuliana Longari, Moni Ovadia, Maurizio Mori, Renato Barilli



## “UN ANNO DI SOLITUDINE”

### Il racconto di Beppino

«Per amore di mia figlia ho seguito la legge e in questo Paese di scorciatoie può dare fastidio»

**Le bugie e i fatti**  
Cancellato ogni dubbio: Eluana non poteva svegliarsi. Ma il suo caso divenne terreno di ipocrisie e menzogne

**All'interno uno speciale di otto pagine con articoli di:**

Vittorio Angiolini  
Carlo Alberto Defanti  
Ignazio Marino  
Mario Riccio  
Remo Bodei



### L'ULTIMO GIALLO

## Accusa Berlusconi Fermato dopo la visita a l'Unità

**L'uomo si chiama** Fabrizio Favata e sostiene di aver consegnato le registrazioni della scalata Bnl-Unipol a Silvio e Paolo → **ALLE PAGINE 16-17**



### L'INTERVISTA

## Fini sul legittimo impedimento «Il giusto prezzo da pagare»

**Il presidente della Camera:** «È frutto delle tensioni tra Pm e premier» → **ALLE PAGINE 10-11**

### AUTUNNO ITALIANO

## Scontro tra Fiat e Governo mentre gli operai scioperano

**Nervi tesi** Fassino: l'esecutivo non affronta la crisi. Sardegna ferma per Alcoa → **ALLE PAGINE 4-8**



**LUCA  
LANDÒ**  
Vicedirettore  
llando@unita.it

## Filo rosso

# Il diritto e l'insulto

Si fa presto ad accusare, tanto poi chi si ricorda. Si fa presto ad aggredire, tanto poi si passa ad altro. Si fa presto persino a parlare di omicidio. Lo fece Gaetano Quagliariello quando giunse in Senato la notizia della morte di Eluana Englaro. Era il 9 febbraio dello scorso anno. Ricordate? Scoppiò quella che con giornalistica disinvoltura chiamiamo «bagarre», come se la camera alta del Parlamento possa essere il luogo più adatto per una zuffa da osteria. Il vicecapogruppo del Pdl si alzò in piedi e, urlando, disse: «Eluana non è morta: è stata ammazzata».

È bene ricordarla quella frase, perché la dice lunga su cosa vuol dire, in Italia, battersi per affermare un diritto, per chiedere giustizia. Lo sa bene Beppino Englaro che abbiamo intervistato e che ci racconta i veleni di quei giorni. La sorpresa più triste, dice, fu scoprire il volto violento della politica. Vedere che chi ti rappresenta in Parlamento invece di ascoltarti ti insulta, invece di aiutarti ti ostacola. Come Formigoni, come Sacconi. E come Berlusconi, che arrivò persino a dire che Eluana era di bel-l'aspetto e poteva, tecnicamente, avere un figlio (6 febbraio 2009, in agenzia).

“Frase dal sen fuggite”, si dirà. Peccato che a pronunciarle siano stati ministri, presidenti di regione, sottosegretari, monsignori e cardinali tra cui il segretario della Cei. Ecco perché, a un anno di distanza, è bene

ricordare quelle parole. E andarle a verificare una per una. Lo abbiamo fatto nell'inserito che trovate al centro del giornale, da conservare a futura memoria. Andiamo per ordine. Omicidio: l'inchiesta aperta nei confronti di Beppino e di altre 13 persone è stata archiviata l'11 gennaio scorso. Eutanasia: il gip di Udine ha appurato che è stato rispettato il protocollo indicato dalla Corte di Appello nel 2008 la quale, a sua volta, diceva che il distacco del sondino nasogastrico (cioè l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata) non era eutanasia, ma il rispetto del diritto di un paziente a rifiutare le cure. «Lo stato di Eluana potrebbe variare come diverse volte si è visto» (ancora Berlusconi): l'autopsia del cervello ha dimostrato che il neurologo della donna, Carlo Alberto Defanti, aveva ragione e che i danni subiti erano tali che Eluana non avrebbe mai potuto riprendersi.

**Questi sono i fatti.** Ed è da questi che vale la pena ripartire se davvero vogliamo definirci un paese civile. In Italia ci sono 2800 famiglie che si trovano nella condizione in cui era la famiglia Englaro un anno fa. Una legge sul testamento biologico non c'è ancora, eppure molte città hanno iniziato a tenere un registro in cui i cittadini, non si mai, depositano le loro volontà a proposito di trattamenti sanitari. Pochi giorni fa sul *Giornale* (sì, il *Giornale*) Melania Rizzoli ha scritto in prima pagina una lettera aperta al ministro della Salute, Ferruccio Fazio, per chiedergli di interrompere le terapie di rianimazione ai ragazzi in stato vegetativo permanente. Melania Rizzoli è un medico ma è anche una parlamentare del Pdl, segno che i temi sollevati da Beppino Englaro cominciano a entrare, lentamente, tra le cellule vitali del Paese. E se ricominciassimo a parlarne?

## Oggi nel giornale

PAG. 18-19 ■ ITALIA

### Di Pietro al Congresso Idv «Sogno la fusione con il Pd»



PAG. 15 ■ ITALIA

### Mafia, papocchio di Alfano A rischio decine di processi



PAG. 32-33 ■ L'INTERVISTA

### La signora Longari, star di Mike «Ho rischiato tutto e ho vinto»



PAG. 30-31 ■ LETTURE  
Camus secondo Goffredo Fofi

PAG. 22 ■ ITALIA  
Bologna, il «limbo» funzionale al Pdl

PAG. 28-29 ■ IL DOSSIER  
Iran e affari, nuovo bluff di Berlusconi

PAG. 24-25 ■ ECONOMIA  
Borsa, vince ancora la paura

PAG. 38-39 ■ IL CASO CHELSEA  
Niente corna, siamo inglesi

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### Caldo pianeta

In una casa di riposo del paese di Cormons a 25 km da Udine, un gruppo di ospiti anziani terrorizzati dalle previsioni fatte dai meteorologi e avallate dal direttore, da tre mesi si preparava a sopravvivere a quel tragico evento.

Impegnando i pochi risparmi con delle rate angosciose con degli usurai locali, si erano attrezzati. Ventilatori indiani in legno di balsa, condizionatori equatoriali per abbassare la temperatura della sala da pranzo di 22 gradi, due grandi frigoriferi fatti venire da Città del Messico per fornire 120 litri di acqua gelata e circa 600 cubetti di ghiaccio al giorno. Costosissimi camicioni di lino confezionati a Shanghai.

E il 21 dicembre la temperatura media è stata di 26 gradi sotto zero! Tre sono morti assiderati la prima notte, e gli ultimi la notte scorsa dopo aver accolto il direttore della casa di riposo.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Polverini e la campagna elettorale degli autogol

Vista dal Pdl la campagna elettorale di Renata Polverini continua a non convincere. Dopo i manifesti rossi, accusati di plagio addirittura da *Sinistra e libertà*, sono arrivati i poster sugli autobus, tutti rigorosamente su sfondo arancione e con parole d'ordine considerate storicamente dell'altra parte politica. Per gli ex di Alleanza nazionale il principale problema di Polverini è farsi conoscere almeno quanto Emma Bonino e, soprattutto, far capire ai propri elettori che è lei la candidata da votare. Un'opera, però, ostacolata anziché agevolata da scelte comunicative che sembrano più adatte a suscitare la curiosità degli elettori di sinistra che a richiamare l'attenzione e soprattutto a mobilitare quelli di destra. Insomma, il timore è che si crei un "effetto spiazzamento", ma nei confronti del proprio elettorato.

L'apertura della segreteria Ugl sulle coppie di fatto, per esempio, ha quasi azzerato in un colpo solo la campagna fatta da *Liberò* contro le battaglie condotte più di trent'anni fa da Bonino e ha colpito non poco certi esponenti del Pdl come il cattolicissimo Francesco Giro. Il quale, tra l'altro, da settimane non riesce più nemmeno a parlare con Polverini. Forse anche perché la candidatura nel "listino" del suo capo di gabinetto, che in un primo tempo era stata assicurata, alla fine è stata sacrificata per far posto ai tanti parenti eccellenti.

Incomprensibile è apparsa anche la sortita contro la campagna del ministro Brunetta sui cosiddetti fannulloni. Poi c'è il nucleare. Il timore è che la candidata del centrodestra appaia doppiamente incerta: rispetto al no netto pronunciato dalla sua avversaria, e rispetto alla scelta governativa

di reintrodurre il nucleare in Italia a partire dai siti esistenti prima del referendum abrogativo, uno dei quali si trova proprio nel Lazio. Una situazione di imbarazzo accentuata - ma qua Polverini nulla può - dal ricorso di Palazzo Chigi contro le leggi regionali che bloccano la costruzione di centrali nucleari sul loro territorio. Una sorta di autogol, tanto che nel centrodestra c'è chi giunge a interpretarlo come "fuoco amico" contro la finiana Renata. Se poi Velardi, la mente della campagna elettorale, non trova il tempo di dare udienza agli strateghi di An, riuscendo invece a parlare solo con il suo vicino di casa Silvio Berlusconi, è comprensibile che qualcuno vicino a Polverini cominci a sospettare che la vera regia della campagna elettorale si trovi a un altro piano di Palazzo Grazioli. ♦

## HANNO DETTO

**Il presidente del Lingotto**

«Dal 2004, cioè da quando sono alla guida dell'azienda, non abbiamo ricevuto un euro dallo Stato. Ma non voglio entrare in polemica, preferisco il dialogo»

**Raffaele Bonanni**

«Non voglio entrare in polemica, ma la Fiat ha sempre goduto di aiuti statali per impostare la produzione nel nostro paese. E tutti gli italiani lo sanno».

→ **Montezemolo:** mai una lira dallo Stato. Scajola: cresciuta con gli aiuti. Il premier: salveremo l'occupazione

→ **Proteste** a Termini Imerese: qui la metà dei dipendenti può essere «accompagnata» alla pensione

# La sfida della Fiat al governo

## Gli operai scendono in piazza

«Da quando ci siamo noi, Fiat non ha preso un euro dallo Stato». Montezemolo s'irrita e sfida il governo sugli incentivi. Intanto la chiusura di Termini è confermata. Il premier promette: «Salveremo l'occupazione».

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

La Fiat è irritata, non le piace essere appaiata ad Alcoa, non prende i soldi e scappa. La Fiat fa la snob con il governo e lo gela. Prima Marchionne, poi Montezemolo hanno detto chiaramente che gli incentivi all'auto palazzo Chigi se li può anche tenere se intende usarli come arma di pressione per mantenere la produzione a Termini Imerese. Lo stabilimento siciliano chiu-

**Reazione immediata**

Stop alla produzione in seguito alle brutte notizie giunte da Roma

de, punto. I vertici del Lingotto lo comunicano a mezzo stampa, i loro rappresentanti lo hanno ripetuto ieri all'incontro con i sindacati e gli uomini del ministero per lo Sviluppo. In pochi minuti la notizia è arrivata in Sicilia, alle linee di produzione. Gli operai che erano in turno sono scesi in sciopero e si sono uniti al presidio che i sindacati della zona tenevano fuori dai cancelli. Un gruppo di lavoratori era invece a Roma, sotto il ministero, con loro i colleghi di Pomigliano d'Arco, che non chiude ma ha deci-



Uno dei lavoratori precari di Pomigliano durante la protesta di ieri mattina

so di fare a meno di 36 operai a cui non viene rinnovato il contratto.

**NEANCHE UN EURO**

La giornata di ieri ha detto alcune cose. La prima è che la Fiat non è disposta a tutto per avere gli incentivi. Addirittura, il presidente Luca Cordero di Montezemolo afferma

che da quando c'è l'attuale management, Fiat «non ha preso un euro dallo Stato». La casa automobilistica non ci sta a passare per un'azienda assistita, ma in molti si permettono di replicare. Lo fa il leader della Cisl Raffaele Bonanni, e lo fa il ministro allo sviluppo Claudio Scajola: «La Fiat ha saputo crescere in Italia

e nel mondo con le sue capacità, ma anche con l'aiuto dei governi italiani e degli italiani».

Luca Cordero di Montezemolo voleva dire - e lo dice - che gli incentivi «sono a sostegno dei consumi, e non soldi che vengono dati alle aziende».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

Foto di Guido Montani



I Portici Hotel Bologna è lieto di invitarVi  
alla prima esposizione dedicata al matrimonio di pregio

# A PERFECT DAY

exclusive wedding experience



## Bologna, 13-14 febbraio 2010

WEDDING GALLERY, ART PERFORMANCE, APERITIVI MUSICALI, VJ SET

**I Portici Hotel Bologna**

Via Indipendenza, 69

tel. +39 051 42185

[iporticihotel.com](http://iporticihotel.com)



Sabato 13 dalle ore 14:00 alle ore 23:30

Domenica 14 dalle ore 10:00 alle ore 23:30

**Viabizzuno** progettazione & live

→SEGUE DA PAGINA 4

Di più: «per il 70% gli incentivi sono andati alle aziende straniere». Sarà per questo che entrando al ministero, il capo delle relazioni istituzionali della Fiat, Ernesto Auci, ha dichiarato: «Non chiediamo niente, lo abbiamo detto in tutte le salse». Forse per questo l'offerta che sarebbe stata fatta di nuovi incentivi per 6 mesi non ha attecchito: sono pochi, non garantiscono continuità e quando finiscono la produzione crolla. Si è già visto.

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi non nasconde la «comprensibile irritazione» del governo. Di fronte alle crisi da gestire (vedi Alcoa) gli uomini di palazzo Chigi appaiono impotenti, in ritardo, con le armi spuntate. Non c'è politica industriale e non si può improvvisare. Questo l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, lo ha chiesto. Anche i sindacati e l'opposizione. «Marchionne ha detto che ci vorrebbe una politica industriale per l'auto, non si può dargli torto», commenta Pierluigi Bersani, per il quale il governo offre solo «incentivi a singhiozzo» e crea «confusione». Il fatto è che senza la «droga» degli incentivi, il mercato italiano dell'auto frenerebbe un bel po': il centro studi Promoter ha calcolato che se si dovesse dimezzare sia la durata (da un anno a sei mesi) sia l'importo degli incentivi, ci sarebbe un calo delle immatricolazioni del 14,3% sul 2009. E arriverebbe a -20% se gli incentivi non venissero rinnovati: le immatricolazioni si fermerebbero a 1,750 milioni. Senza incentivi la Fiat venderebbe 160mila vetture in meno; i suoi ricavi in Europa sarebbero inferiori di 2,5 miliardi. Prima del tavolo ministeriale, Luca di Montezemolo ha avuto una telefonata con Silvio Berlusconi, l'italianità della Fiat sarebbe stata garantita. Al tavolo il Lingotto è andato invece sul concreto, cominciando a parlare di «soluzioni» per i lavoratori: la metà dei dipendenti di Termini Imerese può essere accompagnato alla pensione con la mobilità che al Sud può arrivare a 4 anni. Fonti Fiat escludono che «si sia parlato di mobilità», ma a volte esplicitare non serve. La collettività può, dunque, ancora aiutare Fiat. «Sistemati» si fa per dire 806 lavoratori su 1658, ne restano più di 800 tra i dipendenti diretti e altri 300 dell'indotto. E qui entrano in campo le sette manifestazioni di interesse per lo stabilimento siciliano. Il ministero per lo Sviluppo ha nominato un advisor per valutarle, si tratta di Invitalia. Il 5 marzo un nuovo incontro. ♦



Un teschio con la scritta Alcoa, esposto durante la manifestazione di Cagliari

→ **A Cagliari** un corteo di 50mila persone nel giorno dello sciopero

→ **In testa** i lavoratori del Sulcis Iglesiente e i dipendenti dell'Alcoa

## La Sardegna si ferma «Vogliamo un futuro»

**Un corteo di cinquantamila persone che ha sfilato nel centro di Cagliari nel giorno dello sciopero dei lavoratori della Sardegna. «Siamo qui - dicono in tanti - per evitare che la regione continui a sprofondare».**

**DAVIDE MAEDDU**

CAGLIARI  
economia@unita.it

La Sardegna si ferma. Cinquantamila o quasi, in piazza in nome di una nuova rinascita e di uno sviluppo che «non c'è». «Non ci fermeremo mai», scandiscono i lavoratori Alcoa mentre conquistano la prima fila del corteo che attraversa la città. È un fiume lungo due chilometri quello che attraversa Cagliari. Sotto le bandiere dei sindacati, ci sono i visi tesi ma non rassegnati dei lavoratori, dei disoccupati, degli studenti e dei pensionati. Gli organizzatori aspettavano trentamila persone, ne

sono arrivate quasi cinquantamila.

«Oggi è il giorno del lavoro, della lotta per il lavoro - dice Carlo Boi, speaker della manifestazione e dirigente della Filcem Cgil regionale - siamo in cinquantamila per far ripartire la Sardegna». Davanti al corteo c'è la delegazione del Sulcis Iglesiente, cinquemila persone agguerrite e determinate a salvare le fabbriche che garantiscono occupazione a non meno di diecimila persone. I 35 sindaci, guidati dal primo cittadino di Carbonia e presidente dell'Anci Sardegna, Torre Cherchi, e i lavoratori Alcoa. Portano in spalla la riproduzione di una piccola bara marrone con la bandiera degli States sopra, ancor più esasperati dalla notizia che l'azienda vuole spostare di tre giorni l'incontro con il governo fissato per lunedì. «Non permetteremo che Alcoa uccida il nostro territorio e la nostra fabbrica - dicono - noi siamo qui e ci saremo anche senza Alcoa». Non sono gli unici. Accanto a loro ci sono i lavora-

tori Eurallumina, in cassa integrazione da un anno. «Non vogliamo più promesse - affermano - vogliamo che le industrie non chiudano e riprendano a lavorare». Una richiesta che fanno anche i lavoratori Rockwool in cassa integrazione da una deci-

**Ancora un rinvio**

L'azienda Usa vuole rimandare a giovedì l'incontro con il governo

na di mesi. E portano una bara in spalla anche i lavoratori della Vinyls di Porto Torres: «Da 25 giorni occupiamo la Torre aragonese ma nessuno fa nulla, né regione né governo».

È una giornata di lotta per chiedere, come dice Mario Medda segretario regionale della Cisl, «un piano di rinascita per la Sardegna». Che vuol dire affrontare l'emergenza e soprattutto evitare che «la Sardegna conti-

Foto di Giuseppe Ungaro/Ansa

Foto di Giuseppe Ungari



Un momento della manifestazione a Cagliari per lo sciopero generale dell'isola

nui a sprofondare» giacché i dati parlano di migliaia di lavoratori costretti in cassa integrazione o in lista di mobilità e almeno 600 aziende in stato di crisi. Il serpente di protesta attraversa le strade della città, assieme ai lavoratori anche i parlamentari sardi del centrosinistra. I leader dei partiti, da Silvio Lai, segretario del Pd, a Claudio Giorgi del Pdc, ed ancora Gianni Fresu di Rifondazione Comunista ed i rappresentanti dei socialisti e di Sinistra Ecologia e Libertà. Sul palco in Largo Carlo Felice, al centro della città si inizia a parlare. Ci sono le testimonianze dei lavoratori del nuorese, quelli di Porto Torres e quelli di Portovesme. «Non ce la facciamo più - dicono - è necessario che si risolva al più presto la vertenza Alcoa».

**APPELLI ALLE ISTITUZIONI**

Susanna Camusso della segreteria nazionale della Cgil non usa giri di parole: «Oggi in piazza c'è tutta la Sardegna che lavora, quella delle povertà e delle preoccupazioni per il futuro. In Sardegna manca un progetto». E non risparmia esempi: «Penso ad Alcoa, ma anche a Vinyls e tante aziende: cosa sta facendo il governo perché si continui a produrre? Sarebbe meglio che si attrezzasse per inglobare queste realtà». Lancia un appello alle istituzioni, Gianni Baratta della Cisl: «I ritardi cronici della Sardegna devono essere superati per stare al passo con il resto d'Italia». E Carmelo Barbagallo, Uil, striglia la Regione chiedendo subito un «tavolo di confronto nazionale in cui si parli di Sardegna». ❖

**FARMACEUTICA**

**Glaxo lascia Verona  
500 ricercatori  
con il lavoro in bilico**

Entro il 2010 il gruppo Glaxo Smith Klinè (Gsk) chiuderà il Centro ricerche di Verona e di altre cinque dipartimenti in Europa e Canada. Le strutture di Verona (500 lavoratori) e Harlow, in Gran Bretagna, subiranno il grosso dei tagli occupazionali, sebbene in entrambi proseguiranno alcune delle attività legate alla ricerca sui farmaci.

I sindacati Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil, parlano di decisione «inaccettabile» e di «un duro colpo» allo sviluppo del Paese». Per questo metteranno in campo «ogni azione possibile» per far recedere Gsk da questa scelta. E ieri anche Farindustria ha chiesto al governo l'apertura di un tavolo. Il ministro Sacconi ha parlato di fulmine a ciel sereno, ma il «Il governo intende intervenire», ha assicurato Ferruccio Fazio, ministro della Salute.

**TOYOTA**

**Pubbliche scuse**

Il presidente della Toyota, Akio Toyoda, è comparso in pubblico scusandosi per i ritiri di 8 milioni di auto legati a problemi al pedale dell'acceleratore.

**Gioia Tauro, rischiano  
il posto in quattrocento  
Ma il premier li ha ignorati**

«La Medcenter licenzia. Ma almeno la Mafia Spa ci assume?». Con questo amaro slogan gli operai del porto di Gioia Tauro (Calabria) aderenti al sindacato autonomo Sul, due settimane or sono provarono, inutilmente, a farsi ricevere da Silvio Berlusconi durante la sua passerella calabrese. Il principale datore di lavoro per gli oltre 2mila operai che gravitano intorno l'attività di transhipment (scarico da portacontainer e carico su altri mezzi), minaccia la cassa integrazione ordinaria per 400 di loro. E per Cgil, Cisl e autonomi «la cassa è solo l'anticamera del licenziamento»; così la pensa Francesco Ascone, Cgil, con altri 7 colleghi da martedì abbarbicato su di una gru. Sospeso a 40 metri d'altezza, al gelo, «fino a quando l'azienda non è disposta a trattare, e ne capiamo le difficoltà in tempi di crisi: rimarremo qui fin quando il Governo non farà qualcosa», il primo del bacino del Mediterraneo per «Teu», ovvero le unità container sdoganate. «Il nostro terrore - spiega Franco Violante, dall'alto della gru - è di fare la fine delle Officine Breda che qui a Gioia rifornivano Pomigliano d'Arco di pezzi di ricambio Alfa: prima la cassa integrazione e in un anno la chiusura della fabbrica».

**SENZA PROSPETTIVA**

«Adesso abbiamo occupato l'autorità portuale, ma è stata l'ultima protesta pacifica - spiega Nino Macrì del Sul - se il governo non dà un segnale per la risoluzione della crisi, togliendo ogni tassa a chi opera nel porto, come succede per i nostri concorrenti Malta o Algeciras (Spagna), noi occuperemo autostrade, ferrovie, aeroporti. Possono anche arrestarci. Tanto, se chiude questa fabbrica, finiremmo per lavorare a chi ci porta di sicuro nell'illegalità». Parole pesanti, che hanno fatto dire ieri a PierLuigi Bersani: «Il governo convochi quanto prima un tavolo per risolvere la crisi del porto di Gioia. C'è la Fiat in Italia, ma non solo». Una delegazione dei maggiori sindacati ieri protestava davanti la prefettura di Reggio Calabria, perché, avvisa Antonino Calogero, Cgil «finora abbiamo contenuto la rabbia, da domani non lo so. Sono tutti convinti che gli armatori vogliono abbandonare il porto, dopo che questo governo ha aumentato (del 50%, ndr) le tasse di ancoraggio, mentre i nostri concorrenti in Europa e nel Nordafrica tassano gli armatori un decimo dell'Italia».

**GIANLUCA URSINI**



Foto di Franco Lannino/Ansa

La manifestazione degli operai di Termini Imerese affiancati da tutti i sindaci del comprensorio termitano

## Intervista a Piero Fassino

# «Il rischio sociale dietro la porta E il governo sta a guardare»

**L'ultimo** segretario dei Ds sulla crisi: «Nessun ammortizzatore sociale, nessun sostegno al reddito»  
E sul Pd: «Io lo rifarei, difendo la ricerca dell'Udc: intanto, Casini non sta più con Berlusconi...»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA  
mbucciantini@unita.it

**D**ice Montezemolo: la Fiat non ha mai avuto una lira dallo Stato. Dice Calderoli: è una barzelletta. Gli operai vivono con la diagnosi di disoccupati senza scampo. Non le sembrano dimenticati dal dibattito?

«Sulla Fiat siamo al referendum ideologico: incentivi Sì, incentivi No. Ma non è questo il problema, è una riduzione strumentale in assenza di una politica industriale del governo. La vicenda Fiat, e quella di tutte le aziende in difficoltà, è la testimonianza dell'accettazione passiva della crisi, il governo attende che si risolva da sola. Così siamo a fare la conta dei disoccupati: oggi aggiungiamo i 600 della Glaxo di Verona, casa farmaceutica che chiude il centro ricerche, per trasferirlo - si pensa - in Oriente. Ci lavorano tecnici e laureati: nella crisi non rischia il posto solo chi ha una bassa qualifica ma anche i colletti bianchi».

**Colpisce il crac dell'Eutelia, la crisi dei call center: perde il lavoro anche**

**chi ha accettato posti flessibili, stipendi bassi con poche tutele.**

«Perché è la fine della grande illusione: nell'economia globale non si compete incidendo solo sui costi. In Italia non potrai mai pagare - per fortuna - il salario che viene corrisposto in Cina o in Bangladesh o in Romania. Gareggiare nel mercato comprimendo i salari e i diritti è stato un inganno: ci sarà sempre un Paese dove produrre conviene di più. La sfida si vince sulla qualità, specializzando e migliorando la produzione. C'è un detto, fra i saggi dell'economia: vince la lepre e non il cane. Si salva chi sta davanti, non chi insegue, che infatti non finirà mai di inseguire, e di tagliare, e licenziare».

**Eppure sono in crisi aziende dalle grandi possibilità, capaci di innovare.**

«Vediamo sui giornali la Fiat, la Merloni, Alcoa, Telecom... ma si parla di queste aziende solo perché lo impone la dimensione, l'importanza territoriale. Il 98% delle nostre imprese ha meno di 30 dipendenti. E anche quel tessuto paga dazio: la piccola e media impresa è avvantaggiata nella sua adattabilità al mercato, ma ha limiti oggettivi nei volumi produttivi, nella capacità di autofinanziamento, nella possibilità di andare sui mercati lontani. Ha

## Gli anni caldi A Torino, fra gli operai nell'autunno del 1980



**Piero Fassino è nato ad Avigliana, nei pressi di Torino, all'imbocco della Val di Susa, il 7 ottobre 1949. È in consiglio comunale nel capoluogo negli anni caldi della Fiat. Se ne occupa per il Pci. Si laurea - in Scienze politiche - proprio con una tesi sui 35 giorni dell'ottobre 1980, che si chiusero con "la marcia dei 40mila".**

capacità produttiva e inventiva ma è un universo che il governo ha abbandonato a se stesso. Chi ce la fa, ci riesce da solo. Gli altri chiudono».

**Dov'è mancato il governo?**

«In una politica industriale che rilanciasse la ricerca, l'innovazione e sostenesse la competitività delle imprese. Poi doveva riformare gli ammortizzatori sociali e dotare le aziende di uno strumento per gestire gli esuberanti. Il mercato del lavoro è governato con gli stessi strumenti di quando la crisi non c'era: nel frattempo la cassa integrazione è aumentata di dieci volte, e la disoccupazione è salita dal 6% all'8-9%».

**Per gli indicatori la crisi sembra attenuarsi, ma rischia di aprirsi un fronte sociale...**

«...E non c'è una politica della finanza pubblica che metta a disposizione degli enti locali i soldi per fronteggiare i rischi sociali che la situazione comporta. E non ci sono state politiche dirette sui redditi: 16 milioni e mezzo di pensionati si sostengono mediamente con 773 al mese. L'80% dei lavoratori dipendenti (di qualunque tipo: insegnanti, operai, addetti al commercio...) hanno un salario netto individuale che oscilla fra i 1.000 euro e 1.250 euro al mese. E si chiede a questa gente di rilanciare i consumi...».

**Uno sguardo al Pd, di fronte alle Regionali. Aggrappato a candidati "impuri". Al Sud non c'è un governatore che sia stato scelto dal partito...**

«I giornali cercano i casi patologici. Io allargo il discorso: vanno al voto 13 Regioni, al Sud abbiamo cercato accordi di prospettiva, nel resto d'Italia abbiamo scelto i candidati quasi sempre prima del centro destra».

**La ricerca dell'Udc ha logorato il partito e c'è già chi parla di un Pd finito, superato. È la sua percezione?**

«Rilancio: non l'avessimo già fatto, oggi servirebbe il Pd. I presupposti della sua nascita sono ancora vivi e validi. Poi c'è stato un congresso, io ho votato Franceschini, e se dovessi tornare indietro rifarei la stessa scelta. Ma ha vinto Bersani, che adesso è il segretario di tutti. Abbiamo scelto insieme una gestione unitaria, che vede Franceschini capogruppo alla Camera e segretari regionali eletti unitariamente. Non si annullano le differenze ma si lavora insieme, guardando avanti e non indietro. Riguardo l'Udc faccio i conti: in 4 Regioni siamo insieme, in altre loro sono da soli, favorendo i nostri candidati. Per ora solo nel Lazio l'Udc è alleato del Pdl. Casini ha marcato una presa di distanza dal centro destra: è il dato nuovo e significativo di questa stagione politica. Quello fra Pd e Udc è un rapporto da costruire progressivamente, servirà tempo ma c'è stato il primo passo». ♦



*il nostro olio lo potete guardare in faccia*

**PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE**  
*passione, regole e tradizione toscana*



*produttori d'olio in Toscana*

# Molino Della Doccia

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP  
da agricoltura integrata.  
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230  
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,  
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)  
e Lamporecchio (PT)  
aperti dal lunedì al venerdì  
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30  
aperto il sabato mattina*

**Spediamo il nostro olio  
direttamente a casa vostra**

*Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143*

**[www.molnodelladoccia.it](http://www.molnodelladoccia.it)**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



**PRODOTTO DA  
AGRICOLTURA  
INTEGRATA**



*produttori limitati*

**SUSANNA TURCO**INVIATA A NEW YORK  
sturco@unita.it

Il legittimo impedimento? Il prezzo da pagare per staccare la spina dalle continue fibrillazioni tra Silvio Berlusconi e la magistratura. Un prezzo tutto sommato giusto». Di ritorno dal viaggio negli Usa dove - escluso Obama - ha incontrato tutto l'incontrabile dei vertici americani, ai polsi i gemelli con lo stemma del Congresso e negli occhi l'immagine di John Kerry che «mi ha fatto vedere con orgoglio il bastone col pomo d'argento che gli aveva dato Ted Kennedy, un cimelio di famiglia che appartenne a John e ancora prima a Joseph», il presidente della Camera torna con la testa sulle questioni italiane.

Lo fa con la prudenza di chi ha recuperato, dopo mesi di guerra, il filo di un dialogo con Berlusconi (si sono sentiti anche in questi giorni) e ora dice che in fondo «quando ci si parla, i nodi si affrontano». Lo fa con l'occhio distaccato che si può permettere l'inquilino di Montecitorio, ma anche col senso pratico del politico navigato che sa essere le questioni più spinose rimandate a dopo le Regionali. «Solo ad aprile si vedrà se ci sono le condizioni, un nuovo clima per fare le riforme, magari recuperando lo spirito di inizio

**Difesa di Casini**

«È stato conseguente con la sua scelta sulle alleanze per le prossime elezioni regionali»

legislatura», dice.

**Primo passo**, sostiene Fini, è proprio il legittimo impedimento: quello che per l'opposizione è l'ennesima legge vergogna, con l'occhio del co-fondatore del Pdl è «il giusto prezzo» per superare il conflitto premier-giudici che monopolizzava i pensieri e l'attività di governo. Una «legge ponte» che, dal punto di vista della logica salva-Cavaliere, potrebbe portare a un lodo Alfano costituzionale, o meglio ancora al «ripristino dell'immunità», anche se «non sarà più possibile tornare al vecchio articolo 68». In ogni caso il «giusto prezzo» appena approvato alla Camera è «una legge a termine», della quale i profili di incostituzionalità - già rilevati da più parti - sono in fondo un problema secondario: «Tanto è chiaro che il fine è temporaneo». Un'eventuale bocciatura

**Colloquio con Gianfranco Fini**

# «Legittimo impedimento? Il prezzo giusto da pagare per le tensioni premier-pm»

**Il presidente della Camera** di ritorno dalla missione lampo americana: «È una legge ponte, mentre il processo breve sarà fermo a lungo...»  
«Dopo le elezioni si vedrà se si può recuperare il clima giusto per le riforme»

Foto di Riccardo Chioni/Ans



Il presidente della Camera Gianfranco Fini durante il suo discorso nel salone del Grand Hyatt Hotel di Manhattan

della Consulta arriverebbe insomma sufficientemente in là, con la legge già superata nei fatti da un più potente scudo: e a quel punto si potrà buttare pure il bambino con l'acqua sporca. Per di più, il sì al legittimo impedimento permette di accantonare l'horribilis processo breve. E infatti, il provvedimento dorme il sonno dei giusti: «In commissione Giustizia, dove è approdato il ddl, la Bongiorno ha previsto audizioni fino al 30 giugno. Poi c'è l'estate... insomma il percorso mi sembra chiaro», spiega Fini. Il binario morto.

**Tutta** questa tattica sul fronte giustizia permette, dice Fini, di guardare con più serenità al dopo regionali. «Si aprirà una finestra per fare le riforme, anche grazie al fatto che non ci saranno più elezioni in vista», prevede: «E se si accantona l'idea di una unica grande riforma, che potrebbe poi schiantarsi di nuovo contro il referendum, e si percorre la strada dei singoli ddl, ci sono buone probabilità». Anzitutto per arrivare al Senato federale, spiega l'ex leader di An, più scettico sulla possibilità di intervenire «sul tema dei rapporti tra esecutivo e Parlamento» e sulla possibilità di affrontare a breve la legge elettorale: «Andrebbe modificata, ma è tema che tipicamente si affronta a fine legislatura». Proprio il Senato federale, spiega, insieme con i «decreti di attuazione del federalismo fiscale» sarebbero «l'anello mancante» per costruire l'edificio tanto caro alla Lega. Ed è la necessità di completare la riforma, la chiave di volta che porta Fini ad essere fiducioso sulla tenuta della maggioranza. «Alle regionali il successo della Lega è scontato, bisognerà vedere come Bossi lo vorrà giocare. Però lui, da vecchia volpe, non credo scuoterà l'albero dei rapporti col Pdl: il suo obiettivo è portare a casa il federalismo. Ergo, la legislatura prosegue in tranquillità».

**Al contrario** di Berlusconi, che ha tuonato fulmini contro «i due forni» centristi, Gianfranco Fini è tutt'altro che critico nei confronti di Casini. Ammirato, al limite. «Una volta fatta la scelta di andare da solo, il suo comportamento è conseguente, quasi scontato. Quel che lo rafforza è appunto essere attaccato sia di qua, che di là. E, del resto, su queste Regionali, rinunciare a un assessorato in Lom-

### Il biotestamento

«Una legge così non si può fare giocando sull'emotività perché allora è meglio non farla e lasciare che sui singoli casi decida il giudice»

### La Lega

«Il successo elettorale di Bossi è scontato. Bisognerà vedere come lo vorrà giocare nella maggioranza»

### Polverini contro Bonino

«Il fair play che ho visto finora è un esempio per noi maschietti

Le coppie di fatto? Renata non ne sarà danneggiata»

bardia e a uno in Puglia gli ha permesso di tenere una condotta chiara: niente alleanza al Nord con la lega, nessuna alleanza al Sud con un centrosinistra modello Prodi».

**Pur avendo** tutta l'aria di uno che non ha affatto intenzione - anche in futuro - di togliersi di dosso l'abito istituzionale che indossa (vedasi ambizioni quirinalizie), Fini guarda con interesse le sfide per le regionali. Registra con attenzione le «molte difficoltà e gli scontri interni che si producono nel Pd» perché «se l'opposizione va in crisi, ci sarebbero ripercussioni su tutto il sistema», ossia anche sul Pdl. Osservato speciale al nord è Roberto Cota, «perché sarà interessante capire se la Lega riesce a conquistare Torino, che non scorda di essere stata la prima capitale d'Italia», mentre al sud l'attenzione si appunta gioco-forza sulla Puglia: l'ex leader di An vorrebbe non darlo a vedere, ma la battuta tagliente riservata alla Poli Bortone lo tradisce («voleva le primarie? Per il centrodestra o per il centrosinistra?»). La sfida che lo intriga di più, quella tra Polverini e Bonino: «Finora ho visto un certo fair play, se continuano così saranno un esempio che rimane, soprattutto per noi maschietti: la dimostrazione che la campagna elettorale può anche non essere un'ordalia». Ritene che, «nonostante sconti ora un gap di notorietà», l'ex numero uno dell'Ugl recupererà. E, sottolinea, «non saranno le posizioni sulle coppie di fatto a danneggiarla»: «Non è su queste questioni che l'elettorato cattolico sceglie. Né coppie di fatto, né biotestamento». A proposito, anche il ddl Calabrò tornerà in vita dopo il letargo Regionali? «Mah, su una questione così delicata ci vuole una sensibilità che finora è mancata», dice Fini: «Una legge così non si può fare giocando sull'emotività: perché allora è meglio non farla proprio, e lasciare che sia il giudice a decidere sui singoli casi». ♦

# Liti di sottogoverno, governo e partito Bondi dalla Cultura a coordinatore unico?

Si intrecciano con la partita delle regionali le tensioni nel governo e nel partito di Berlusconi. Per accontentare qualcuno l'esecutivo lievita. Bondi rischia la poltrona. E c'è il timore che il voto di marzo non sia una passeggiata.

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

La si chiami «monarchia anarchica» oppure «democrazia decidente», sintetizzando così la disputa lessicale di queste ore tra i ministri Tremonti e Scajola a proposito dell'identità del Popolo della libertà, si avverte che il percorso verso il dopo Berlusconi è cominciato anche tra i suoi fedelissimi, specialmente se si sentono in qualche modo eredi. Un'interpretazione capziosa? Si vedrà. Ma indubbiamente è un altro segnale che troppe cose sono in movimento in un partito (ed anche in un governo) i cui numeri dovrebbero portare solo ad una solida gestione. Senza traumi. Ma non è così.

Si intrecciano le questioni governo e partito. Rese più complicate dalle vicende strettamente connesse alle candidature delle regionali, per ora i presidenti, mentre già preme l'esercito sovradimensionato degli aspiranti consiglieri. Ma, si è impegnato il premier, senza veline. Berlusconi si trova a sbrogliare una matassa di cui sembra aver perso il capo. Promette tutto a tutti pur di trasmettere un messaggio di serenità che invece non c'è. E' come se avesse il timore, ma non lo ammetterà mai, che forse nelle urne non tutto andrà come lui si

augura e va dicendo, sbandierando numeri e sondaggi.

### IL REBUS

Nel Risiko del Cavaliere, Sandro Bondi rischia di perdere la sua poltrona da ministro, peraltro da tempo in bilico. Per chetarne l'ira basterà la ventilata nomina a coordinatore unico del partito, sempre che Verdini e La Russa non facciano troppe storie? Ma togliere il mite Sandro dal suo posto di governo contribuirebbe a liberare una casella di non poco conto nel momento in cui bisognerà fare i conti con i risultati reali che usciranno dalle urne a fine marzo. La Lega, che senza colpo ferire si è accaparrata Veneto e Piemonte, non sembra per nulla intenzionata a liberare in cambio dell'eventuale governatore Zaia il posto da ministro dell'Agricoltura. E chi glielo dice a Galan, fatto fuori senza un briciolo di riconoscenza per il suo operato in Veneto, che un ministero libero non c'è? C'è poi la questione Bertolaso, incoronato ministro sul campo, senza tenere in alcun conto che un ministero per il mago dei grandi interventi non c'era e che nessuno dei componenti dell'esercito schierato da Berlusconi è disponibile a fare un passo indietro.

La questione dei sottosegretari è un altro rebus. La squadra di governo dovrebbe essere portata a sessantacinque unità grazie ad un emendamento infilato nel decreto protezione civile. Con una modifica del novembre dello scorso anno si era già passati da 12 a 13 ministri con l'aggiunta di quello della salute e un aumento di due sottosegretari, peraltro investiti dell'incarico nel Cdm dell'altro giorno. Ora ci potrebbe essere posto per altri due. Le caselle, anche se tra molti ostacoli e malumori, almeno per quanto riguarda Daniela Santanchè, appaiono già occupate. Il berlusconiano Viceconte e il finiano Augello scalpitano assieme alla leghista Laura Ravetto. E se il voto riservasse delle sorprese? La compagine di governo si può sempre allargare. ♦

### A PRANZO CON PAPA'

## I 5 ad Arcore

Martedì riunione di famiglia a casa di Berlusconi. Dall'antipasto al dolce l'argomento con molta probabilità sarà il divorzio e la gestione del patrimonio.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Gabriele Ganz

## I toni giusti

L'emendamento presentato dal Pd "Processo subito per tutti i parlamentari" è la proposta più chiara ed efficace da inizio legislatura da parte dell'opposizione. Non sarà accettato dalla maggioranza ma dovrebbe essere riproposto insistentemente durante e dopo la campagna elettorale.

**RISPOSTA** ■ L'idea che il processo che riguarda i politici debba essere non rinviato ma accelerato è sicuramente giusta. Avere responsabilità politiche importanti, nel Parlamento e nel Governo dovrebbe voler dire sentire, di fronte al paese, la responsabilità di dare il buon esempio nel momento in cui si viene chiamati a rispondere alle richieste di un magistrato. Quelle che si dovrebbero evitare se questo principio fosse accolto, però, sono tutte le immunità e i riti legati ad una autorizzazione a procedere che le Camere non danno praticamente mai chiarendo così con i fatti che si ha fiducia in quel processo equo che la politica è riuscita a costruire in questi anni riconoscendo diritti straordinari alla difesa dell'imputato. Ma affermando soprattutto, con chiarezza, che ad avere paura dei magistrati e dei processi sono soltanto quelli che non si sentono a posto con la loro coscienza. Smontare il fumus persecutionis con la evidenza dei fatti discussi nel dibattimento dovrebbe essere sentito come il modo migliore per dimostrare a tutti che si è davvero degni di rivestire responsabilità politiche.

GIOVANNINA COMPARELLI

## L'etica della Bonino

Mi riesce difficile comprendere le lettere inviate a l'Avvenire che esprimono paure ed anche disprezzo verso la candidata del Lazio Emma Bonino. Vorrei sommamente chiedere: dove sono i messaggi cristiani, etici, giusti, valoriali? La Polverini impersona la destra, anche quella dura e pura di Storace. Non vedo messaggi giusti da nessuna parte! Siamo sprofondati anche e soprattutto con la cultura della destra imperante, nella volgarità, nella disonestà, nel de-

grado etico, sociale, religioso. Il "Grande Fratello" è il Vangelo dei giovani! Superficialità, disprezzo delle regole, consumismo, cinismo, apparenza, eterna giovinezza. Almeno in questo la "povera" Bonino non ha nessuna colpa! Vorrei ricordare un pensiero del Pres. Scalfaro: "Berlusconi ha trasformato i vizi in virtù"!

GIUSEPPE ZANECCHIA

## La Fiat e l'Italia

Per quale motivo Berlusconi scrive una lettera all'ALCOA e non scrive allo stesso modo alla FIAT? Ma la FIAT è

ancora una società italiana? Ma dove risiede la sede della FIAT International? La sede di Torino è solo la sede di FIAT Italia o sbaglio io? Il comportamento della stessa Azienda non sembra proprio quello di una azienda che predilige l'Italia. E allora perché debbono avere vantaggi economici dallo Stato. Sono decenni che quando va bene incassano loro e quando va male si attiva la CIG e paghiamo noi. Gli industriali italiani hanno sempre vissuto con questo paracadute.

RICCARDO CANESI

## La geografia è importante

Ministro Gelmini dovrebbe riconsiderare la posizione fortemente penalizzata della Geografia nell'ambito della Riforma della Scuola Secondaria Superiore che sarà approvata dal Governo nei prossimi giorni. La formazione di un cittadino globale passa attraverso questa materia, che da tempo non è più soprattutto un'arida e nozionistica serie di numeri e di toponimi, ma una scienza interdisciplinare sempre più utile a "leggere" e quindi a comprendere la complessità dei fenomeni sociali, economici, politici e ambientali che caratterizzano il nostro Mondo. La Geografia spiega il rapporto tra uomo e ambiente, che è sempre più indispensabile in un'epoca di cambiamenti climatici e di crisi energetica ed ambientale. La Geografia ci aiuta a capire le connessioni tra città e territorio in un mondo e in un Paese sempre più urbanizzati e l'importanza della tutela del paesaggio. L'insegnamento della Geografia è strategico per la competitività economica del nostro Paese in quanto forma giovani educati alla globalizzazione, alla conoscenza dei fenomeni socio-economici e alla complessità dei problemi del Pianeta. Chiedo quindi al Governo che la Geografia sia

reintrodotta nei curricula in cui ne è stata prevista l'eliminazione per non privare gli studenti, futuri cittadini, di saperi irrinunciabili, se vogliamo ch'essi possano essere attori creativi e non solo spettatori passivi nel complesso teatro del Mondo.

MARCELLO BUTTAZZO

## L'ambiente secondo la destra

Il centrodestra, per una serie di comprensibili motivi, ha l'interesse di stendere un velo d'oblio sulle grandi questioni ambientali. Nel Paese del sole e del vento, la politica arrogante del Popolo della Libertà anacronisticamente vuole imporre con metodi antidemocratici e coercitivi a tutta l'opinione pubblica l'antieconomico "cancro" nucleare. Questa maggioranza governativa ignora palesemente un paradigma di base, che dovrebbe emancipare una democrazia: la socializzazione delle conoscenze. "La questione ambientale" viene subdolamente taciuta, elusa, perché essa è un buco nero, come viene impostata fa acqua da tutte le parti.

FRANCESCO OLIVIERI

## Intellettuali veri e finti

Il prof. Melograno, PDL, da Lilly Gruber si è messo tra gli intellettuali antipolitici. Ma intellettuale non è colui che scrive (tutti possono scrivere) ma colui che pensa. Per pensare bisogna avere la mente sgombra da pregiudizi. Dalla esposizione delle opinioni si capisce l'uso corretto della ragione. Quelle di Oscar Wilde o di Nietzsche sembrano stravaganze che, però, inducono alla riflessione. L'anticonformismo di cui fa sfoggio Melograno risulta soltanto una stravaganza.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### PIÙ CONTATTO CON LA BASE

Bersani e il PD stanno esprimendo idee chiare e politiche condivisibili. Ora per costruire consenso e alternativi ci vuole meno partito e più contatto la gente (finalmente anche qui ai "confini" d'Italia vedo l'Unità in tutte le edicole)

**STEFANO (MERANO)**

### L'EX SEDE DEL GOVERNO

Palazzo Chigi non È più sede del governo, ma un luogo deputato alla casta degli impuniti ed ai loro affari personali.

**VGN '46**

### CASO NUCLEARE

Ma Berlusconi al G8 in Abruzzo non si era schierato con Obama contro il nucleare? Adesso il premier cambia idea.

**MANLIO MENICHINO (GORIZIA)**

### CANONE RAI

Meluzzi sui canali Mediaset ha incitato due volte a non pagare il canone Rai perché secondo lui il caso Morgan non doveva essere trattato. Ee il ministro dove sta? E perché Meluzzi si permette tutto questo?

**LUIGI**

### L'ANIMA DELLA SARDEGNA

Manifestazione per il lavoro in Sardegna bella imponente e veramente bellissima. Carissimi sardi tenete duro e non credete più alle barzellette e bugie di certi politici e potenti,

**PAOLO DA BRESCIA**

### MORGAN E GLI OPERAI

Come faranno gli operai dell'alcoa o di Termini senza Morgan a Sanremo? Sono problemi seri da approfondire, magari in parlamento, il resto è noia.

**ARMANDO**

### PROVE DI ITALIANO

Per gli immigrati prove di italiano e costituzione. E per gli italiani? Ho fatto un viaggio in Veneto, tutti si rivolgevano a me in dialetto anche se ioparlavo solo italiano, sulla costituzione posso immaginare!

**ANTONIO**

### LE LACRIME DI LIVIA

Molti hanno preso le distanze da Livia Turco perché si è commossa davanti a Morgan per convincerlo a smettere con la droga. A me è sembrato un gesto profondamente umano. Brava Livia.

**ALESSIA (ROMA)**

### BASTA FIAT

Non comprerò mai più un'auto Fiat.

**GIORGIO DA GENOVA**

## QUEL CHE CI HA INSEGNATO IL CASO ELUANA

### LA SCELTA DEL COLLE

**Maurizio Mori**  
UNIVERSITÀ DI TORINO



Esattamente un anno fa, il 6 febbraio 2009, Eluana rimetteva in discussione delicati equilibri istituzionali dello Stato: il presidente della Repubblica, Napolitano, annunciava il rifiuto di firmare un eventuale decreto-legge «salva Eluana» fatto per annullare le sentenze legittime pronunciate dai massimi tribunali dello Stato, suscitando durissime reazioni da parte del capo del governo, Berlusconi. La tensione era altissima e le emozioni al massimo livello di intensità per lo scontro di due visioni del mondo: quella del rispetto della «legge scritta» che prevede il diritto delle persone di rifiutare terapie non volute, e quella che richiama una presunta «legge naturale» scritta nel cuore degli uomini che prevede invece il sostegno alla vita biologica.

Per alcuni quel vissuto così intenso è stato nocivo in quanto non ha consentito soluzioni mediate tese ad evitare lo scontro e la divisione pubblica. Si può altresì dire che quel lacerante coinvolgimento passionale era inevitabile perché ha segnato sul piano pubblico la svolta indicante il mutato atteggiamento delle persone sul proprio morire. È stato come una celebrazione che ha sigillato il nuovo imprinting pubblico sui temi del fine vita, con l'abbandono del vitalismo che privilegia la vita biologica per l'autonomia delle scelte ove la vita abbia perso il minimo di dignità.

La trasformazione di sentimenti così profondi e coinvolgenti è un processo graduale e sotterraneo come il cunicolo della talpa che poi, quando sbucca fuori, appare improvviso e sconvolge la tranquillità di superficie. Eluana ha posto solo il sigillo al cambiamento di paradigma e di atteggiamento sul fine vita e, lungi dall'essere troppo rigido, Beppino non ha fatto altro che lasciare briglia sciolta dando voce al «purosangue della libertà».

Eluana ha fatto emergere che la secolarizzazione ha già trasformato nel profondo i nostri paradigmi di vita e si richiedono norme adatte che regolino i nuovi stili esistenziali. Invece di proseguire la linea dei saggi magistrati che assecondano le nuove esigenze morali, ampliando le libertà individuali, il Palazzo sembra insistere nella direzione opposta cercando di frenare o di frenare l'ampliamento delle libertà.

Può darsi che nell'immediato l'operazione riesca, e che sia anche approvata una legge come quella attualmente in discussione alla Camera. Ma alla lunga (come già sta avvenendo con la legge 40/2004), simili leggi liberticide saranno smantellate perché incongrue con le esigenze profonde della gente, lasciando visibili i disastri causati da paradigmi valoriali ormai obsoleti come quello del vitalismo. ❖

## SE CI FOSSE LA SOLIDARIETÀ EUROPEA

### LA SPECULAZIONE E LA REALTÀ

**Nicola Cacace**  
ECONOMISTA



La disoccupazione è una bomba sociale che, se non combattuta con la solidarietà europea, indebolirà ulteriormente la domanda con effetti distruttivi sulla società». È Jean Paul Fitoussi che parla, il noto economista che guida l'Ofce, osservatorio francese delle congiunture economiche (Avvenire 4.2). «La grande finanza fa soldi sul disastro che ha creato, usa i bassi tassi d'interesse per speculare contro i governi con i Cds (credit default swaps, assicurazioni contro il rischio di fallimento dei titoli), speculando al ribasso sui titoli di Stato».

È Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia 2001 (la Stampa 5/2) ed anche lui, come Fitoussi, invoca la solidarietà europea. Entrambi concordano che fanno bene i governi ad indebitarsi per combattere la disoccupazione economicamente dannosa, fa bene la Bce a tenere basso il tasso d'interesse, fanno male gli speculatori a prendere di mira i governi più indebitati, Grecia, Portogallo, Spagna, magari domani l'Italia, l'ultima dei Pigs (Portogallo, Italia, Grecia, Spagna) i paesi «deboli» le cui Borse ieri, non a caso, hanno sofferto più delle altre. Ma per tagliare le unghie alla speculazione bisogna, non dar loro danaro con regolamenti bancari più stringenti, tassare di più i guadagni di capitale e questo vale soprattutto per l'Italia che ha un'imposta sui redditi finanziari «oscena» al 12,5%.

Che cos'è la solidarietà europea invocata da entrambi gli economisti? È l'idea di un grande «prestito europeo d'avvenire» come quello perseguito in Francia? «Certamente – dice Fitoussi – che sarebbe più ragionevole se fosse a scala europea». Anche perché così non ci sarebbero paesi buoni e cattivi su cui speculare a giorni alterni, l'altro ieri il Portogallo e la Grecia per i piani di risanamento dei conti richiesti da Bruxelles, ieri la Spagna per l'annuncio di un alto deficit pubblico da parte di un paese che ha invece uno dei più bassi debiti pubblici in Europa; e anche se ha una disoccupazione al 20% gode però di un tasso di occupazione – quota di popolazione in età lavorativa occupata – migliore della media europea (65%, Italia 57%).

L'attacco alla Borsa spagnola è ritenuto speculativo anche perché il sistema bancario spagnolo è considerato uno dei più solidi con Santander e Bilbao le banche più profittevoli ed internazionali. In Europa abbiamo capitali d'intelligenza ed imprenditorialità di prim'ordine. Potremmo avere la crescita che vorremmo a patto che la zona euro si dia un governo dell'economia col coraggio d'investire, non lasciando soli i governi nazionali in balia della speculazione finanziaria, ieri presente contro le monete nazionali, oggi con manovre speculative sulle Borse. ❖

## FURTI DI MEMORIA

**I**l Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti italiani (oggi presieduto da Massimo D'Alema, fino a ieri da Francesco Rutelli) fa sapere che nelle prossime riunioni si pronuncerà sulla congruità e proporzionalità nell'uso del segreto di Stato per il caso Abu Omar. Scrupolo doveroso, perbacco. Se non fosse che quel segreto fu agitato, invocato e infine opposto contro il processo di Milano proprio dal governo Prodi: di cui D'Alema era ministro degli Esteri e Rutelli vicepresidente del Consiglio. In una sbriativa amnesia, Francesco Rutelli dimentica oggi ciò che affermò ieri quando, parlando a nome del Governo, accusò i procuratori di Milano Ferdinando Pomarici e Armando Spataro di «aver illegittimamente e ripetutamente violato il segreto di Stato» nella conduzione delle indagini sul sequestro dell'ex imam egiziano, di «aver violato le prerogative di segretezza del governo» e di aver operato dolosamente «l'acquisizione di materiale classificato e di elementi informativi» su cui «il governo aveva provveduto ad apporre il segreto di Stato».

**Tecnicamente, oggi** lo sappiamo, erano tutte balle. La sentenza che ha ritenuto (grazie al governo Prodi e ai suoi segreti di Stato) non giudicabili i vertici del Sismi, ha spiegato che Pollari e i suoi collaboratori erano colpevoli. Quel sequestro si consumò con la «compiacenza, e forse la conoscenza del Sismi, ma che di tale circostanza non è stato possibile approfondire le evenienze probatorie, pur esistenti, per l'apposizione del segreto di Stato» da parte del governo italiano. Traduzione: il Sismi sapeva e ha taciuto; se questo tribunale non può condannare Pollari e soci, prendetevela con chi li ha voluti proteggere da Palazzo Chigi.

Un furto di verità. Subito trasformato in campane a festa per il generale Pollari che per un pelo non ci siamo ritrovati come Commissario dei beni confiscati alle mafie o come nuovo capo della Protezione civile. Ma non disperiamo che Berlusconi sappia trovargli comunque alti incarichi degni di lui. Ci preoccupa di più il furto di memoria. Furto con scasso, utilizzando, com'è consuetudine antichissima di questo paese, il segreto di Stato come un piede di porco per divel-

Claudio Fava



Il Copasir di D'Alema si pronuncerà sulla congruità della «segretezza» per il caso Abu Omar  
Ma fu opposta ai magistrati proprio dal governo Prodi



Massimo D'Alema e Francesco Rutelli

# GLI SMEMORATI DEL SEGRETO DI STATO

lere fatti, nomi, responsabilità. A quel furto hanno prestato manforte anche i quaranta parlamentari del centrosinistra che chiesero la verità, tutta la verità sul caso Abu Omar e sulle trattative con la Cia, ma che di quella loro indignazione (interrogazioni, interviste, pugni sbattuti sugli scranni di Montecitorio) hanno poi inesorabilmente smarrito ogni traccia. Ci preoccupa la memoria slabbrata e stracciata degli italiani. Che da mezzo secolo s'arresta dinnanzi a verità inopportune e dunque protette da provvidenziali segreti di Stato (solo per titoli: piazza Fontana, piazza della Loggia, gli archivi della P2 in Uruguay, l'Italicus, il caso Telecom-Sismi...).

**Su quest'espressione**, segreto di Stato, in apparenza così alta e responsabile, s'è esercitata negli anni la peggior retorica patriottica e politica. Un po' com'è accaduto per l'istituto dell'immunità, immaginato per garantire libertà di parola e di mandato ai parlamentari della Repubblica e trasformato in una licenza d'impunità, con voti d'aula tronfi e sfacciati per salvare dalla galera gli amici dei mafiosi e dei camorristi. Anche del segreto di Stato si disse subito: s'applicherà solo per il superiore interesse della nazione, per la sicurezza interna ed esterna del Paese, per tutelare l'incolumità degli italiani. Da Portella della Ginestra in poi, con rarissime eccezioni, non è stato mai così. L'unica risorsa che i governi hanno voluto tutelare con quel segreto, è stata la faccia di qualche Presidente del consiglio, di qualche ministro e di qualche loro faccendiere.

**Questa, si dirà**, è la storia d'Italia: che ci vogliamo fare? Giulio Andreotti, per i suoi novant'anni, ha spiegato che lui, i suoi segreti di Stato se li porterà in paradiso: e noi gli crediamo. Insomma, non ci sveleranno, non ci riveleranno, non ci spiegheranno. Ma che almeno non ci trattino da perfetti idioti. Coloro che ieri imposero il segreto per imbavagliare i giudici di Milano, oggi si dicono impegnati a capire se quel segreto fosse poi così necessario: ecco, amici, sono proprio questi esercizi di fumosa ipocrisia che potrebbero essere risparmiati al Paese. Rapinarci la verità e la memoria, amen: ma farci passare anche per fessi, questo no. ♦

→ **La Cassazione:** se si contestano tre aggravanti il dibattimento passa alla Corte d'Assise  
→ **In questo modo** a rischio decine di procedimenti. Il Pd insorge. Alfano: «Interverremo»

# Il «pacchetto sicurezza» blocca i processi per mafia

**Il rischio di far saltare tutti i processi e di vedere i boss tornare liberi per decorrenza dei termini è altissimo. In futuro, poi, a far giudicare reati come quelli di mafia ci potrebbero essere dei giudici popolari.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

Nel «pacchetto sicurezza», approvato con la legge 125 del 24 luglio 2008 dal governo Berlusconi, c'è una norma che rischia di far detonare buona parte dei processi di mafia, arrivati alcuni anche già in secondo grado. La norma sott'accusa, nata con l'intento di inasprire le pene ai mafiosi, ha infatti previsto che, in presenza di tre aggravanti, le condanne per il reato di associazione mafiosa possano arrivare a 25-30 anni. In tal modo, però, si finisce per «sforare» le competenze dei Tribunali davanti ai quali si celebrano questi processi. Quando le pene comminabili diventano così alte, infatti, l'intero pacchetto diventa di competenza delle corti d'Assise.

## LA CASSAZIONE

Il mese scorso la Cassazione si è trovata a decidere su una prima eccezione di incompetenza, presentata dai difensori di alcuni imputati di mafia a Catania (Attilio Amante e altri otto imputati): i supremi giudici hanno accolto il rilievo e assegnato il processo alla Corte d'assise, anche se ancora non sono state pubblicate le motivazioni. È stato l'inizio della slavina che ora preoccupa la Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo.

A ruota, infatti, la quarta sezione del tribunale di Palermo (la stessa che sta giudicando il generale Mario Mori per favoreggiamento aggravato dall'agevolazione di Cosa Nostra) ha rinviato il processo Madonia senza nemmeno cominciarlo e ieri la stessa cosa è avvenuta a Termini Imerese, su congiunta

richiesta del pm Caterina Malagoli e di alcuni legali, tra cui Nino Caleca e Domenico La Blasca. Ora il rischio di far saltare tutti i processi e di vedere i boss tornare liberi per decorrenza dei termini è altissimo.

In futuro, poi, l'eventuale assegnazione alla Corte d'assise dei processi per mafia presenta il rischio di ingolfamento ulteriore per una giustizia già lenta. Oltre al fatto di far giudicare reati come quelli di mafia da una maggioranza di giudici popolari, che non sono tecnici e che, soprattutto, in realtà come quelle meridionali, potrebbero essere condizionati e intimiditi.

## LE REAZIONI

Un ddl diretto ad ottenere questi stessi risultati, l'anno scorso era stato ritirato per le proteste dei pm antimafia. Ma la legge, senza che nessu-

## I ricorsi

**Il primo giudizio un mese fa, a Catania, poi gli altri**

no se ne fosse accorto, c'era già. «Mi auguro che si tratti solo di un errore, non voglio neanche pensare che qualcuno possa aver scritto una norma che destabilizza in questo modo la lotta alla criminalità organizzata», tuona Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera. Stesso appello arriva da Giuseppe Lumia, esponente Pd da anni in prima linea nella lotta a Cosa Nostra, ed è sottoscritto dal segretario Pd Pier Luigi Bersani: «Bisogna che il governo intervenga immediatamente con un provvedimento d'urgenza per ristabilire certezza normativa sulla competenza dei tribunali».

La risposta del Guardasigilli Alfano non si fa attendere: «Tutti possono stare tranquilli: il governo farà in modo che non ci siano conseguenze negative». Le conseguenze negative, per adesso, sono sotto gli occhi di tutti. ♦



Foto di Franco Cufari/Ansa

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

## IL CASO

**La lettera di Cucchi prima di morire: fate qualcosa per me**

Ne aveva parlato mercoledì scorso la sorella Ilaria nel corso di una conferenza stampa in Senato. Ieri sera il Tg1 ha diffuso il testo della lettera che Stefano Cucchi, morto all'ospedale Pertini lo scorso 22 ottobre, una settimana dopo l'arresto, ha scritto la sera prima di morire. «Caro Francesco sono al Sandro Pertini, in stato d'arresto. Scusa se stasera sono di poche parole ma sono giù di morale e posso muovermi poco. Volevo sapere se potevi fare qualcosa per me. Adesso ti saluto, a te e agli altri operatori. Ps per favore rispondimi». Stefano Cucchi l'ha scritta a uno degli operatori della sua comunità terapeutica Ceis. Una richiesta di

aiuto, scomparsa e poi apparsa nei verbali e spedita quattro giorni dopo la sua morte. Per la sorella di Stefano «è il chiaro messaggio che Stefano voleva un contatto con l'esterno e stava chiedendo aiuto al contrario di quello che si diceva». «Gli effetti personali dei Stefano - aveva detto mercoledì Ilaria Cucchi nel corso di una conferenza stampa - al Sandro Pertini furono riposti in una scatola, fu redatto un verbale dopo di che quella scatola venne trasportata al Regina Celi dove noi avremmo dovuto ritirarla. Al momento del ritiro ci siamo accorti di un'anomalia e cioè che tra i due verbali c'era una differenza: nel primo verbale veniva citata una lettera, nel secondo verbale questa non era più citata e noi infatti nella scatola non abbiamo trovato nessuna lettera».

# L'accusatore del premier fermato e perquisito dopo la visita a l'Unità

Fabrizio Favata, l'uomo che sostiene di aver consegnato ai fratelli Berlusconi l'intercettazione Fassino-Consorte offriva un memoriale e la «prova regina»

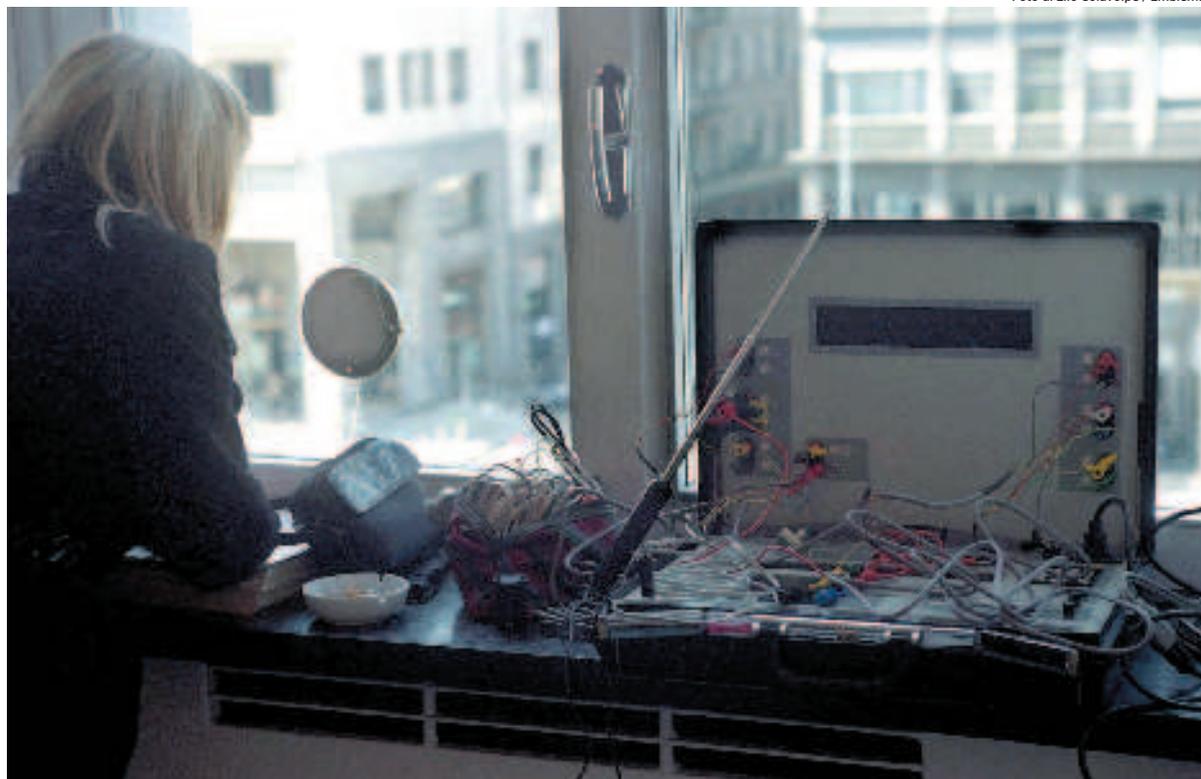


Foto di Elio Colavolpe / Emblema

Intercettazioni telefoniche Kit per l'uso

## L'inchiesta

**GIOVANNI MARIA BELLU**

ROMA  
direzione@unita.it

L'inchiesta più delicata e segreta del momento ha bussato alla porta della nostra redazione alle 15 in punto di giovedì. Aveva le sembianze di un uomo corpulento, la barba lunga, i capelli quasi a zero, una valigetta tra le mani. Era Fabrizio Favata, 60 anni, ex manager e socio in affari di Paolo Berlusconi.

Dallo scorso dicembre, Favata è indagato per estorsione e ricettazione nella stessa indagine nella quale è coinvolto, con l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio, Roberto Raffaelli, ex amministratore delegato della *Research control system*, una società che, per conto di varie procure, da anni realizza intercettazioni telefoniche. Tra le tante realizzò anche quella celeberrima (per la frase «Abbiamo una banca») tra Piero Fassino, allora segretario dei Ds, e Giovanni Consorte, presidente dell'Unipol, la cui divulgazione illegale nel 2006 cambiò il corso della politica italiana. L'oggetto dell'indagine è il modo in cui quell'intercettazione segreta divenne pubblica.

**Favata è venuto da noi** per offrirci qualcosa. Precisamente: «Un memoriale corredato da una serie di file audio». Ma non ci ha fatto leggere l'uno, né sentire gli altri. Li aveva con sé, magari dentro la valigetta? Non lo sappiamo, ma qualcuno già conosce la risposta. Perché Favata, appena è uscito dalla redazione, è stato fermato e perquisito dagli uomini della polizia giudiziaria che,

Alle 0.35 del 5 febbraio ci ha lasciato

### PIETRO RANUCCI

Lo annunciano con dolore i figli, il genero, la nuora e gli amatissimi nipoti. I funerali avranno luogo oggi 6 febbraio alle h. 12.00 presso la parrocchia San Romano Largo Antonio Beltramelli

Fabrizio Meli ed Antonio Saracino esprimono profondo cordoglio a Cesare Ranucci per la morte del

### PADRE

Roma, 5 febbraio 2010

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu abbracciano Cesare in questo momento di grande tristezza per la scomparsa dell'amato padre

### PIETRO RANUCCI

Pietro Spataro abbraccia con grande affetto Cesare in un momento così duro per la morte del padre

### PIETRO RANUCCI

L'Ufficio centrale abbraccia Cesare con affetto in questo momento di dolore per la perdita del

### PADRE

Paolo, Daniela, Anna, Fabio, Aldo, Roberto, Massimo

La Rsu dei poligrafici de l'Unità si stringe a Cesare in questo momento triste per la perdita del suo caro

### PAPÀ

L'Area di Preparazione si stringe commossa a Cesare in questo momento di dolore per la perdita del suo caro

### PAPÀ

Ti siamo vicini con il nostro affetto per la perdita del tuo

### PAPÀ

Isabella, Marco, Valeria ed il piccolo romanista

Roma, 5 febbraio 2010

Massimo, Marco, Massimo, Tiziana e Luca sono vicini a Cesare in questo triste momento per la morte del

### PADRE

Roma, 5 febbraio 2010

Cesare, ti abbraccio forte Patrizia

Roma, 5 febbraio 2010

La redazione di Firenze si stringe al collega Cesare Ranucci per la dolorosa perdita del

### PADRE

Caro Cesare ti siamo affettuosamente vicini in questo triste momento per la perdita del tuo caro

### PAPÀ

Antonella, Barbara, Carlo, Cecilia, Enrico, Liliana, Renato, Roberta e Simonetta.

su incarico del pm milanese Massimo Meroni, l'avevano seguito fino alla porta de *l'Unità*. Porta che hanno varcato poco dopo. Si sono, infatti, presentati da noi e hanno interrogato, come persona informata sui fatti, Claudia Fusani, la giornalista che - lo scorso 9 dicembre - per prima svelò l'esistenza dell'indagine sull'intercettazione rubata. Quindi hanno esibito un ordine di perquisizione e, con molto garbo, l'hanno messo in atto. Sospettavano che Favata ci avesse affidato il memoriale e, soprattutto, i file. Uno in particolare: quello di una certa chiacchierata col suo coindagato Raffaelli. Non hanno trovato niente perché non c'era niente da trovare.

**Il risentimento**

«Mi aveva promesso eterna riconoscenza. Non ho avuto nulla»

Ma andiamo con ordine e torniamo indietro nel tempo fino al 24 dicembre 2005. Quel giorno ad Arcore, nella villa presidenziale, s'incontrarono l'attuale premier, suo fratello Paolo, Roberto Raffaelli e Fabrizio Favata. È uno dei punti fermi della vicenda. Nessuno, infatti, nega quell'incontro. D'altra parte, Favata era stato socio di Paolo Berlusconi e anche amico di famiglia. O quasi. Giovedì ci ha malinconicamente mostrato una foto della moglie e della figlia ritratte accanto a Silvio Berlusconi il giorno del matrimonio della figlia di Paolo. Singolare, ma comunque plausibile che andasse a fare gli auguri di Natale all'allora capo dell'opposizione. Ma si trattava solo di auguri?

Secondo Fabrizio Favata no, ed è

**Lo scoop  
All'inizio di dicembre  
le nostre rivelazioni**



La copertina del 9 dicembre

questo il nodo dell'indagine. La sua tesi è che lui e Raffaelli andarono ad Arcore per portare in dono una copia dell'intercettazione della telefonata tra Fassino e Consorte con lo scopo di ingraziarsi Berlusconi e di averne in futuro dei benefici. Stando sempre al racconto di Favata, il premier si mostrò entusiasta della strenna. Fino al punto di promettere «eterna riconoscenza».

Molto diversa la versione di Raffaelli secondo il quale il tema dell'incontro fu un altro: il progetto di estendere alla Romania l'attività della *Research control system* e la richiesta dei buoni uffici di Berlusconi premier presso il premier rumeno.

L'altro punto fermo della vicenda è di carattere temporale. Si è detto che l'incontro avvenne il 24 dicembre. Bene, una settimana dopo, il 31 dicembre, *Il Giornale* (che, come è noto, è di proprietà di Paolo Berlusconi) aprì con lo scoop della telefonata. E il titolo: «Fassino a Consorte: siamo padroni della Bnl?». Fu

l'inizio di una violentissima ed efficace campagna di stampa che ebbe un peso non piccolo nella rimonta del centrodestra fino al quasi pareggio delle politiche del 2006.

Fabrizio Favata è un uomo molto provato. Un precedente per bancarotta, accompagnato da un periodo di detenzione, mina la sua credibilità. Nell'incontro in redazione non ha fatto nulla per nascondere. Ha enormi difficoltà economiche e questa condizione accentua la sua rabbia per non aver mai visto niente della promessa «eterna riconoscenza». Anzi, l'avvocato Niccolò Ghedini e il suo collaboratore Pier Silvio Cipollotti - ai quali si era rivolto per sollecitare attenzione - l'avrebbero

**La registrazione**

«In quel colloquio c'è la conferma di tutto il mio racconto»

liquidato sgarbatamente. Ed è questo l'aspetto che ci ha più sorpreso. Perché se è vero quel che racconta, i beneficiari della strenna avrebbero avuto tutto l'interesse a tenerselo buono. Favata ha condiviso, ma ha chiosato: «Anche per la D'Addario valeva lo stesso ragionamento... Il fatto è che sono degli arroganti».

**Le speranze** di Favata di aver qualche briciola di riconoscenza si sono infrante nella primavera del 2009. Da quel momento in poi ha cominciato a offrire il suo racconto ai giornali. Ma ha anche agito per corroborarlo. Ed ecco il famoso file audio che la procura di Milano cerca con tanto impegno. Sarebbe la prova regina. Nella conversazione registrata a sua insaputa, Roberto

Raffaelli confermerebbe il racconto di Favata sulla natura del regalo del Natale 2005.

È probabile che l'attività di raccolta delle prove sarebbe andata avanti ancora se un esposto alla procura di Milano non avesse determinato l'apertura dell'indagine e il passaggio di Favata allo status di indagato ma anche, nella sostanza, di potenziale «testimone d'accusa» del presidente del Consiglio. Una condizione che gli ha precluso la possibilità di nuovi approcci (magari corroborati dalle prove nel frattempo acquisite) per ottenere qualcosa. Parlando con noi ha usato questa espressione: «Sarebbe un secondo caso Mills».

**Anche se, a dire il vero,**

giovedì pomeriggio Favata ci ha fatto sapere che qualcosina l'ha avuta. «A dicembre - ha raccontato - subito dopo aver ricevuto l'avviso di indagine, mi sono presentato a Padova nello studio di Ghedini e ho detto all'avvocato Cipollotti in che situazione mi trovavo. Lui mi ha trovato un avvocato di Milano». Favata in effetti mentre parlava con noi teneva tra le mani una cartella con l'intestazione di uno dei più importanti studi milanesi. «Ho poi incontrato l'avvocato che mi era stato indicato, Giorgio Perroni... anche se poi l'ho lasciato per farmi assistere da uno dei miei figli. I due grandi sono entrambi avvocati».

Quando Fabrizio Favata si è accomiato, abbiamo aperto gli archivi delle cronache giudiziarie e ci ha sorpreso constatare che lo studio Ghedini aveva suggerito al potenziale accusatore di Berlusconi un legale che, in passato, ha fatto parte del collegio di difesa di Cesare Previti. ♦

La redazione dell'Unità di Bologna si stringe in un forte abbraccio a Cesare Ranucci per la scomparsa del

**PADRE**

Bologna, 5 febbraio 2010

Roberto Giulioli e Angelo Fredda, le compagne e i compagni di sinistra democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Cesare Ranucci per la scomparsa del papà

**PIETRO RANUCCI**

Caro Cesare, un grande abbraccio. Sergio e Maria Taglione

La redazione sportiva de l'Unità è vicino all'amico Cesare

Daniilo, David, Stefania e Riccardo si stringono a Cesare Ranucci per la scomparsa del

**PADRE**

Resterà sempre con te il tuo

**PAPÀ**

Cesare. Ti siamo vicini

Dario e Nicoletta, Daniele e Filomena

Il Partito Democratico di Roma. I militanti, gli amici e i compagni si stringono intorno al dolore della famiglia per la scomparsa di

**PIETRO RANUCCI**

Caro Cesare ti abbracciamo forte in questo triste momento della scomparsa del tuo papà

**PIETRO RANUCCI**

con affetto Sandra, Carlo, Marco, Silvia

Caro Cesare, non ci sono parole. Solo tutto il nostro affetto. Rossella Ripert, Ella Baffoni, Gabriel Bertinetto, Umberto De Giovannangeli, Rachele Gonnelli, Roberto Monteforte.

Caro Cesare, ti siamo vicini in questo momento di dolore: il papà è sempre il papà. Gli amici della redazione cultura. Stefania, Roberto, Stefano, Francesca, Bruno, Maria Serena, Gabriella

Roma, 5 febbraio 2010

Carissimo Cesare un abbraccio grande dal servizio politico Paolo, Toni, Marco, Eduardo, Ninni, Marcella, Claudia, Susanna, Natalia, Jolanda, Maria, Maria Grazia, Roberto, Simone e Federica.

Noi tutti ti siamo vicini e ti abbracciamo in questo momento di difficoltà. Walter, Francesco, Bartolo e Gian Andrea

Roma, 5 febbraio 2010



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro all'apertura del primo congresso nazionale a Roma

→ **L'ex pm** apre il congresso Idv e si emoziona: «Abbiamo costruito dal nulla una grande realtà»

→ **De Magistris** dissente sulla Campania ma sosterrà la mozione. «Per tua sfortuna, hai 20 anni di più»

# Di Pietro fa un partito vero «Sogno la fusione con il Pd»

Al via il primo congresso dell'Italia dei Valori: Di Pietro leader sogna la fusione col Pd, De Magistris scalda i motori, ma su De Luca in Campania dice no; «Tonino» è propenso al sì, ma oggi fa decidere il partito.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Ci avete detto tante volte: quand'è che democratizzate il partito? E mo' eccolo, pigliatevelo». Così la decisione se sostenere o no Vincenzo De Luca, candidato del Pd in Campania, Antonio Di Pietro la conse-

gna alla platea dei tremila delegati seduti nella sala moquettata dell'Hotel Marriott Park, nel desolato hinterland romano. Luigi De Magistris ha appena detto «io quello non lo voto»; Tonino fa capire che propende per il «sì» condizionato da «paletti».

Si conferma come leader dell'Italia dei Valori, l'ex pm, e mette subito in pratica le spinte della base, al primo congresso dell'Italia dei Valori, a dodici anni dalla nascita del movimento. Ormai consacrato in partito che punta all'alternativa di governo nel centrosinistra, in un asse stabile e «partitativo» con il Pd sognando l'unione: «Il giorno in cui si potrà arrivare ad una fusione tra Idv e Pd sarà per

me molto importante». Toglierà il suo nome dal simbolo nei gruppi parlamentari, ma non dalla scheda.

Si commuove, Tonino, trattiene un groppo in gola mentre racconta ai

**Campania, le tre opzioni**  
Sì, no o sì con paletti:  
«De Luca lasci se condannato»

giornalisti il passaggio da «una prateria deserta a un prato fiorito», l'aver «costruito dal nulla un movimento che ora è un partito maggiorenne che punta alle due cifre, alle elezioni poli-

tiche». Di Pietro è il leader ma è il vecchio; il giovane Luigi De Magistris fa rombare i motori ma per ora non parte in volata. Voterà la mozione del leader Idv, conferma nell'intervento tra scrosci di applausi, rifiuta il ruolo di duellante, auspica un lavoro di squadra e fa notare: «Tra me e Antonio ci sono venti anni di differenza. Per mia fortuna e per tua sfortuna». Non si candida alla presidenza ma non esclude altre cariche: forse portavoce nazionale al posto di Orlando. Però non prenderà subito la tessera dell'Idv: «Mo' vediamo, una cosa alla volta», tanto che dal palco ha reclamato la formazione di una nuova classe dirigente «anche senza tessera» e «sen-

za reprimere il dissenso interno».

Diverse però le prospettive sulle alleanze: per il «giovane» l'Idv dev'essere un «baricentro» che guarda alla sinistra più che al centro («l'Udc senza Cuffaro non sarebbe in Parlamento, con loro si può fare solo un "laboratorio di cannoli"»), mentre il capogruppo Donadi, applaudito anche lui, privilegia Pd e centristi.

De Magistris però si spende per difendere Di Pietro dai veleni sulle foto con Contrada: Tonino si prepara a «indagare» sul mandante e sfida: «Datemi altre foto, le metterò sul sito». Luigi sospetta un lavorio «dei poteri forti, economici e finanziari, ma anche delle gerarchie ecclesiastiche: pensano al dopo Berlusconi guardando al centro». Le divergenze tra «vecchio e giovane» si evidenziano sulla scelta del candidato in Campania. De Magistris non ha dubbi: «E che passiamo dai Cosentino ai De Luca?», convinto che dalle carte le accuse al sindaco di Salerno siano gravi. Non lo voterà e, se sarà scelto dall'Idv non muoverà un dito in campagna elettorale. Nel frattempo è a caccia di un candidato alternativo con Rifondazione e Sinistra e libertà, forse il magistrato Raffaele Cantone.

Alle sei del pomeriggio Di Pietro

**PRIMARIE PD**

**Domani in Umbria il popolo del Pd sceglierà tra Catuscia Marini e Gianpiero Bocci. Rinviata invece a domenica prossima le primarie in Calabria.**

scalza il povero Pancho Pardi dal microfono sul palco e affida al congresso la scelta su tre opzioni: «Ve lo dico adesso così ci dormite su. O non appoggiamo De Luca, ma per andare da soli serve un'alternativa». «Luigi!!!», gridano dalla platea e lui li zittisce: «De Magistris non si candida. Come se tu vuoi sposare Raquel Welch, ma gliel'hai chiesto?». Insomma, l'Idv non può fare una scelta «isolazionista», gli scappa il lapsus, né vuole spezzare l'accordo con il Pd. Seconda opzione il sì secco; terza, il «sì con palletti»: «dimettersi se viene condannato» (riconosce che il sindaco di Salerno «non si è mai opposto ad affrontare un processo»); pulire dalle clientele, istituire un assessorato alla trasparenza, perché sia una casa di vetro». De Luca pensa a incassare il sostegno e approva il metodo Di Pietro: «Concordo pienamente sul rispetto del codice etico», pronto a farsi processare e «dimettersi in caso di condanna definitiva». In Calabria l'Idv è per Callipo, ma la scelta «riguarda il Pd».

# Il popolo Idv: ora siamo maggiorenni

**Il primo congresso dopo 12 anni. In platea giovani e donne 3600 delegati «tutti eletti dal territorio». Molte macchie viola**

## La platea

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

**R**udi ha 27 anni, toscano di Prato, ha sempre sognato fare politica ma non trovava «il posto». «Due anni fa l'ho trovato qui, cliccando sul web» dice mentre discute di mozioni con un gruppetto di coetanei. E' uno dei tre candidati per la guida del Dipartimento giovani, Russo (Rudi), Adele Conte e Paola Calorenne, tutti rigorosamente under 30, secondo statuto. Anche Adele dice: «Sono nell'Idv da tre anni, ho sempre fatto politica nel centro sinistra e solo qui ho trovato il modo di poter dare un contributo». Sala Michelangelo dell'hotel Marriott, quella zona di Roma che arriva quasi a Fiumicino, 3.060 delegati da tutta Italia «tutti eletti dal territorio». Foto di gruppo del primo congresso del partito Italia dei Valori, nato movimento dodici anni fa, ed eccolo qua, se ne ha fatta di strada. «Siamo un partito maggiorenni che vuol raggiungere le due cifre» dice Di Pietro dal palco scambiando - per caso? - il compleanno di Mani Pulite (1992) con quello dell'Idv. Applausi.

**Colpisce** il numero dei giovani - «merito del web» - e delle donne. Ci sono molte macchie viola, il colore del popolo no-B day, alcune «agende rosse» come quella scomparsa dalla valigetta del giudice Borsellino il giorno in cui fu fatto saltare in aria con la scorta in via D'Amelio. C'è molta Italia normale, persone che ascoltano, altre che prendono appunti, altre che poi prendereanno la parola, senza divise, senza dare nulla per scontato. Partecipano, tutti.

Francesca Tomasello Terrasi, 44 anni, delegata di Palermo, si emoziona quando Leoluca Orlando dice alla platea «siamo insieme forza di resistenza e forza di governo». E' «la passione» la cosa che più le piace del partito che «è nato movimento, è diventato partito e dopo questo primo congresso diventa partito ancora più grande». Qualche posto più in là c'è Giovanna La Terra, delegata di Reg-

gio Calabria e candidata alla regionale nella lista Callipo, al quarto giorno di sciopero delle fame perché «i capigruppo, Pd compreso, del consiglio regionale hanno dichiarato inammissibile l'emendamento che impone la doppia preferenza. Il consiglio regionale della Calabria conta 50 persone. C'è una sola donna. Vi sembra normale?». Lunedì darà battaglia davanti al consiglio regionale. Arriva Cristina Scaletti, medico specialista di malattie rare, ora assessore al verde pubblico a Firenze, dalle provette all'amministrazione della cosa pubblica. Tutto vero. E funziona, pure.

Dal palco si susseguono interventi brevi, di presentazione delle mozio-

ni (Di Pietro, Pardi, Barbato). Lavoro, giustizia, tutela della Carta, ambiente, scuola e istruzione, politica come partecipazione. Il tema più caldo sui media - Di Pietro a cena con Contrada questore (non ancora arrestato) e alti ufficiali dell'Arma non turba questa platea. «Ci attaccano perché siamo il nuovo» sorride senza rabbia Simona Rota, 25 anni. «Strumentalizzano tutto perché siamo gli unici che possono fare qualcosa» è sicuro Gennaro Piscopo, delegato di Venezia. Di Pietro: «Il fatto è che delegittimare noi, me, il partito, vuol dire attaccare Mani Pulite in un momento in cui si cerca di riabilitare Craxi e di ripristinare l'immunità parlamentare o il lodo Alfano. Ma non ce la faranno perché oggi l'asse Pd-Idv è tale da impedire una riforma costituzionale senza il passaggio referendario». Ecco, dice De Magistris, i «poteri forti che tornano in azione». Applausi. Emozioni. Flash. Qualche lacrima. Si diventa partito anche così. Manca la colonna sonora. Suonerà oggi, la musica del film «I cento passi». ♦

**ELEZIONI AMMINISTRATIVE 28/29 MARZO**  
**SABATO 6 FEBBRAIO**  
**Teatro Alba Radians**  
**Albano Laziale (Roma)**  
**ore 18**

**NICOLA ZINGARETTI**  
**Presidente Provincia di Roma**

**NICOLA MARINI**  
**Candidato Sindaco**

**APRONO LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL CENTROSINISTRA**



Papa Benedetto XVI a San Pietro

→ **Il vescovo di Ivrea** «I sette vizi capitali hanno radici nel cuore di tutti, preti, laici, uomini, donne»

→ **Dalla Santa Sede** nessuna risposta al Foglio sulle dimissioni del direttore dell'Osservatore

# Caso Boffo, il Vaticano tace Miglio: la verità non si nasconde

**Miglio non nascondere la verità, chiedere perdono e convertirsi. Così monsignor Miglio commenta la denuncia del Papa sul carrierismo nella Chiesa. Sullo sfondo vi è il caso Boffo. La Chiesa sceglie il silenzio.**

**ROBERTO MONTEFORTE**  
CITTÀ DEL VATICANO

«La Chiesa sarebbe molto più danneggiata se quando ci sono delle cose che non vanno tentasse di nascondere. Il problema è cambiare le situazioni, convertirsi, come dice il Papa. Ciò che danneggia la

Chiesa è la non volontà di conversione che ci può essere nell'uno o nell'altro». Parla chiaro monsignor Arrigo Miglio, il vescovo di Ivrea responsabile Cei per i problemi sociali e del lavoro. Invita ad avere coraggio, ad affrontare le situazioni. L'occasione è la presentazione alla stampa della 46a edizione delle «Settimane sociali dei cattolici italiani» che si terrà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010. A margine, il vescovo risponde alle domande dei giornalisti che chiedono un commento al monito del pontefice contro il carrierismo nella Chiesa. «Il Papa è coraggioso - ha aggiunto - perché guarda anche

ai problemi che ci sono dentro la Chiesa, che è fatta di uomini e di donne, che hanno il peccato originale come tutti gli altri. Abbiamo bisogno regolarmente di chiedere perdo-

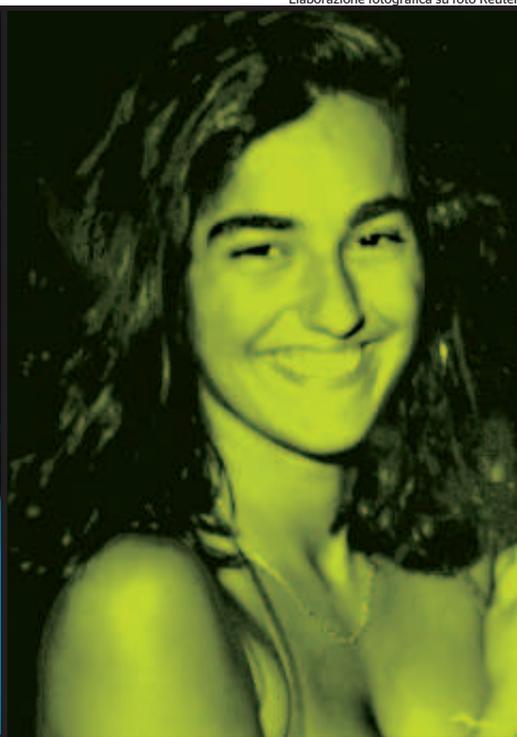
## Elezioni

**La Cei: occorre giudicare i partiti dai programmi**

no e di convertirci, i sette vizi capitali hanno le loro radici nel cuore di tutti: preti, laici, uomini e donne». Quindi osserva la novità di questo

Papa. «Dice queste cose con molta chiarezza e molta schiettezza. Mi pare che abbia due tipi di interlocutori: lo dice a quelli di fuori per ricordare che non ha paura di mettere in luce i limiti e i peccati degli uomini di chiesa; lo dice all'interno della Chiesa, alla struttura, perché nessuno si senta immune e garantito. Ogni tanto dobbiamo avere l'umiltà di metterci in ginocchio». È tempo di Quaresima, aggiunge, e ricorda la parole pronunciate nel 2005 da Ratzinger ancora cardinale, a commento della Via Crucis al Colosseo, quella «sporczia» nella Chiesa.

Poi arriva la puntualizzazione di



**ELUANA**  
un anno  
dopo

**LE BUGIE  
E I FATTI**



Eluana non poteva riprendersi: lo ha detto l'autopsia cerebrale  
L'accusa di omicidio nei confronti del padre e dei medici: archiviata l'11 gennaio  
Non fu eutanasia: lo dice il Gip di Udine  
Dodici mesi dopo sono questi i fatti che restano  
Storia di uno scontro per la difesa di un diritto





## ELUANA UN ANNO DOPO Le bugie e i fatti

LUCA LANDÒ



**L**a sorpresa più brutta? «La politica». Quella più bella? «I miei amici friulani». Non ha dubbi Beppino Englaro. Non li ha mai avuti in tutti 6233 giorni, contati uno per uno, che ci sono voluti per liberare sua figlia Eluana (dice proprio così, liberare) da un corpo finito nelle mani della medicina e della tecnologia ma che sicuramente non era più suo.

«La mia fortuna è che Eluana aveva le idee chiarissime. Era uno spirito libero. Se voleva una cosa non la fermavi nemmeno con le cannonate. La libertà ce l'aveva nel sangue, nel Dna. Questo mi ha dato la forza per andare avanti, giorno dopo giorno, a chiedere che finisse quel calvario ingiusto e senza senso. Ci sono voluti diciassette anni»

### Un'eternità...

«È il prezzo che si paga in questo Paese quando si vogliono fare le cose alla luce del sole, nella legalità. Ma anche su questo non ho mai avuto dubbi: mi sono rivolto alla legge per sapere come dovevo comportarmi. Perché quello che è accaduto a noi non riguardava solo la famiglia Englaro, ma l'Italia tutta, come comunità. C'era un fatto drammatico e difficile che bisognava affrontare: il caso ha voluto che toccasse noi, ma il problema era di tutti. Così ho girato la domanda alla legge. Quando ho capito che per Eluana non si poteva escludere di andare incontro allo Stato vegetativo permanente, ho iniziato a chiedere ai medici con quale diritto la tenessero in quello stato così assurdo: lontana dalla morte, lontana dalla vita. Ma, soprattutto, in uno stato che lei non avrebbe mai voluto: che Paese è quello in cui la volontà di un cittadino non conta niente?».

**Torniamo a un anno fa. In Parlamento, alla notizia della morte di Eluana scoppiò una battaglia. Gasparri e Quagliariello parlarono di omicidio.**

«Non furono gli unici. Alla Procura di Udine giunsero tantissime denunce da parte di associazioni e singoli cittadini che mi accusavano della morte di mia figlia. È per questo, per questo "diluvio di denunce" come scrisse il Gip, che la Procura aprì un'inchiesta su di me e su altri 13 indagati tra cui il medico De Monte».

### Inchiesta archiviata.

«Sì, lo scorso 11 gennaio con un decreto del Gip di Udine Paolo Milocco».

**Omicidio... avete denunciato chi vi ha lanciato accuse così gravi?**

### Intervista a Beppino Englaro

# «Ho seguito la legge E questo in Italia può dare fastidio»

**Da noi** esiste la cultura delle scorciatoie. Io ho voluto agire alla luce del sole. Ho posto una domanda che riguardava tutto il Paese, non solo la mia famiglia

### Chi è



**Beppino Englaro ha combattuto una battaglia lunga 17 anni: per liberare sua figlia ha lasciato il lavoro, studiato codici, bussato alle porte più alte**

### Le difficoltà

**C'era un fatto difficile che bisognava affrontare. Il caso ha voluto che toccasse a noi, ma il problema era di tutti**

### Il Vaticano

**L'intervento della Chiesa è nei fatti. Basta rileggere le frasi pronunciate dalle alte gerarchie: da Barragan a Bagnasco a Crociata**

«Gli avvocati Angiolini di Milano e Campeis di Udine stanno valutando se ci siano gli estremi per i reati di diffamazione e ingiuria».

**Anche contro Gasparri e Quagliariello?**  
«Contro chiunque ci abbia accusato ma, ripeto, lo decideranno gli avvocati»

**Poco prima della morte di Eluana lei invitò Napolitano e Berlusconi al capezzale di sua figlia, perché?**

«La vicenda stava diventando insostenibile. Era in atto un follia generale che ci stava portando lontani dalla realtà: Eluana era diventata una scusa, il capro espiatorio di uno scontro molto alto e violento, addirittura un conflitto tra istituzioni. Li invitai a Udine perché si rendessero di che cosa stavamo parlando, di quali fossero reali condizioni di Eluana».

**Non venne nessuno**

«No, però Napolitano rispose coi fatti: facendo sapere che non avrebbe firmato il decreto che impediva l'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata».

**E Berlusconi?**

«Non si presentò. In compenso decise di rompere un silenzio che durava da anni. E fu una scelta singolare. Vede, nel 2004 avevo inviato una lettera alle alte cariche dello Stato perché si occupassero del caso di Eluana. I presidenti di Repubblica e Senato, Ciampi e Pera, risposero con una lettera cortese; il presidente del Consiglio Berlusconi non rispose nemmeno».

**Dissero che non l'aveva mai ricevuta.**

«È falso. Mandai quella lettera il 4 marzo per raccomandata e sulla ricevuta di ritorno, che conservo, c'è scritto 10 marzo. Quella lettera arrivò regolarmente. Ma la questione è un'altra: a un certo punto Berlusconi cambia atteggiamento, esce dal silenzio e interviene, politicamente e mediaticamente, per bloccare quello che la Cas-

azione aveva deciso, cioè la possibile sospensione della nutrizione e della idratazione artificiale».

**Fu quando Berlusconi disse che Eluana stava bene, poteva avere un figlio e che lui, come padre, non avrebbe mai staccato la spina...**

«Esattamente. Eppure il premier sapeva perfettamente quali fossero le condizioni di mia figlia. Lo so perché aveva parlato con il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, e con il senatore Ferruccio Saro: entrambi erano stati nella stanza di Eluana ed entrambi gli avevano detto come stavano realmente cose. Berlusconi parlò in quel modo per altri motivi, probabilmente per le pressioni delle forze più integraliste della maggioranza o di altre ancora».

**Il Vaticano?**

«L'intervento della Chiesa è nei fatti. Basta rileggere le frasi pronunciate dalle alte gerarchie, da Barragan a Bagnasco a Crociata, che parlavano di eutanasia contraddicendo quello che la suprema Corte di cassazione aveva appena affermato con una sentenza. Hanno mancato di rispetto non solo a me ma anche alle istituzioni».

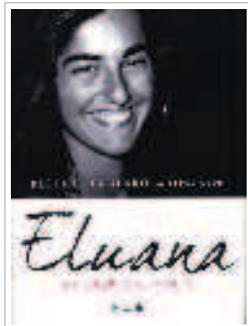
**Ha più visto le suore di Lecco?**

«Certamente. Con loro c'è sempre stato un rapporto aperto. Tra l'altro Eluana era nata proprio lì, perché agli inizi quella era una clinica di maternità. Quando ci fu l'incidente, tornai da loro perché sapevo che l'avrebbero curata nel migliore dei modi. Le conosco bene quelle suore, e loro conoscono bene me. Per questo mi è sembrò crudele quella frase sui giornali e in tv: ce la lasci che la curiamo noi. Sapevano benissimo che una volta ottenuto il permesso dalla magistratura non avrei aspettato un minuto di più. Solo che anche loro, a un certo punto, cambiarono atteggiamento. Ma lo capisco: prima il rapporto era tra me e lo-

“ **La mia fortuna è che Eluana aveva le idee chiarissime. Questo mi ha dato la forza per andare avanti, giorno dopo giorno** ”

## I libri di Beppino

**L'amore per una figlia la battaglia per un diritto**



**ELUANA - LA LIBERTÀ E LA VITA** (Rizzoli, 240 pp, 17 euro) Scritto con Elena Nave è dedicato alla moglie Sati: «A Sati, unica vera grandissima espressione d'amore per Eluana»

**La voce della giustizia i bastoni della politica**



**LA VITA SENZA LIMITI - La morte di Eluana in uno Stato di diritto** (Rizzoli, 198 pp, 17 euro). Con Adriana Panniteri e dedicato «Ai GRANDI della Magistratura, non servi di alcun potere»

Elaborazione fotografica su foto di Cardini/Ansa/

## Così parlò Berlusconi

«È una persona viva che potrebbe anche in ipotesi generare un figlio»  
**6 febbraio 2009**

«Se uno dei miei figli fosse lì, vivo, bell'aspetto, con il ciclo mestruale, non potrei staccare la spina»  
**7 febbraio 2009**

«Eluana è stata ammazzata, è morta mentre quelli stavano a discutere sulla costituzionalità di una disegno di legge del governo»  
**10 febbraio 2009**

ro. Poi si sono messe di mezzo troppe persone, troppe questioni».

**Rifarebbe tutto nello stesso modo?**

«Non c'era altra strada. Ovviamente se vuoi muoverti nella legalità e alla luce del sole. Cioè nel rispetto delle leggi che una comunità di persone si è data. Nella Costituzione, insomma».

**Poco dopo la morte di Eluana, il Corriere della Sera pubblicò un editoriale di Pier Luigi Battista in cui la accusava di aver infranto quella "zona grigia" che permette di risolvere alcune situazioni mediche o insostenibili. Nessuno dice niente, ma intanto si aumenta la dose di morfina...**

«Sono rimasti spiazzati perché tutta la vicenda è stata condotta nella legalità. E questo ha dato fastidio. Perché in Italia c'è l'abitudine a cercare sotterfugi e vie traverse, la zona grigia appunto».

**Dopo la morte di sua figlia ha deciso di dar vita all'associazione «Per Eluana», sta andando avanti?**

«Diventerà operativa la prossima settimana con uno scopo preciso: diffondere la conoscenza e combattere i pregiudizi. Su questi argomenti, ovviamente, che sono delicati e complessi, ma sempre più importanti. Joseph Pulitzer diceva che un'opinione pubblica ben informata è la nostra corte suprema. Io non cito mai massime, ma quella frase è il motore della Fondazione. Io per arrivare alla nostra Corte Suprema, la Cassazione, ci ho messo quindici anni. Con una opinione pubblica ben informata, e un Parlamento più attento, ci avrei messo molto meno a ottenere le risposte che cercavo».

**Il punto è che mancavano gli strumenti giuridici...**

«Già, viviamo in uno Stato di diritto ma in quel momento mancavano i principi del diritto. Per averli, quei principi, ho dovuto aspettare la sentenza del 16 ottobre 2007. E la sentenza è stata chiara: nessuno ha il potere di imporre una terapia contro la volontà del paziente. Nessuno. La volontà del malato, anzi del cittadino, viene prima di ogni cosa».

**Questo Paese riuscirà a diventare davvero civile?**

«Ne sono convinto. Per due motivi. Il primo è che il clima culturale sta cambiando: la gente comincia a capire l'importanza di questi argomenti e prende posizione. La seconda è che ci sono magistrati che vanno avanti per la loro strada indipendenti da ogni potere politico. Sulla vicenda di Eluana ho scritto due libri, il primo l'ho dedicato a Sati, mia moglie, che si è consumata, letteralmente, per stare vicino a sua figlia in tutti questi lunghissimi anni. Il secondo, uscito pochi mesi fa, l'ho dedicato proprio a loro, ai magistrati indipendenti».

**Su di lei si è detto molto, anche troppo. Ad esempio che voleva sfruttare la notorietà ed entrare in politica.**

## Rifarei tutto

**Non c'era altra strada.**

**Ovviamente se vuoi muoverti nella legalità alla luce del sole. Nella Costituzione insomma**

## L'associazione

**Diventerà operativa la prossima settimana con uno scopo preciso: diffondere conoscenza e combattere pregiudizi**

«Niente di più falso. L'unico atto politico è stato il mio appoggio al senatore Marino quando si candidò alla segreteria del Pd. Perché un medico come lui che si dedica alla politica non capita spesso. È una persona che sa andare oltre, come dico io. E per appoggiarlo ho preso la tessera del Pd, io che sono socialista e di tessere non ne ho mai avute. Tutto qui».

**Adesso si dirà della canzone su Eluana che Povia porterà a Sanremo.**

«Mi è venuto a trovare per chiedermi, correttamente, se avevo qualcosa in contrario. Ho conosciuto la persona, mi è piaciuta e mi sono fidato. Così ho detto che non avevo nulla in contrario».

**Ritornando a un anno fa, qual è stata la sorpresa più negativa?**

«Il comportamento di certa politica. A cominciare dal Presidente della Regione Formigoni, quando impose alle cliniche della Lombardia il divieto togliere il sondino a Eluana. E il ministro del Welfare Sacconi, che di fatto estese quel divieto a livello nazionale giocando sul ricatto delle convenzioni statali. Ma come: per anni il mondo politico se ne era infischiato del mio caso e quando finalmente si muove, lo fa solo per bloccare tutto, per mettere i bastoni tra le ruote...».

**Una sorpresa positiva?**

«I miei amici del Friuli Venezia Giulia. È stata la sorpresa più bella. Io sono sempre stato orgoglioso delle mie radici e scoprire che dentro la mia regione c'erano tutte queste persone disposte ad aiutarmi è stato il massimo: Renzo Tondo, Ferruccio Saro, Gabriele Renzulli, Ines Domenicali, presidente della clinica La Quiete. E Furio Honsell, il sindaco di Udine. Ricordo bene quando le regioni e le cliniche facevano marcia indietro, una ad una. Ma i miei amici, i miei vecchi compagni socialisti non mi hanno lasciato solo, non mi hanno tradito. Questo, almeno, è stato bello».



## ELUANA UN ANNO DOPO **Le bugie e i fatti**

### Il neurologo

**CARLO ALBERTO DEFANTI**

Primario neurologo emerito  
Ospedale Niguarda di Milano



**D**urante gli ultimi, travagliati giorni udinesi di Eluana, stretta nell'assedio di giornalisti e telecamere, con le prime pagine di alcuni giornali grondanti accuse e insulti al padre e ai curanti, furono avanzati i più gravi sospetti sulle cure cui era sottoposta, si denunciò la sofferenza cui Eluana sarebbe andata incontro, si sostenne che avrebbe potuto un giorno risvegliarsi.

Non ha fatto notizia, invece, a distanza di quattro mesi, il risultato dell'autopsia generale, che ha escluso che fossero stati somministrate sostanze atte ad accelerare la morte e che ha concluso che la morte era stata causata dal concorso di più fattori: la disidratazione, la presenza di una rara malattia polmonare cronica che non aveva dato segni di sé in vita e l'alterata reattività propria delle persone con paralisi dei quattro arti. I due ultimi fattori spiegano come Eluana fosse morta in tempi più brevi di quanto avessimo previsto.

Ancor meno ha fatto notizia, nello scorso mese di novembre, il risultato dell'esame anatomico del cervello, che ha richiesto tempi lunghi ed è stato condotto con una cura estrema da eminenti neuropatologi.

Questo esame ha confermato le ipotesi che, in quanto medico curante di Eluana, avevo formulato già nel 1996: i danni riscontrati, pur essendo molto diffusi, interessavano soprattutto la sostanza bianca dei due emisferi cerebrali (vale a dire le fibre che collegano tra loro i centri nervosi della corteccia cerebrale e i nuclei profondi) e il talamo, che è un nucleo di sostanza grigia che funge un po' da "centralina" dell'intero cervello.

Contrariamente a quanto avviene in altri casi, ad esempio negli stati vegetativi dovuti ad un arresto transitorio del cuore rianimato tardivamente, non è la corteccia cerebrale la sede principale del danno, ma le connessioni sia tra una zona e l'altra della corteccia stessa, sia tra la corteccia e i centri inferiori e – tramite questi – il mondo esterno.

Nella conclusione dell'esame neuropatologico i periti scrivono: «I reperti neuropatologici sono coerenti con lo stato vegetativo permanente presentato dalla sig.ra Elua-



# Cancellato ogni dubbio: non poteva sentire non poteva svegliarsi

**L'autopsia** ha dimostrato le effettive condizioni del cervello di Eluana  
Ma i risultati scientifici non hanno attirato l'attenzione dei media

na Englaro. Il danno assonale diffuso di grado severo e la riduzione numerica dei neuroni di una molteplicità di strutture della sostanza grigia dell'encefalo è ascrivibile al danno acuto e ai processi degenerativi conseguenti di altre strutture connesse anatomicamente e funzionalmente... Per loro natura, estensione e severità le lesioni rilevate all'esame neuropatologico sono anatomicamente irreversibili». Al di là della difficile terminologia tecnica propria di ogni disciplina scientifica, nella sostanza i periti confermano due punti

essenziali: la piena compatibilità di quanto hanno riscontrato al tavolo anatomico con la diagnosi di stato vegetativo permanente, vale a dire una condizione caratterizzata dalla perdita definitiva della coscienza, e l'irreversibilità delle lesioni anatomiche.

In questo modo, dopo che era caduto ogni sospetto di manovre atte ad abbreviare la morte di Eluana, cadono anche le affermazioni sulla possibilità che Eluana fosse capace di qualche barlume di coscienza o quanto meno di soffrire e ancor più sul

suo possibile futuro risveglio. È chiaro che con questo non cade l'ostilità di certi ambienti al diritto che ciascuno ha di autodeterminarsi nelle fasi finali della vita, idealmente redigendo un testamento biologico o, nei casi in cui esso manchi, attraverso la ricostruzione a posteriori della sua volontà, come è avvenuto per Eluana. Cadono invece gli argomenti che erano stati adottati strumentalmente per impedire che fosse data esecuzione a una sentenza esemplare, innovativa ma del tutto in linea con la nostra Costituzione. ♦

“ I danni riscontrati interessavano soprattutto la sostanza bianca dei due emisferi cerebrali e il talamo, che è un nucleo che funge da “centralina”

Elaborazione fotografica su foto di Andrea Sabbadini

## Insulti e accuse

«Ci troviamo di fronte a un caso di eutanasia a tutti gli effetti»  
**monsignor Fischella,**  
4 febbraio 2009

«Bisogna capire cosa è successo nella clinica “La Quietè” che piuttosto potremmo chiamare clinica “La morte”. È stata chiaramente eutanasia»

**Maurizio Gasparri,**  
presidente senatori  
Pdl, 9 febbraio 2009

«Eluana non è morta ma è stata ammazzata»

**Gaetano Quagliariello,**  
vicecapogruppo  
del Pdl al Senato,  
9 febbraio 2009

## LA RICERCA

### Il cervello risponde? «Ma la coscienza è ben altra cosa»

■ I malati in stato vegetativo “parlano” con la mente? È il titolo che circolava ieri sulle agenzie di stampa e su qualche giornale. La notizia riguarda uno studio appena uscito dal *New England Journal of Medicine* in cui pazienti con danni cerebrali di vario tipo hanno mostrato segni di attività cerebrale in risposta a una stimolo. Gli esperimenti sono stati condotti con la tecnica della functional Magnetic Resonance Imaging. «È uno studio interessante ma che ha la grossa lacuna di mettere insieme casi troppo diversi di danno cerebrale sia come tipo sia come durata - dice Carlo Alberto Defanti, il neurologo di Eluana di cui pubblichiamo un intervento in questa pagina -. Dei 54 casi presi in esame, solo 23 erano in stato vegetativo e solo 5 hanno risposto agli stimoli, ma tre erano stati diagnosticati male. In conclusione, solo due su 54 hanno risposto agli stimoli: il 90% non ha reagito. Affermare che lo studio dimostra la presenza di coscienza in pazienti in stato vegetativo è quanto meno affrettato. Queste tecniche sono importanti, non per dimostrare cose che non ci sono, ma per aiutare i medici a fare diagnosi più esatte».

## I libri

La storia, le tappe del calvario fino all'ultima sentenza



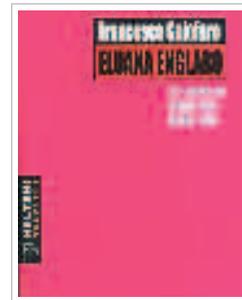
■ «Il caso Eluana Englaro», la Porta Pia del vitalismo ippocratico, scritto da Maurizio Mori. Ed. Pendragon

La storia di Miele l'angelo della morte



■ «Vi perdonò» è scritto da Angela Del Fabbro per Einaudi. La storia di un'infermiera che aiutava a morire.

È giusto decidere quando finisce la vita?



■ «Eluana Englaro, la contesa sulla fine della vita», di Francesco Galofaro. Edito da Meltemi

Il diario del medico che ha aiutato Welby



■ «Storia di una morte opportuna» è scritto dall'anestesista che aiutò Welby. Edito da Sironi.

## L'avvocato

**VITTORIO ANGIOLINI**

Avvocato di Beppino Englaro  
Professore ordinario Università Statale di Milano



# Quando il ministro disse: «È stato un omicidio»

L'indagine nei confronti del padre e della equipe che ha seguito Eluana è stata archiviata. Sacconi, Formigoni e Roccella chiederanno mai scusa per le frasi pronunciate un anno fa?

Poco più di un anno addietro. «Assassino» e «sentenza di morte»: con questi epiteti, ripetuti continuamente in ogni sede e con ogni mezzo, il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, nonché il ministro della Salute, Maurizio Sacconi, e la sottosegretaria Eugenia Roccella, insieme ad altri, bollavano rispettivamente Beppino Englaro, nella veste di tutore della figlia Eluana, e la sentenza con cui la Corte di Cassazione ha accolto le sue ragioni. E tutti questi uomini di governo tennero a precisare di parlare in virtù della carica ricoperta. Dopo di che alle parole seguirono i fatti. Ed anziché essere rispettato nel vivere il suo dolore, Beppino Englaro fu costretto a districarsi tra decreti illegittimi, ricorsi improbabili alla Corte Costituzionale e, infine, a vedere gli ispettori ministeriali al capezzale della figlia.

È passato un anno. C'è stata un'indagine penale. La chiusura di questa indagine, disposta dal Tribunale

su richiesta conforme della Procura di Udine, ha appurato che Eluana Englaro si è spenta naturalmente, a seguito di un'interruzione legittima dei trattamenti sanitari, escludendo «cause di morte di natura traumatica e tossica». Mentre i medici e gli infermieri che hanno seguito Eluana sino alla fine hanno agito «con prudente e scrupoloso intento di massima trasparenza». Dagli accertamenti tecnici compiuti risulta che l'interruzione dei trattamenti è stata costantemente monitorata dagli esperti della Procura, che hanno costantemente informato gli ispettori del Ministero di tutto in tempo reale, ivi compresa l'effettuazione delle prove per appurare che non vi fosse sofferenza per la donna. E del resto l'autopsia ha anche attestato che la situazione cerebrale di Eluana non poteva consentire neppure

un minimo di coscienza o di recupero della stessa.

Oggi, finalmente liberato Beppino Englaro da ogni accusa, quegli uomini di governo che avevano urlato insulti e calunnie finalmente tacciono. Fin troppo, perché, sulla

**Morte naturale**  
Gli accertamenti hanno escluso cause di natura traumatica o tossica

stampa ed in televisione, nessuno più ne parla o discute. Vorrei solo dire a tutti quegli uomini di governo che tacere non basta. Non basta perché non solo ora sappiamo che le vostre accuse erano senza consistenza ma sappiamo anche che, nel discorrere di violazioni delle indica-

zioni date dai giudici, nel sollevare dubbi sulla malattia, sulla presunta vitalità di Eluana e sulla sua presunta sofferenza, oppure nel contestare la buona fede del tutore e di medici ed infermieri, voi purtroppo sapevate di mentire: quando ad Udine furono interrotte le cure di Eluana Englaro, gli ispettori del Ministero e dunque il Governo, su quel che stava accadendo, erano perfettamente informati.

Ci dovremmo perciò aspettare qualche cosa di più del silenzio. Se gli uomini di governo italiani avessero anche solo un briciolo della spinta etica da essi rivendicata, ci dovremmo aspettare che, oltre alla voce, abbassino gli occhi, vergognosi, e chiedano sobriamente scusa. Speriamo che accada. ♦



## ELUANA UN ANNO DOPO **Le bugie e i fatti**

**Il politico**

**IGNAZIO MARINO**



**A**limentazione e idratazione artificiali sono da considerarsi forme di sostegno vitale e non possono mai essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento». È sull'articolo 3 della legge sul testamento biologico, all'esame della Commissione Affari sociali alla Camera dei Deputati, che si è arenata la discussione sulla legge sul testamento biologico.

Il passaggio in Aula a Montecitorio non si annuncia né facile né in tempi brevi, ma deve essere chiaro che, se la legge fosse approvata senza modifiche sostanziali, tutti noi dovremmo rispettare quelle norme al contempo ideologiche ed emotive, votate un anno fa sull'onda della drammatica vicenda di Eluana Englaro. Norme scritte ignorando la voce della scienza e quella di milioni di italiani che, all'indomani della morte di Eluana, ebbero un sussulto democratico contro l'illecita invadenza dello Stato nell'imporre ad una persona terapie non volute, per prolungarne un'irreversibile agonia.

Il 9 febbraio 2009 parole come eutanasia e assassinio furono cini-

**Alimentazione**  
È sull'articolo 3 che si è arenata la discussione sulla legge

camente pronunciate da figure con grandi responsabilità politiche: ricordiamo tutti le offese e le accuse irresponsabili rivolte al Capo dello Stato che si era rifiutato di firmare un decreto palesemente incostituzionale. Al Senato il dibattito sul testamento biologico fu travolto e reimpostato con altre condizioni e velocità, fino all'approvazione di una norma liberticida e goffamente antiscientifica. Il principio dell'autodeterminazione dell'individuo fu calpestato, l'Italia fortemente criticata dal mondo scientifico, politico ed intellettuale internazionale, per l'approccio imposto a quello che, capziosamente, veniva definito lo scontro tra "il partito della morte" e "il partito della vita". In un osce-

# Il testamento biologico e quell'articolo che svuota la legge

**La norma** della destra è di fatto contro le volontà anticipate di trattamento. Lo dimostra la parte dedicata alla alimentazione e idratazione artificiale

no tifo da stadio.

Si approvò un testo non "per" ma "contro" il testamento biologico, contro la libertà di scelta sulla sospensione di idratazione e nutrizione artificiali, contro la vincolatività delle dichiarazioni anticipate di trattamento, contro il diritto fondamentale di proseguire oppure sospendere alcune terapie, nel rispetto delle proprie convinzioni, della propria cultura e - per chi ce l'ha - della propria fede.

Sono sempre stato convinto che la strada giusta sia quella di un dialogo aperto, franco, libero da condi-

zionamenti ideologici. Solo così vi può essere un percorso condiviso e solo così si può sperare in una legge, grazie alla quale ciascuno di noi sia effettivamente libero di scegliere. Mi sembra, ma a volte temo di essere troppo ottimista, che oggi il clima di confronto sia migliorato rispetto a un anno fa, soprattutto guardando alle aperture mostrate dal Presidente della Camera Gianfranco Fini.

L'auspicio è che il Governo della destra non torni ad utilizzare la propria forza per imporre sul testamento biologico, ancora una volta, rego-

le contrarie alle evidenze scientifiche e alle libertà individuali. L'impegno, mio e di tanti altri è a non abbassare la guardia, fuori e dentro il Parlamento. La richiesta resta quella di una legge per il diritto alla salute, ma contro il dovere alle terapie, una legge laica, tracciata nel solco dell'art. 32 della nostra Costituzione, utile e fruibile per tutti i cittadini italiani.

*Senatore Pd e Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale del Senato*

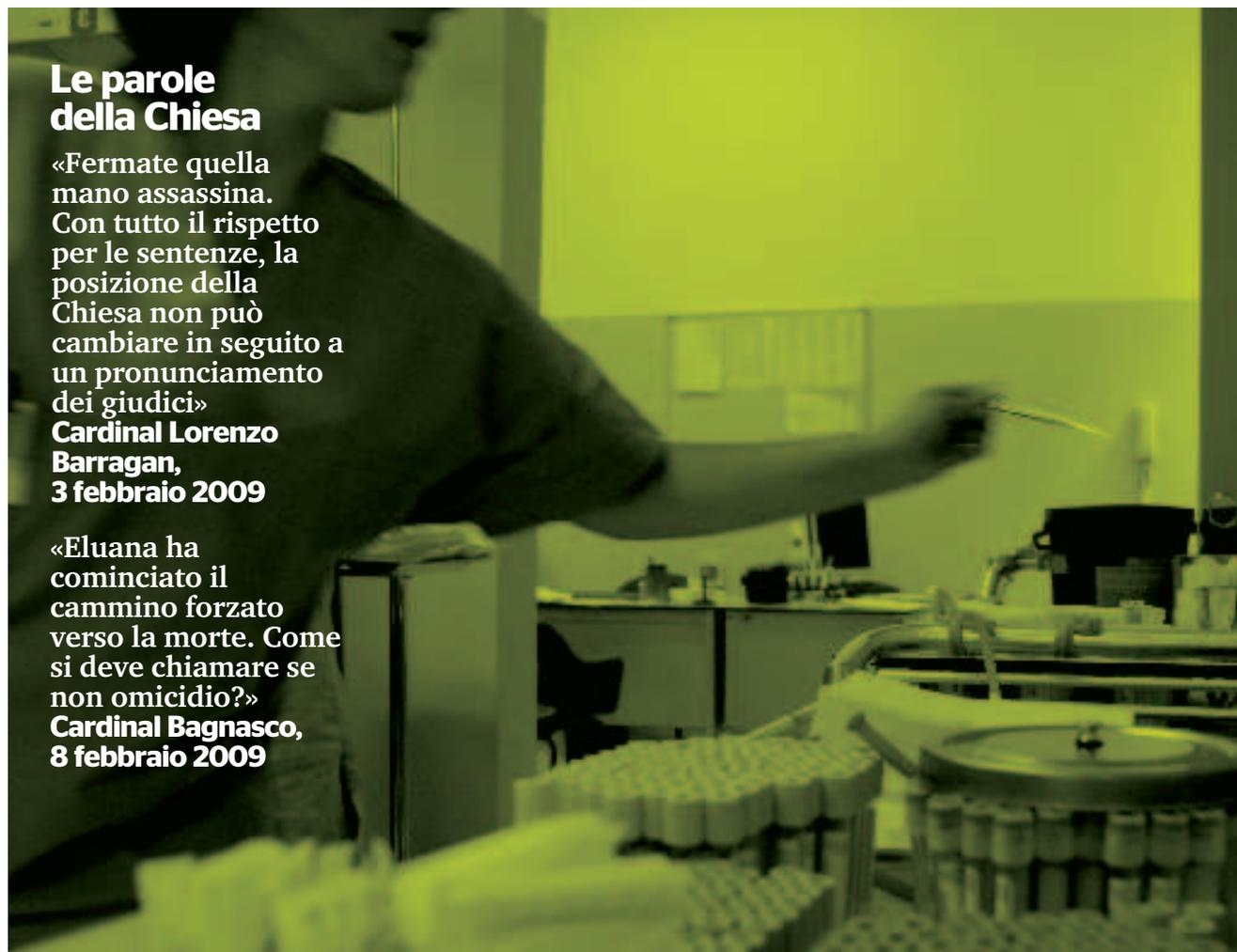
### Le parole della Chiesa

«Fermate quella mano assassina. Con tutto il rispetto per le sentenze, la posizione della Chiesa non può cambiare in seguito a un pronunciamento dei giudici»

**Cardinal Lorenzo Barragan, 3 febbraio 2009**

«Eluana ha cominciato il cammino forzato verso la morte. Come si deve chiamare se non omicidio?»

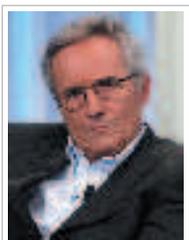
**Cardinal Bagnasco, 8 febbraio 2009**



“ Sono sempre stato convinto che la strada giusta sia quella di un dialogo aperto, franco, libero da condizionamenti ideologici

## I film

### Bellocchio vuole un film



La storia di Eluana Englaro potrebbe essere l'argomento - naturalmente molto rielaborato - del prossimo film di Marco Bellocchio. Il grande regista ha annunciato il progetto in occasione dell'uscita di «Vincere».

### Il tema di Virzi



È possibile accettare serenamente la morte? È la domanda alla base de «La prima cosa bella», ultimo recente successo di Paolo Virzi. Un figlio torna nella natia Livorno per veder morire la mamma.

### Million Dollar Baby



In «Million Dollar Baby», il burbero e paterno allenatore Frankie (Clint Eastwood) aiuta la giovane pugile Maggie (Hilary Swank) a morire, dopo che è rimasta paralizzata in seguito a un match.

### Il mare dentro



«Il mare dentro», dello spagnolo Alejandro Amenabar, affronta il tema delicato e complesso dell'eutanasia: è la storia vera di Ramon Sampedro un uomo rimasto paralizzato dopo un tuffo in mare.

Elaborazione fotografica su foto di Andrea Sabbadini

«Togliere l'idratazione e l'alimentazione a Eluana si configurerebbe come un atto di eutanasia»  
**Monsignor Crociata, segretario generale Cei, 3 febbraio 2009**

## VATICANO

### Intanto il Papa torna a parlare di eutanasia

Che c'entra l'eutanasia? Se lo sono chiesti in molti ieri, quando Benedetto XVI nell'incontro con i vescovi scozzesi, ha deciso di intervenire sui temi etici affermando che «il sostegno all'eutanasia confligge con il cuore della concezione cristiana della dignità della vita umana».

A un anno dalla morte di Eluana, che cade il 9 febbraio, la frase del Papa ha portando alla memoria quelle pronunciate un anno fa da Barragan e Bagnasco proprio per la vicenda della donna in stato vegetativo permanente da 17 anni. Come dichiarato dalla Corte di Cassazione, il distacco del sondino nasogastrico dal copro di Eluana, dunque l'interruzione della alimentazione e dell'idratazione artificiale, non era infatti in alcun modo da considerarsi un atto di eutanasia ma, piuttosto, come il rispetto del diritto del paziente di rifiutare una terapia.

L'uscita del Papa, in realtà, sarebbe da mettere in relazione al disegno di legge sul suicidio assistito presentato alla fine di gennaio al Parlamento scozzese da una deputata affetta dal morbo di Parkinson. Ma la coincidenza resta.

# Come il Gattopardo: il loro obiettivo è non cambiare nulla

Sulla bioetica la maggioranza finge di essere garante ma nella pratica insiste con leggi che non portano risposte. Il risultato, forse voluto, è che tutto resta come prima

## Il medico

MARIO RICCIO



È passato un anno dalla morte di Eluana Englaro - e più di tre da quella di Piergiorgio Welby - ma la confusione sul tema del fine vita regna sovrana.

L'attuale situazione è stata determinata dalla disinvoltata e strumentale commistione dei differenti piani giuridico, deontologico ed etico-morale. A cui si è aggiunta la confusione terminologica fra rifiuto delle terapie, eutanasia, suicidio assistito. Si sono registrati anche appelli - talora autorevoli - alla condivisione e al compromesso in una materia - i diritti civili - che non ammettono tali ipotesi.

Riconosciuto il diritto alla autodeterminazione in materia di trattamenti sanitari, ed esteso anche in caso di sopravvenuta perdita di coscienza - tramite appunto le direttive anticipate di trattamento - non vi è spazio per atteggiamenti compromissori.

Quando nel recente passato furono emanate leggi come il divorzio e l'aborto, era chiaro a tutti che il diritto della singola donna di interrompere un processo biologico all'interno del proprio corpo o il diritto di una coppia a sciogliere il contratto matrimoniale non obbligava altri a fare lo stesso. Pertanto quelle leggi - come ogni disposizione in tale materia - erano orientate a garantire i diritti del singolo richiedente, non certo a imporre doveri ad altri.

L'attuale maggioranza governativa finge invece di voler essere garante - con una proposta di legge assolutamente contraria ai principi costituzionali oltre che al codice deontologico medico - dei diritti di chi non desiderasse limitare, interrompere o non iniziare deter-

minati percorsi terapeutici. Posizione irrazionale e contraddittoria: una legge che riconoscesse pienamente l'autodeterminazione in materia sanitaria non imporrebbe a nessuno la rinuncia alle terapie.

Ignorate anche le posizioni assunte dai competenti uffici giudicanti sui casi Welby ed Englaro. Posizioni che hanno non solo ben chiarito l'esistenza di un pieno giuridico in tale materia nel nostro diritto, ma anche la netta differenza tecnica tra rinunciare ad una terapia (consenso/rifiuto ai trattamenti sanitari) e somministrare (omicidio di consenziente/eutanasia) o somministrarsi (suicidio/suicidio assistito) una sostanza che determini la morte.

Distinguendo bene il piano giuridico dal quello etico morale, fino a riconoscere l'aspetto deontologico che trova nell'ob-

## Chi è

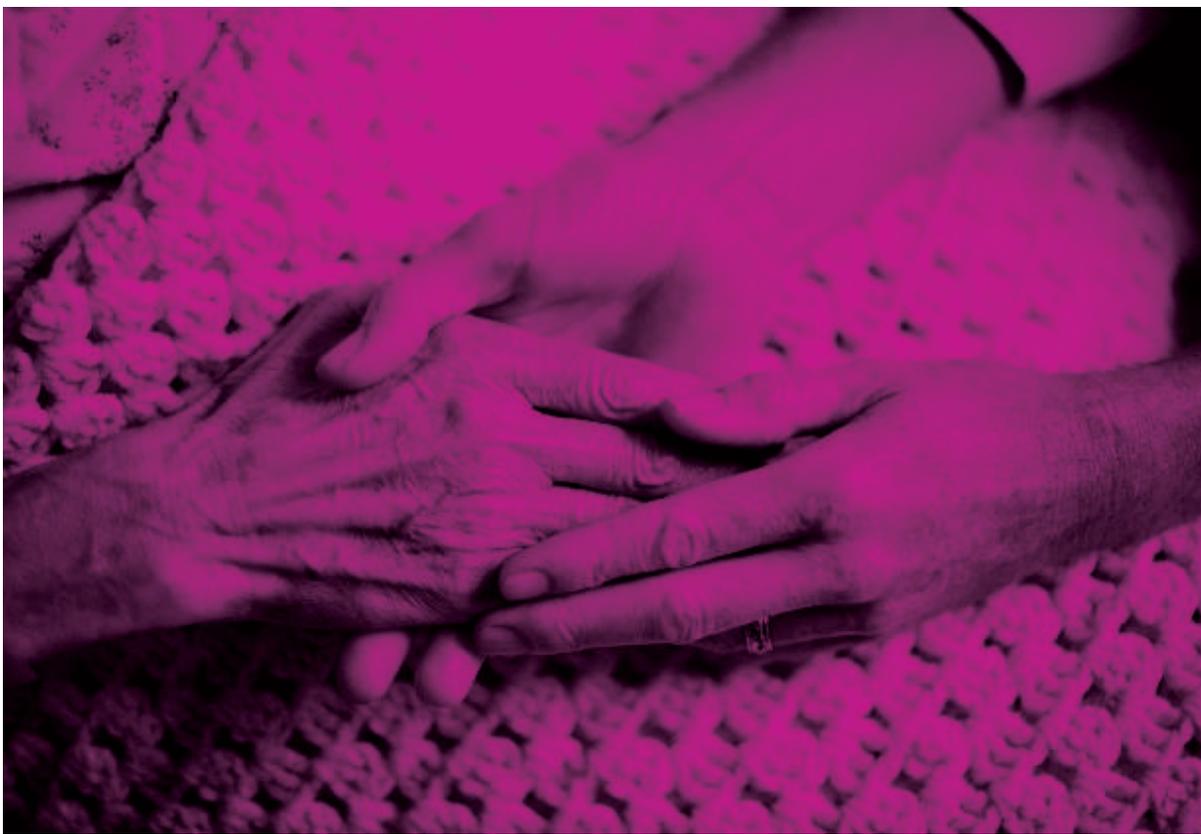
**Mario Riccio è l'anestesista che aiutò Welby a morire**

biezione di coscienza l'argomento più delicato.

Destino già segnato anche per la futura legge sulle dichiarazioni anticipate, come è stato per la legge 40 sulla procreazione assistita. Una volta emanata, non supererà - al primo ricorso - il giudizio di costituzionalità nelle sue parti fondamentali. Precipiterà pertanto in quel limbo tutto italico fatto di oblio e rimozione. Pur dichiarata incostituzionale, non verrà modificata. Pertanto gli operatori sanitari - così come succede oggi per la procreazione assistita - si sentiranno autorizzati - giustamente - a fare quello che ritengono più corretto per l'interesse e nel rispetto della volontà del paziente. ♦



## ELUANA UN ANNO DOPO Le bugie e i fatti



# Quel prezioso spazio neutro che separa lo Stato dalla Chiesa

Ogni democrazia deve saper distinguere tra diritto e morale. Parlare di tecnica al singolare è un errore molto diffuso: ci sono tecniche dannose e altre che permettono di vivere meglio

### Il filosofo



**REMO BODEI**

Professore di Filosofia  
Università della California, Los Angeles

**C**i sono molte funzioni della vita organica che non dipendono dalla nostra volontà e dalle nostre intenzioni: il sangue circola senza che glielo chiediamo, lo stomaco digerisce, le ghiandole surrenali secernono ormoni e milioni di globuli bianchi si immolano per noi ogni volta che ci procuriamo una piccola ferita. E così accade per la vita psichica: non possiamo programmare i sogni come fosse una serata al cinema. Su questi automatismi, estranei alla nostra volontà e alla nostra coscienza, la Chiesa fonda la convinzione che la vita non ci appartiene, arrivando fino a sostenere, secondo la metafora biblica,

### Il libro

**Sei risposte sulla morte**



**Daniela Monti rompe un tabù editoriale (e non solo) affrontando un argomento difficile e delicato: la morte. Lo ha fatto raccogliendo le opinioni di sei grandi filosofi italiani: Giovanni Reale, Roberta De Monticelli, Vito Mancuso, Emanuele Severino e Remo Bodei, di cui riportiamo uno stralcio dell'intervista.**

«**Che cosa vuol dire morire**», Einaudi 2010, 176 pp, 15 euro

che il corpo sia una sorta di livrea che il servo riconsegna a conclusione del periodo di lavoro trascorso con il padrone. La posizione dei laici è diversa, e con laico intendo colui che distingue fra Stato e Chiesa e tra morale e diritto, non colui che rifiuta la religione. Si può essere laici e religiosi allo stesso tempo, se si mantengono queste distinzioni. Un laico, dunque, pur concordando sul fatto che quasi tutti gli automatismi della dimensione biologica e una parte della nostra dimensione psichica ci sfuggono, vive come prevaricazione l'idea che qualcuno possa intervenire nello spazio pubblico in modo da costringere gli altri a condividere una posizione comunque di parte. Distinguere fra diritto e morale, fra Stato e Chiesa, significa difendere uno spazio di neutralità che è stato conquistato a duro prezzo: fino alla metà del Seicento le guerre di religione hanno fatto scorrere tanto sangue - scriveva un contemporaneo - da far girare le ruote dei mulini. Poi qualcosa è cambiato. L'origine della democrazia moderna sta nella convinzio-

ne che ciascuno può sostenere i propri valori, le proprie opinioni, la propria fede, ma non può imporle agli altri con la violenza o con la propaganda. Si è così creato uno «spazio neutro», non immune da critiche e invasioni. Nell'America di Bush, per esempio, chi ha difeso questo spazio neutro è stato accusato di creare «relativismo» e vuoto di valori. Io penso che non sia vero: la compresenza e la convivenza pacifica di tante posizioni diverse, non violente, è un valore assoluto, non relativo. L'intervento di qualunque religione - cattolica, protestante, islamica - nello spazio pubblico laico è il tentativo di forzare la volontà di chi non vuol aderire a determinati valori. Questo vale per tutto: dalla contraccezione al diritto a morire quando le condizioni di vita diventano intollerabili».

**Gli stati vegetativi permanenti, la condizione di chi resta sospeso fra vita e morte: qualcuno li ha definiti sottoprodotto di una tecnica che se ne frega dell'etica.**

«Il problema della tecnica non è tecnico. Questo nuovo armamentario di conoscenze è una parte dell'esistenza umana, ci ha fatto progredire. Ma il senso della tecnica fa parte del modo in cui noi immaginiamo una vita che sia degna di essere vissuta. E allora: se attraverso la tecnica si va verso un miglioramento della qualità dell'esistenza, la tecnica è buona. Nel caso contrario, è da abbandonare. Il progresso non è una macchina che corre da sola. È piuttosto la volontà di superare le difficoltà. Quando Obama ha reintrodotto i finanziamenti pubblici per la ricerca sulle cellule staminali, facendo adirare tutti i vescovi, ha messo in primo piano questo principio: la sofferenza umana dei malati ha il primato nella ricerca, si fa ricerca per alleviare le condizioni di sofferenza degli uomini. Come diceva Gramsci citando un proverbio zulu: «Meglio andare avanti e morire che stare fermo e morire». Il mio atteggiamento di principio non è quello dell'ottimismo, che lascia fare alle cose, ma di chi, come una formica, nel suo piccolo, cerca di modificare il futuro. E comunque, meglio parlare al plurale di «tecniche», non al singolare di «tecnica» altrimenti si rischia la demonizzazione, come succede a molti intellettuali italiani. Ci sono tecniche mediche che ci permettono di guarire con operazioni chirurgiche e poi ci sono tecniche che ci mantengono in vita oltre i limiti naturali, con l'alimentazione forzata e l'accanimento terapeutico. Queste sono da condannare nel senso che non alleviano le sofferenze, ma producono un danno».

monsignor Miglio. Nelle sue parole non vi è nessun riferimento a fatti specifici. Il suo - assicura - era un discorso generale, rivolto a tutti, «evangelico». Nessun riferimento, quindi, alla vicenda Boffo e nessun invito a fare chiarezza sui tanti punti rimasti oscuri.

La consegna, almeno per ora, resta quella del silenzio. La Santa Sede non risponde ai perentori inviti del *Foglio* che chiede le dimissioni del direttore dell'*Osservatore romano*, Gian Maria Vian e neanche a chi chiede che sia data pubblicità agli atti processuali secretati, che riguardano l'ex direttore di *Avvenire*, Dino Boffo. La Cei e la segreteria di Stato valutano se e quando replicare agli attacchi.

#### LA CONSEGNA DEL SILENZIO

Si è consapevoli del discredito creato dall'immagine di una Chiesa attraversata da divisioni e veleni, alimentato dalla dichiarazioni del direttore de *Il Giornale*, Vittorio Feltri e dalla campagna de *il Foglio*. Chi sa e lancia messaggi è proprio Feltri. La sua verità l'ha messa nera su bianco in prima pagina giovedì scorso. Verità parziale. Vi è un omissis. Il nome di chi gli ha fornito il «dossier» su Boffo - lo sottolinea - solo in parte taroccato. Continua a dire e a non

#### IL CARDINALE TETTAMANZI

**«In politica sempre più spesso il riferimento all'essere cattolici divide anziché unire». Lo ha detto l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, incontrando ieri gli amministratori locali.**

dire, come se volesse tenere qualcuno sulla corda. Forse punta a nascondere una verità acclarata: quegli articoli su *Il Giornale* sono stati parte di una precisa offensiva mediatica del premier Berlusconi. Ora si avvicina una scadenza importante. Il prossimo 22 febbraio Feltri verrà sentito dall'Ordine dei giornalisti. Dovrà dare qualche spiegazione in più sulla violenta campagna di stampa che ha portato alle dimissioni del direttore di *Avvenire*. Rischia la radiazione. Sarà quella, forse, l'occasione per avere chiarezza su una vicenda ancora tanto oscura.

Chi dovrebbe sapere è Benedetto XVI. «È ovvio che il Papa è informato su quanto scrivono i giornali» ha affermato, ieri, il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi. È probabile che il pontefice, come già era avvenuto l'estate scorsa, abbia chiesto ai suoi collaboratori elementi di valutazione per decidere se sia il caso di intervenire. ♦

→ **I temi** invece delle alleanze: «L'Udc? Parliamo di testamento biologico»

→ **La critica:** «Al sud dovevamo proporre una nuova classe dirigente»

## Pd, a Orvieto torna Marino: «Ma non chiamatemi "corrente"»

**Non solo «mariniani». Due giorni di seminari con Bonino, Ichino, Mascia (popolo viola). Concia, Touadi, Puppato. Obiettivo: metter su un «think tank aperto a tutti». In apertura il saluto di Bersani alla platea**

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Non chiamatemi «corrente». Proprio loro che sono nati per sciogliere il «partito delle correnti». «Semmai vogliamo costruire un think tank, uno spazio aperto dove studiare soluzioni concrete per i problemi della gente. Che tipo di contratto pensiamo che debbano avere quattro milioni di precari? A fine marzo nell'aula della Camera si tornerà a discutere il testamento biologico, vogliamo arrivarci con una posizione chiara? Oppure vogliamo discutere solo di correnti? Può essere che mi sia distratto ma in queste settimane ho sentito parlare solo di alleanze e candidature», si accalora Ignazio Marino alla vigilia del seminario che riunirà a Orvieto sostenitori, simpatizzanti, outsider in sintonia con la battaglia aperta nel Pd con la sua candidatura nel congresso. Programma serrato, organizzato per temi. Si parte dal Lavoro con Pietro Ichino e Ivan Scalfarotto. Si prosegue con giustizia, diritti civili e cittadinanza, ambiente e innovazione. Accanto ai «soci-fondatori» che nel frattempo sono andati a ricoprire ruoli di responsabilità nel Pd, ci saranno Gianfranco Mascia, portavoce del popolo viola, a confronto con Casson e Rosa Calipari sulla giustizia, Jean Leonard Touadi, veltroniano schierato con Franceschini a congresso, a confronto con Paola Concia e Sandro Gozi, Laura Puppato, bersaniana, ma già al Lingotto quando è scoccata la scintilla tra i piombini è il professore di Pittsburgh. Ospite d'onore la candidata alle regionali del Lazio Emma Bonino, sponsorizzata fin dall'inizio dall'Area Marino (che su facebook aveva fatto nascere un gruppo di sostegno prima ancora che la candidatura fosse all'orizzonte). Insieme al segretario Bersani, che porterà il suo

saluto a questa sorta di posa ideale della prima pietra. Concretamente poi lo «spazio aperto» di cui parla Marino prenderà la forma di un portale nazionale organizzato per temi e forum, collegato a venti portali regionali. Con un forum dedicato ai diritti civili.

L'ambizione, spiega il coordinatore dell'Area Michele Meta, è indicare al Pd una strada alternativa: «Aver inseguito la linea dell'alleanza con l'Udc a tutti i costi non ha dato i risultati che la maggioranza sperava, noi indichiamo un'altra linea che non è quella della somma delle alleanze, ma di un grande polo riformista dove le provenienze diverse non sono impedimento e leadership come Vendola e Bonino sono una ricchezza». L'altra indicazione è prestare attenzione «a tutto ciò che muove dal basso e reclama rinnovamento». Dal popolo viola al popolo delle primarie che ha votato per Vendola. «Vogliamo essere un campo aperto dove continuare la battaglia per l'innovazione che la candidatura Marino ha incarnato durante il congresso». Porta aperta quindi anche agli scontenti, ai delusi.

«Dobbiamo essere con i nostri mili-

tanti, vicini al loro sentire e non perdersi in operazioni di vertice che creano l'effetto sbandamento», spiega Ivan Scalfarotto. Il legittimo impedimento, su cui per altro il popolo viola si prepara a scendere di nuovo in piazza, è stato un buon esempio, concordano Scalfarotto e Meta. «Bersani ha fatto un bellissimo discorso, ha saputo disegnare un profilo di leadership convincente e quando c'è questo il partito è compatto». «Il punto - spiega ancora Scalfarotto - è che le persone voglio-

**La novità della rete**  
Un portale nazionale con un forum sui diritti civili e spazi tematici

no parlare di lavoro, diritti civili, energie rinnovabili, mentre il partito sembra volersi occupare solo di candidature, noi abbiamo detto no al nucleare e abbiamo costretto anche gli altri a prendere posizione: ecco questo è un buon esempio del ruolo che vogliamo continuare a svolgere nel Pd. ♦

#### LOMBARDIA

**Penati, no al nucleare**  
«Il governo dica subito dove vuole le centrali»

«Non è la scelta giusta né per risolvere i problemi energetici, né quelli dell'occupazione». No netto di Filippo Penati, candidato del centrosinistra in Lombardia, al ritorno al nucleare. «Se fossi presidente - dice - mi sarei già aggiunto alle Regioni dissidenti. La considero una scelta sbagliata sia per la Lombardia che a livello nazionale, alla quale mi opporrò in ogni modo». Penati chiede al governo di rendere subito noti i siti in cui intende localizzare le centrali. E, riferendosi alle parole del viceministro alle infrastrutture Roberto Castelli, che auspica un nuovo impianto in Lombardia, chiarisce: «Non si tratta di difendere solo il proprio giardino. Non intendo, come fa il mini-

stro all'Agricoltura Luca Zaia e candidato in Veneto, appoggiare il nucleare a livello nazionale ed oppormi a una centrale nella mia regione, seguendo la logica della sola difesa del proprio territorio. Intendo oppormi a questa scelta in tutto il Paese. Non è economicamente conveniente: per costruire una centrale ci vogliono 20 anni, e non è scontato che poi si abbiano effettivi risparmi, altrettanti per smantellarla. Ma soprattutto non c'è alcuna certezza sullo stoccaggio delle scorie». Ancora: «Ci sarebbe lavoro solo per pochi imprenditori, i soliti noti», continua Penati. Piuttosto, «a partire dal solare, vanno incentivate le energie rinnovabili che, oltre ad una reale efficienza energetica, darebbero lavoro ad una miriade di artigiani, di piccole e medie imprese che fanno impiantistica».

LAURA MATTEUCCI

→ **No** dell'ex sindaco alle richieste di imprenditori e di alcuni politici

→ **L'Udc** va da solo alle regionali: per la città tutto in alto mare

## Delbono spazza via la girandola di voci «Le mie dimissioni sono irrevocabili»

In mattinata si era sparsa la voce di un clamoroso dietrofront di Delbono, che avrebbe potuto ritirare le dimissioni per evitare il commissariamento. Ma nel pomeriggio il sindaco ha confermato: «Decisione irrevocabile».

**A. BONZI-A. COMASCHI**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

«Le mie dimissioni sono irrevocabili». A una settimana dal suo addio l'ex sindaco di Bologna Flavio Delbono torna a parlare. Lo fa costretto da una serie di voci impazzite su un suo possibile passo indietro, dopo che il ministro Maroni con un abile gioco di carte ha prima fatto intravedere e poi svanire un ritorno alle urne già a marzo, con un election day. Come dire: il nuovo sindaco arriverà nel 2011, fino ad allora a gestire la città sarà un commissario prefettizio. Ora si lavora per una mediazione che riapra una finestra elettorale almeno a giugno. Una buona fetta del Pdl però è contraria, forse perché prima c'è da portare a casa un accordo con l'Udc.

**ALLE REGIONALI UDC SOLO**

Ieri l'uomo di Casini sotto le Due Torri, il deputato Gian Luca Galletti, ha messo una pietra di traverso, confermando che correrà 'in solitaria' alle regionali di marzo. Ma, da qui al 2011, il quadro potrebbe mutare: per questo c'è chi tra i casiniani non è affatto convinto della possibilità di un voto prima dell'estate. «Cosa cambierebbero un paio di mesi? - ragiona un esponente centrista - Credo non ci faranno votare neanche a giugno». D'altra parte c'è chi osserva, anche nel Pd, che un primo risultato Berlusconi l'ha raggiunto: sfilando le regionali dalle comunali, si è assicurato per Bologna un voto sotto i riflettori. Essere responsa-



Flavio Delbono

### Comunicato del CDR

L'assemblea di redazione de l'Unità esprime preoccupazione per le perduranti incertezze nell'organizzazione del lavoro, con servizi depotenziati e colleghi spesso spostati per brevi periodi in funzioni diverse. Chiede alla direzione un intervento complessivo, organico e condiviso che aiuti ad affrontare la crisi e che valorizzi la professionalità di ogni singolo collega. Quanto alle prospettive di sviluppo multimediale ipotizzate dall'azienda, la redazione conferma la sua disponibilità a nuove iniziative che rafforzino il prodotto. Chiede tuttavia un progetto chiaro e definito, sulla base del quale aprire un confronto che metta al centro, senza marginalizzarle, tutte le competenze della redazione. Ogni iniziativa di sviluppo dovrà tendere a valorizzare, senza snaturarla, l'identità culturale e politica della testata.

bili di un vuoto di potere amministrativo lungo un anno o più, al contrario, potrebbe ritorcersi contro il Centrodestra.

**TERMINA IL «GIALLO-DIMISSIONI»**

Il sindaco si è dimesso il 28 gennaio, per il peso dell'inchiesta sui viaggi da assessore regionale insieme all'allora segretaria e compagna Cinzia Cracchi (che oggi tornerà in Procura per la terza volta a rispondere delle presunte pressioni di Delbono per non farla testimoniare). Pur avendo soddisfatto le richieste di Maroni, giovedì il Cdm non ha emanato il decreto per l'election day, accampando «impedimenti tecnici». Il Centrosinistra ha protestato, l'associazione costruttori (Ance) ha chiesto a Delbono di ritirare le dimissioni per evitare la paralisi dei progetti. Poi anche il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, ha osservato che l'addio di Delbono sarebbe stato necessario solo se «la condotta privata del sindaco avesse provocato condizionamenti che riguardavano il suo ruolo pubblico». Il Centrodestra non ci ha visto più:

### Il rebus elezioni

Il Pd chiede una data ravvicinata ma il Pdl minaccia tempi lunghi

«Una pagliacciata, Delbono perderebbe la faccia», ha attaccato Fabio Garagnani (Pdl). I dubbi su un eventuale ritorno a effetto di Delbono si sono sparsi in mattinata, alla notizia di una seduta di giunta convocata per «comunicazioni del sindaco» e poi cancellata. Nel Pd cresce così il pressing perché Delbono faccia chiarezza, più tardi una nota chiude il «giallo». Ora i riflettori sono tutti per l'emendamento messo a punto dal parlamentare Pd Salvatore Vassallo: in aula arriverà il 22 ma già l'11 si saprà se verrà ammesso all'esame. Tutti i parlamentari bolognesi Pd hanno rivolto un appello ai colleghi del Pdl perché «non si faccia pagare un prezzo troppo alto alla città». Ma il Pdl è spaccato: Garagnani è favorevole al voto a giugno, i colleghi berlusconiani Enzo Raisi e Giuliano Cazzola hanno già detto «no» alla sottoscrizione dell'emendamento «salva-elezioni». Non solo: Raisi, contestando il sit in del Centrosinistra, ieri davanti alla prefettura, dà l'aut aut: «Altro che dialogo. Se manifestate contro il governo, vi chiudo la porta in faccia». ♦

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



### Cie, un rapporto del Consiglio d'Europa e la realtà italiana

**A**vevamo già scritto in questa rubrica che i centri di identificazione ed espulsione (Cie) sono in contrasto con un moderno stato di diritto. Le norme dell'ultimo pacchetto sicurezza prevedono la possibilità di trattenerne gli stranieri nei Cie fino a 180 giorni. Un periodo eccessivamente lungo e in conflitto con il più elementare senso di umanità. Sono luoghi in cui gli stranieri vengono trattenuti, per poi essere espulsi, poiché sprovvisti di un regolare titolo di soggiorno. Si tratta di una situazione detentiva, oltre che anomala, disagiata: infatti non sono assicurate neppure le più semplici garanzie che il carcere, sottoposto a maggiore vigilanza, permette.

Lo scorso 11 gennaio è intervenuto su questo tema il Comitato sulle migrazioni e i rifugiati dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, pubblicando un rapporto sulla detenzione dei richiedenti asilo e dei migranti irregolari. In particolare, nella relazione predisposta dalla parlamentare socialista portoghese Ana Catarina Mendonca, viene fortemente criticata la criminalizzazione dei fenomeni migratori e, quindi, le nuove legislazioni che assimilano l'immigrazione irregolare a fattispecie penalmente rilevanti.

Inoltre, è stata prevista una bozza di risoluzione che impegna gli Stati membri a rispettare delle regole minime comuni per la permanenza dei migranti irregolari e dei richiedenti asilo nei centri predisposti, in analogia con le Regole comuni europee in materia di detenzione carceraria (European Prison Rules).

Ma di quali regole si tratta? Ad esempio quella per cui la detenzione dei migranti irregolari deve essere eccezionale, la più breve possibile, in un luogo e a delle condizioni che rispettino i basilari diritti umani. Queste le parole: per i fatti, si vedrà.

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

## ROMA SUD

### MOOD

Via Nocera Umbra 18/20/22  
(Tuscolano) ☎ 067809528  
Ottimo indirizzo tra via Appia e via Tuscolana, da maggio 2009 l'imperativo di Mood è cucina di qualità a prezzi "potabili" appena seduti spuntino e appetizers di benvenuto preludono al valzer di piatti di una carta continuamente in movimento che predilige il pesce, esposto in bella vista. Tortini di aliciotti, fritturine di paranza, linguine all'astice e ai 3 pomodori, tubettone al coccio, paccheri al sugo di coniglio leprino e piselli freschi, polpo verace con olio, limone, fagiolini e patate, filetto di manzo al balsamico con patata farcita, carpaccio Cipriani. Ai dolci è d'obbligo assaggiare pastiera di grano, torta caprese, yogurt al limone e spuma di mandorla.

### ANTICO FRANTOIO PROSEDI (LT)

Via Roma 10 ☎ 0773/956028  
www.anticofrantoioprosedi.it  
Antico Frantoio ristrutturato e riempito di entusiasmo e simpatia da Emanuele Di Girolamo. Polpettine di funghi porcini in cestini di parmigiano, maltagliati al ragu di bufala, strozzapreti funghi e tartufo, ravioloni di carciofi ripieni di gorgonzola e noci. Ancora, tagliata di bufala alla griglia e straccetti con rucola e pachino. Ottimi i dolci con tiramisù artigianali e mille foglie "Rosa del deserto".

### PROFUMO DEL MOSTO GROTTAFERRATA (RM)

Via Gabriele D'Annunzio 16/20  
☎ 06 9415111  
www.ilprofumodelmosto.it  
Ambiente raffinato, una sala arredata con eleganza, menù equilibrato ben diviso tra piatti di mare e di terra, si può scegliere il millefoglie di spinaci con crema di bufala e pomodoro al basilico. Tra i primi piatti di mare buone le mezzelune di ricotta con calamari e pesto ai pinoli e pachino. Tagliata di tonno o di manzo, entrecote o branzino con asparagi. Piccoli e ottimi dolcetti a sorpresa con il caffè.

### TOPOLINO - MOROLO (FR)

Via Cerquotti 26 ☎ 0775 229012  
Bellissimo ristorante con un ottimo rapporto qualità - prezzo. Servizio cordiale nelle ampie sale dove gustare paccheri con pachino, basilico e cacio di Morolo, "frascatelli" con salsiccia e cipolla, maltagliati ai porcini, polenta con le spuntature, capretto al forno, abbacchio, pollo alla cacciatora e spezzatino al tegame con patate in umido. Finale Felix con le crostate e le ciambelline di mamma Angelina. Ampio parcheggio.

### LA SARACENA - SEGNI

Via porta Saracena 7 ☎ 06.9769062  
Trattoria con più di mezzo secolo di vita, ristrutturata otto anni fa, una cucina genuina dove si mangiano veri piatti del territorio, specie quando è tempo di tartufi e funghi. Ottima la polenta con spuntature e salsicce, fettuccine con i porcini, taglioline con asparagi e tartufo. Poi agnello scottadito, piccantina alle noci, grigliata mista. Un centinaio di etichette in cantina.

### BELVEDERE - FRASCATI (RM)

Viale Regina Margherita 29  
☎ 06.9419004  
www.belvedere1933.com  
Uno storico ristorante punto di riferimento di Frascati con un menù che cerca di valorizzare i prodotti locali nell'elaborazione così come nella presentazione. Si parte con i fiori di zucca dorati ripieni di ricotta romana con pancetta croccante e con il fagottino di melanzane con il milk-shake di bufala. Seguono i tagliolini fatti in casa mantecati con cacio e pepe serviti con pistacchi tostanti e fiori di zuccina, i bombolotti con crema di zucchine, menta, guanciaie e pecorino. Si chiude con lo zabaione di cannellino e le ciambelline di Frascati.

## ROMA NORD

### CASSERUOLA

Via Nostra Signora di Lourdes 134  
06.6627446  
www.ristorantelacasseruola.it  
Il proprietario sig. Carmine è un pignolo ricercatore di materie prime fresche. Il menu viene recitato a memoria e i piatti sono quelli tradizionali, ottimi gli spaghetti con le vongole o allo scoglio e il risotto alla pescatora. La versione carnivora contempla buona carne alla griglia e per chi ama il pesce c'è il pescato del giorno al forno o in guazzetto oppure ottimo e leggero fritto di calamari e gamberi, in alternativa ottime pizze e fritti niente male. Per chiudere dolci casalinghi come il tiramisù o la cassata siciliana.

## ROMA CENTRO

### HOSTARIA ROMANA

Via del Boccaccio 1 ☎ 06 4745284  
Ottimo indirizzo a due passi da piazza Barberini dove gustare i classici della cucina romana doc, accomodati nella veranda con vetrate affacciate sulla strada o nelle sale interne. Per antipasto verdure grigliate, mozzarella di bufala, ricotta e la "dinamite" ovvero cotenne di maiale molto piccante di ricetta segreta. Seguono bucatini alla amatriciana, carbonara, cacio e pepe, bombolotti alla gricia e poi trippa, coda alla vaccinara, ossobuco funghi e piselli, abbacchio e maialino al forno. Ottimi la torta di ricotta o di mele, il crème caramel e la crostata.

### ANTICA OSTERIA POLESE

Piazza Sforza Cesarini, 40  
www.trattoriapolese.it ☎ 06-6861709  
Indirizzo da agendare in questa bellissima piazza romana, un menù di tutto gusto e rispetto. Tonnarelli cacio e pepe, rigatoni con pancetta e carciofi, maltagliati con pesto, mazzancolle e mandorle tostate. Tra i secondi fracostina di vitello alla fornara e poi abbacchio, grigliata di pesce misto, pesce spada alla siciliana, spigole e orate al limone. tra i dolci il semifreddo o torta di ricotta e cioccolato fatto in casa. Per i vini affidatevi al sommelier Lorenzo.

### GUSTO

Piazza Augusto Imperatore, 9  
☎ 06.3226273  
Ristorante-pizzeria, wine bar - live music. Sabato e domenica brunch. Tavoli all'aperto tutto l'anno.

### ANTICA ENOTECA

Via della Croce 76/b ☎ 066790896  
Specialità gastronomiche preparate con ingredienti freschi e genuini. Ampia scelta di vini. Sempre aperto. € 10,50/25,50

### LA LAMPADA

Via Quintino Sella 25/24 ☎ 06 4740452  
A pochi passi da Via Veneto un bel locale che spazia egregiamente sia nella cucina del territorio sia in quella di mare. Gli antipasti vanno dalle verdure gratinate al salmone, dall'insalata di mare a un buon prosciutto tagliato a mano. Tra i primi piatti, gli gnocchi vongole veraci e porcini con pomodoro, i tagliolini al tartufo, gli spaghetti allo scoglio. Tra i secondi, invece, funghi porcini arrosto, il classico rombo al forno con patate, la spigoletta di mare al sale, i calamari alla griglia. Per chi ama la carne, scaloppine al limone, straccetti con la rucola, oppure tagliata di manzo con patate e radicchio. Dolci: tiramisù, torta di mele, ricotta di pere e mousse al cioccolato.

### BERZITELLO

Via Quattro Fontane 32/B ☎ 0647824714  
www.ristoranteberzitelto.com  
La cucina romana la fa da padrone in questo bel indirizzo di Via Quattro fontane, quindi carbonara, trippa, coda, abbacchio, pollo con i peperoni e una deliziosa cacio e pepe ma non solo, troverete anche i paccheri con la matriciana di mare (pancetta, spada e vongole), il tortino di alici, i calamari alla piastra, il polipo con patate. D'inverno zuppe a volontà. I dolci da non perdere assolutamente con influenze napoletane, cantina con etichette classiche e laziali. Domenica chiuso

### LE VIRTU' IN TAVOLA

Via D. Fontana 26/28 (S. Giovanni)  
☎ 06 77206363  
Locale accogliente ed intimo dove il patron Sergio coniuga l'amore per la sua terra, dove gustare le specialità di pesce, dagli antipasti (moscardini alla luciana, fiori di zucca con gamberetti), ai primi (gnocchetti sardi con vongole e bottarga), per continuare con carpacci, pesce crudo e spigole al sale. Discreta cantina, con altre 120 etichette.

## ROMA EST

### IL CARROCCIO

Via del Carroccio 9 (Nomentano)  
☎ 0644237018  
Classica pizzeria napoletana con pizze cotte a legna e ben lievitate. L'ambiente è semplice ed informale, ideale per una serata in amicizia. Buoni antipasti (consigliato il tagliere di legno con affettati, formaggi ed altri sfizi), anche qualche piatto di cucina romanesca. Carte di credito tutte e bancomat.

### ANTICA HOSTARIA DEI GHIOTTONI

Via Petritoli 9 ☎ 06.8813082  
Il successo di questo ristorante è nato dalla comunione tra i sapori autenticamente romani e classiche specialità pugliesi. Dalla carbonara alla matriciana, dalla trippa alla coratella, dai saltimbocca all'abbacchio, dalla pasta e ceci alla pasta e broccoli con l'arzilla. Dalla Puglia: le orecchiette (con le cime di rapa e con il caciocotta), purè di fave. Le ciambelline e i tozzetti. Dolci gustosissimi.

### LE FINESTRE

Via Chiana n. 80 (Trieste) ☎ 06 8551076  
Sale spaziose e atmosfera accogliente dove trovare una pizza favolosa e non solo. Una quarantina di tonde alte e basse sfornate a vista ma anche crostini, insalate, ottime carni danesi alla brace.

Proposte quotidiane di pasta (ogni giorno 5 scelte), si chiude in dolcezza con crostate, tiramisù e babà tutti fatti in casa. Credit cards: tutte.

### RISTORANTE VEGETARIANO "ARANCIA BLU"

Via Prenestina 396/E ☎ 06.4454105  
Aperto tutte le sere dalle 20.30 alle 24.00. Si consiglia la prenotazione. Ristorante vegetariano ed enoteca con più di 350 etichette. La filosofia del locale è un richiamo costante alla natura. In menù, tra gli altri piatti, segnaliamo: quiche di porri e mandorle, lasagne con radicchio e taleggio, polpettine vegetali con salsa piccante, parmigiana di carciofi, torta di cioccolato con salsa di arancia amara.

### A TAVOLA

Via Nemorense 88  
☎ 06 86399358 - www.atavola.it  
Bel locale molto particolare perchè situato al primo piano di un palazzo con tanto di balcone largo il necessario per mangiare anche all'aperto. A pranzo c'è un menù più frugale (e anche più economico), la sera invece l'offerta si fa più ricca. Ingredienti genuini e servizio accurato per gustare tra l'altro gelato al parmigiano servito con ottimo crostino, polpettine di cozze, presatina di polpo, tradizionale cacio e pepe, taglioline con seppie, zucchine, pomodori e bucce di limone, risotto ai crostacei e zafferano, ravioli ripieni di capesante e gamberetti di sicilia e pachino, spiedini di pesce. Ottimi i dolci

## ROMA OVEST

### TRATTORIA DA AUGUSTO LADISPOLI (RM)

Via Aurelia km 38,600  
loc. Palo Laziale ☎ 06 99222489  
Il mare è a due passi, ma questa è una bella trattoria di campagna a tutti gli effetti, dove i protagonisti da cento anni sono i carciofi alla romana, fritti, crudi con il parmigiano, nelle fettuccine e nelle frittate. Ma anche ottima carne alla brace e i grandi classici della cucina di mare: dagli spaghetti con le telline al pescato del giorno da cuocere ai ferri. Dolce epilogo con le crostate di marmellata della casa.

### COCO VILLAGE TORVAIANICA

Via Tokyo 101 Lungomare di Torvaianica  
☎ 06 9158380  
Cucina di pesce rigorosamente fresco sulla spiaggia di Torvaianica (adiacente ai carabinieri). Spaghetti alla chitarra con frutti di mare, risotto al nero di seppia, fettuccine al filetto di triglia, grigliata di pesce e paranza. Pizzeria con forno a legna. Aperto sempre.

### BAIA - FREGENE (RM)

Via Silvi Marina 1 ☎ 06 66561647  
www.labaiaidifregene.it  
Nell'omonimo stabilimento nel delizioso villaggio dei pescatori di Fregene questo è un bel ristorante con sala interna e tavoli sulla spiaggia. Ottimi crudi e tartare di pesce anche in inverno. In menù paccheri di Gragnano con cozze sgusciate, melanzane a funghetto e cacio ricotta. Ottimo anche il sauté di cozze classico con crostini di pane. Orate, dentici e ciò che concede il mare diventano ottime pietanze. Per i golosi gustosi dolci al cucchiaino. Sempre aperto tutto l'anno a pranzo, mentre dalla primavera e per tutta l'estate apre anche a cena.

→ **In 48 ore bruciati** 220 miliardi. Ieri nuovo calo nonostante i dati Usa migliori del previsto  
→ **Timori crescenti** per Spagna, Portogallo e Grecia. La Ue rassicura: situazione sotto controllo

# Borse, vince ancora la paura per i debiti dei Paesi europei

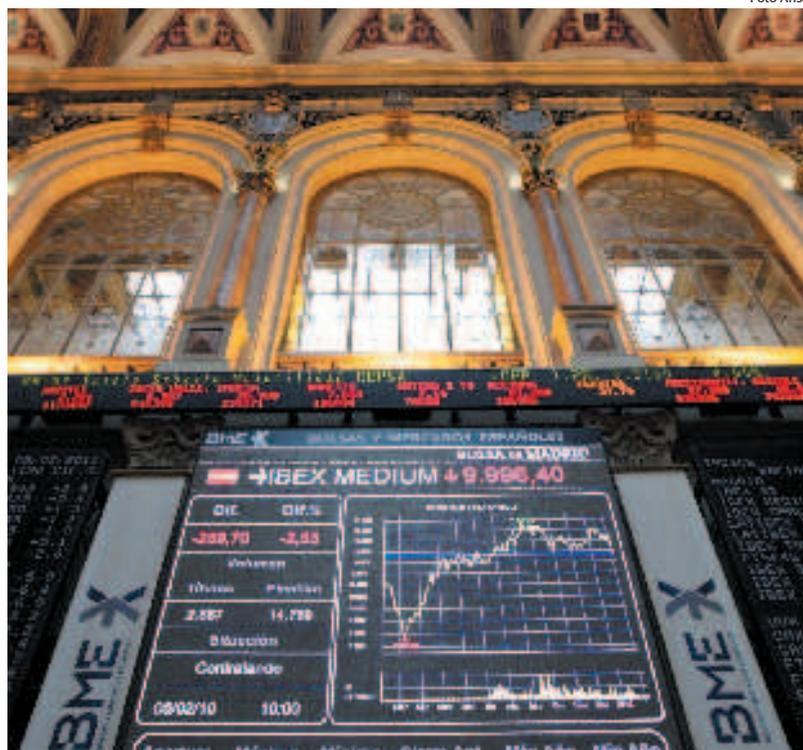
Di fronte al crollo delle Borse nelle ultime 48 ore, Bruxelles parla di situazione sotto controllo, negando la possibilità che l'Europa possa perdere pezzi. Ma crescono i timori per i conti di Grecia, Spagna e Portogallo.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

In chiusura di settimana, le lancette della Borsa di Milano tornano indietro di sei mesi. I timori sulla solidità finanziaria di Grecia, Spagna e Portogallo, dove sono state bocciate alcune delle misure di austerità previste dal governo per risanare i conti pubblici, hanno assunto i caratteri di un contagio. E non è bastato un indicatore complessivamente positivo sull'andamento dell'occupazione negli Stati Uniti a tranquillizzare i mercati. Borse europee ancora in picchiata, dunque: in due giorni sono stati bruciati 220 miliardi. Affonda Parigi (-3,4%), piegano Milano (-2,75%), Londra (-1,53%), Francoforte (-3,4%) e Madrid (-1,35%). Sulla scia, prosegue anche la caduta dell'euro nei confronti del dollaro, al di sotto della soglia di 1,36 per la prima volta da maggio. A cascata, l'oro crolla ai minimi da tre mesi, e ieri ha lasciato sul terreno oltre il 4%. A spingere la valuta europea al minimo è il clima di avversione al rischio degli investitori, visti i timori su deficit e debito di alcuni Stati europei, che aumenta invece lo charme del dollaro come rifugio.

A gennaio la disoccupazione in Usa ha segnato un'inattesa riduzione al 9,7% (nel mese sono andati bruciati 20mila posti di lavoro, a dicembre erano stati 150mila), ma dopo la peggior crisi dal dopoguerra che ha cancellato 8 milioni e 400mila posti. Segnali incoraggianti di «inizio di ripresa» ha commentato la Casa Bianca, che restano però «un promemoria di quanto sia lunga la strada per riportare



La Borsa di Madrid, negli ultimi due giorni nell'occhio del ciclone

la nostra economia ad un eccellente stato di salute e alla piena occupazione».

## MADRID RASSICURA

Il dato arriva sui mercati finanziari all'indomani del giovedì di paura legato ai timori sul debito e sulla tenuta economica di Spagna e Portogallo (proprio da Lisbona era partito il panico), che avevano avuto ripercussioni un po' su tutti i listini.

Intanto il premier spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, ha assicurato da Washington che il debito della Spagna resta su un livello «ragionevole» e che lo status «di paese solvibile è garantito». «Dopo la crisi, è venuto il momento di ripianare i conti pubblici», ha commentato Zapatero.

Dal 2008, i conti pubblici spagnoli stanno peggiorando in modo vertiginoso. Per l'Europa dunque non si aggira solo il fantasma della Grecia, i cui deficit e debito sono talmente alti che la Commissione europea ha

deciso di mettere il paese sotto semi-tutela. Mentre il premier George Papandreou assicura che «quest'anno il deficit sarà tagliato del 4%», secondo il Fmi il costo di un piano di salvataggio «convincente» della Grecia sarebbe pari a 15-18 miliardi di euro. Ma non è finita. Il commissario per gli Affari economici e monetari, Joaquín Almunia, dice: «Alcuni membri della zona euro, con delle posizioni di partenza diverse, condividono gli stessi problemi». Un riferimento che non è piaciuto a Portogallo e Spagna, il cui segretario di Stato all'Economia, José Manuel Campa, replica: i mercati non hanno ragioni «oggettive» per essere preoccupati dell'andamento delle finanze pubbliche spagnole, spiegando che «i mercati prendono decisioni sulla base di percezioni del rischio che, da un punto di vista soggettivo, sono più elevate, ma che, da un punto di vista oggettivo, non hanno ragione d'essere». ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3670

FTSE MIB  
20815,88  
-2,75%

ALL-SHARE  
21335,08  
-2,75%

CONSOB

## Fondi ridotti

Lo Stato riduce i fondi per la Consob, che aumenta i contributi di vigilanza a carico del mercato: banche e assicurazioni. I fondi statali passano da 8 milioni del 2009 a 1,01 milioni (lo 0,9%). I contributi del mercato sono stimati per 107,87 milioni.

TRIBUTI ITALIA

## Dai Comuni

I Comuni chiedono un incontro al governo per risolvere i problemi con Tributi Italia, che riscuote i tributi di 400 Comuni. Senza azioni, avvertono, si rischia il dissesto dei bilanci.

SCS TRAPANI

## Sulla gru

Continua a Trapani il presidio dei 42 portuali della Scs, tre dei quali sono da più di due settimane su una gru. Per via del calo di commesse, l'azienda intende licenziare.

PARMALAT

## Spezzatino

Delistare Parmalat e dar via allo spezzatino. L'ipotesi sarebbe allo studio. Parmalat è considerata una preda, avendo un azionariato polverizzato per via della conversione dei crediti in azioni dopo il crac del 2003.

→ **Nel nuovo paniere** Istat entrano le badanti, gli smartphone e i voli nazionali low cost

→ **A spingere** i prezzi sono i carburanti, i pedaggi autostradali e i biglietti del treno

# Inflazione, a gennaio crescita dell'1,3%

**Inflazione ancora in salita. A gennaio i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,3% su base annua e dello 0,1% rispetto a dicembre. Nel nuovo paniere Istat entrano la badante e gli smartphone.**

**G.VES**  
MILANO  
economia@unita.it

Badanti, voli low cost ma anche smartphone. Sono alcuni dei nuovi ingressi nel paniere Istat sull'inflazione, che contempla quest'anno 1.206 voci rispetto alle 1.143 del 2009. Escono dalla rilevazione la lampadina tradi-

zionale a incandescenza, i fiammiferi e la riparazione dell'orologio.

Spinta dai carburanti, dai prezzi dei biglietti dei treni e dalle tariffe autostradali, l'inflazione a gennaio resta alta. Cresce dell'1,3 per cento rispetto allo stesso mese del 2009 e dello 0,1 per cento rispetto a dicembre, quando il dato aveva registrato un incremento di un punto percentuale.

## RINCARI

A pesare di più sulla spesa sono i carburanti, cresciuti dell'11,6 per cento rispetto a un anno fa e del 2,3 su dicembre; la verde aumenta del 2,1% su base mensile e del 17,8% sull'anno; il gasolio del 2,8

sul mese di dicembre e del 9,4 sull'anno passato. Poi, come detto, rincarano i biglietti ferroviari (+2,6% sul mese, + 14,9% rispetto all'anno scorso) e i pedaggi della rete autostradale: più 2,7 per

## I consumatori

**Per le famiglie un aggravio di spesa di 390 euro annui**

cento rispetto a dicembre scorso, più 7 per cento rispetto a gennaio 2009. Aumenta anche il canone Rai dell'1,4 per cento. In crescita poi gli alcolici e tabacchi

(+4,5%), mentre gli alimentari si mantengono pressoché stabili, insieme all'abbigliamento e all'istruzione.

Calano decisamente le spese della bolletta energetica, che registra a dicembre un -3,9 per cento che diventa -6,2 su base annua. Scendono pure i prezzi degli apparecchi telefonici, con un -4,3% mensile che diventa -7,1% su base annua.

Con questo tasso di inflazione le famiglie avranno un aggravio di spesa di ben 390 euro annui, dicono Federconsumatori e Adu-sbef, che criticano anche il nuovo paniere: «Non tiene conto della crisi». ♦

**TERMINA  
DOMANI**

## DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

**+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!**



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Protea** sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.

### Le espressioni della qualità poltronsofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile. • struttura garantita fino al 2025.



~~1.180€~~ ~~590€~~ **531€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Basilico** sofà 3 posti in tessuto, a **531€** anziché 1.180€.



~~1.580€~~ ~~790€~~ **711€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Limonella** sofà 3 posti in tessuto, a **711€** anziché 1.580€.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **792€**  
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

**Vite** divano 3 posti IN VERA PELLE, a **792€** anziché 1.980€.



~~2.271€~~ ~~1.590€~~ **1.431€**  
LISTINO SCONTO 30% DOPPIO SALDO

**Peperoncino** sofà angolare in tessuto, a **1.431€** anziché 2.271€.



~~1.557€~~ ~~1.246€~~ **1.122€**  
LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO

**Piretro** sofà 3 posti in tessuto, a **1.122€** anziché 1.557€.



~~2.557€~~ ~~2.046€~~ **1.842€**  
LISTINO SCONTO 20% DOPPIO SALDO

**Margherita** sofà angolare in tessuto, a **1.842€** anziché 2.557€.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

**poltronsofà**  
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

## L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

L'anno della Tigre inizia con una gran paura del pollo.

In Cina impazzano i festeggiamenti per il Capodanno lunare. Saranno 365 giorni all'insegna dell'intraprendenza e di un'aggressiva dinamicità, predicano gli astrologi. Ma la prima mossa dei dirigenti politici ha un carattere difensivo.

Nella battaglia diplomatica con gli Stati Uniti, che da settimane vede Washington all'offensiva su argomenti che vanno da Internet al Dalai Lama, e da Taiwan al valore dello yuan, Pechino risponde spostando il confronto sul terreno dei consumi di carni avicole. Esportare ali e zampe di pollo nella Repubblica popolare d'ora in poi costerà molto di più ai produttori americani, che sinora vendevano sottoco-

**Taiwan**

Washington fornirà missili ed elicotteri alla «provincia ribelle»

**Teheran**

Hu Jintao contrario alle sanzioni chieste da Europa e Stati Uniti

sto ai cinesi quelle parti dell'anima-  
le, che in America sono considera-  
te degli scarti, e in Cina autentiche  
prelibatezze.

**CONCORRENZA ALIMENTARE**

La concorrenza delle ali e zampe di pollo provenienti dagli Usa costringeva i produttori locali ad abbassare i prezzi. «Per oltre un decennio - spiega il presidente dell'associazione di settore cinese Wang Xiulin - gli Stati Uniti hanno riversato grandi quantitativi di pollame sul nostro mercato, danneggiando i produttori locali». Ma ora Pechino ha imposto dazi doganali che a suo dire riequilibreranno le cose. Ad Obama che l'esorta a rivalutare la moneta, per non favorire in maniera sleale le esportazioni cinesi, Hu Jintao replica accusando di scorrettezza gli avicoltori americani che spediscono le loro merci oltre Pacifico, e prende contromisure.

Ma c'è ben altro che il pollo sul tavolo virtuale della polemica fra i due colossi. Ieri è tornato prepotentemente alla ribalta il contra-



Reclute della polizia paramilitare durante una cerimonia nella base militare di Suining, provincia di Sichuan

# Usa e Cina, vento gelido tra i due colossi rivali ma strettamente legati

Dazi sul pollo, la risposta di Pechino alle accuse sullo yuan svalutato  
Obama deluso per la remissività della Repubblica popolare verso l'Iran

sto di opinioni sul modo in cui fronteggiare il contenzioso nucleare con Teheran. In una conferenza videotelefonica i rappresentanti del «5+1» (Usa, Cina, Russia, Francia, Gran Bretagna, Germania) hanno discusso l'ipotesi di nuove sanzioni ai danni della Repubblica islamica.

Gli Stati Uniti e la troika europea sono decisamente favorevoli a rompere gli indugi e a varare provvedimenti punitivi. Mosca, che in passato era restia, ora pare disposta a collaborare con l'Occidente. Pechino resiste.

Il ministro degli Esteri Yang Jie-

chi ha ribadito ieri il suo netto rifiuto. Yang spera che si possa trovare «una formula accettabile da tutte le parti, che tenendo presenti gli interessi di lungo periodo, dovrebbero rafforzare gli sforzi diplomatici, mantenere la calma e adottare un atteggiamento più pragmatico».

**Economia/1**

Il Paese asiatico è il maggiore finanziatore del debito statunitense

**Economia/2**

I prodotti cinesi hanno bisogno del mercato d'oltre Pacifico

Obama aveva riposto grandi speranze nella collaborazione cinese per risolvere una serie di problemi internazionali. Qualcosa di buono Pechino sta facendo per riportare alla trattativa la Corea del Nord, ma sul fronte iraniano non si scosta dal solito atteggiamento dilatorio.

**SONDAGGI D'OPINIONE**

E tuttavia è improbabile che le rivalità e divergenze politiche tra i due colossi sfocino in una completa rottura. Gli Stati Uniti hanno bisogno dei crediti cinesi per evitare che i propri conti pubblici finiscano fuori controllo, La Cina ha bisogno del mercato americano per collocare i propri prodotti.

Certo è difficile oggi trovare un campo in cui Washington e Pechino collaborino in maniera palese. Ciò che emerge in superficie sono scontri diplomatici vibranti. Nelle ultime settimane hanno litigato sulla censura ed il sabotaggio di Internet in Cina, sul futuro incontro tra Obama ed il Dalai Lama, sulle vendite di armi americane a Taiwan.

Su quest'ultimo punto, dietro le parole aspre di condanna, si intravede il sollievo cinese perché Obama nel confermare le forniture di missili ed elicotteri, non ha però messo in atto le promesse di Bush sull'invio di sottomarini. Né Taipei otterrà i caccia F-16 che chiede invano da tempo. E tuttavia per la prima volta Pechino ha minacciato rappresaglie commerciali nei confronti delle aziende militari Usa.

In parte la determinazione cinese a mostrarsi reattiva dipende dalla consapevolezza della propria accresciuta forza nel mondo globalizzato. In parte risponde a pressioni di tipo interno. Susan Shirk, sinologa dell'università di San Diego, ritiene che i dirigenti comunisti siano sensibili a un'opinione pubblica nazionale che chiede loro una politica estera all'altezza della straordinaria crescita industriale e tecnologica degli ultimi anni. Nel 2008 il 41% dei cinesi pensava che gli Usa fossero la potenza economica numero uno.

L'anno scorso la stessa percentuale pensava che al primo posto fosse il proprio Paese. ♦

→ **Il 12 aprile** il passaggio dei poteri dalla Gran Bretagna all'Irlanda del nord  
→ **Gordon Brown** firma con il presidente e i leader di Sinn Fein e unionisti

# Ulster, c'è l'accordo. A Belfast tornano polizia e giustizia

**Firma solenne dei due presidenti, il britannico Gordon Brown e il nordirlandese Peter Robinson, insieme al leader del Sinn Fein, Gerry Adams. Sbloccata la crisi tra i due partiti dell'Ulster. Hillary Clinton plaude all'intesa.**

**ELLA BAFFONI**

ebaffoni@unita.it

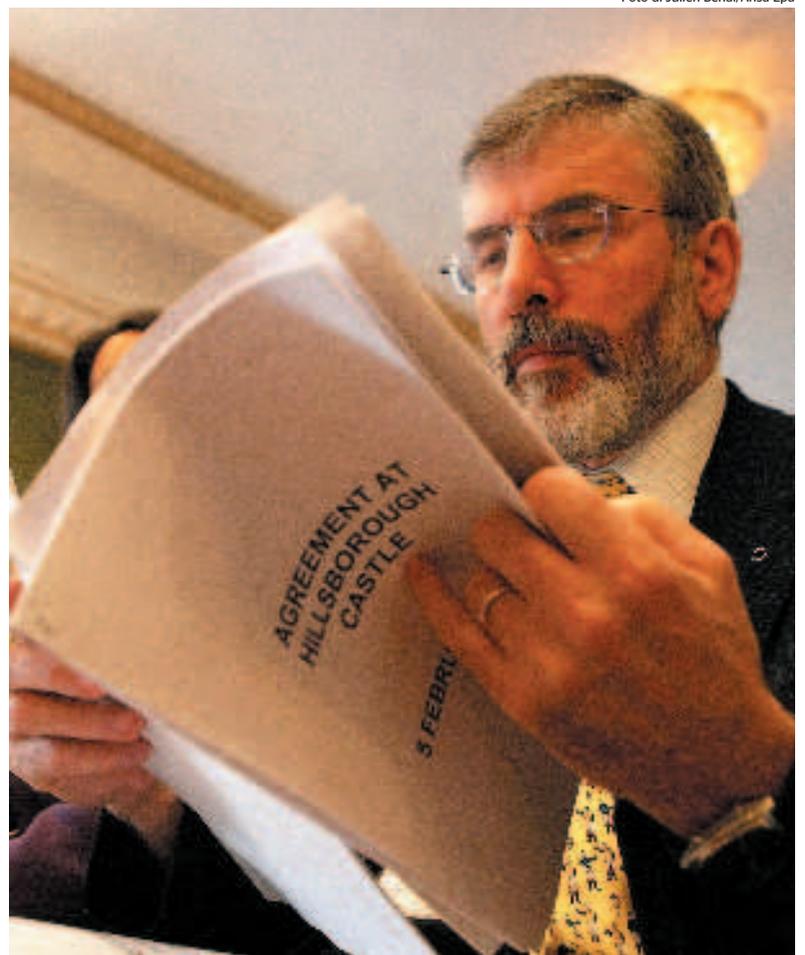
«È un altro venerdì molto santo» è l'asciutto commento del leader dello Sinn Fein, Gerry Adams. Allude al famoso accordo del Venerdì Santo del 1998 che mise fine a un trentennio di violenze, una guerra, tra cattolici e protestanti costate 3.500 morti.

Ma anche questo accordo è un importante passo avanti. Il 12 aprile nell'Irlanda del Nord polizia, sicurezza e giustizia passeranno sotto il controllo dell'Irlanda del nord. Nella notte il partito unionista ha dato il suo assenso e ora si attende solo la ratifica dell'assemblea dell'Ulster, che si riunirà il 9 marzo. Per il premier britannico Gordon Brown, volato a Belfast per la firma solenne, «Ora si apre un nuovo capitolo. Stiamo per chiudere un lungo e travagliato cammino, e questa intesa è frutto di un rinnovato spirito di cooperazione e rispetto reciproci».

**RISOLTA LA CRISI**

La crisi scoppiata tra Sinn Fein e Partito Unionista (Dup) aveva aperto una breccia nel processo di pace in Ulster. «Nelle scorse settimane - ha commentato Peter Robinson, il primo ministro nordirlandese e segretario del Dup (il famoso mister Robinson nella bufera per un finanziamento elargito dalla moglie all'amante diciannovenne) - la nostra comunità ha passato momenti di grande frustrazione. Ma sarebbe stato anche peggio se avessimo siglato un accordo non rispettabile. Meglio quindi metterci più tempo e fare le cose per bene». «Adesso - gli fa eco Gerry Adams - abbiamo tutti una chance per andare avanti insieme».

L'accordo prevede la creazione del dipartimento di Giustizia: il Parlamento regionale eleggerà il Mini-



Gerry Adams, il leader del Sinn Fein, con il testo dell'accordo

stro il 9 marzo, e il trasferimento dei poteri da Londra avverrà il 12 aprile; il ministro fisserà le politiche di lotta al crimine e di riforme delle leggi riguardanti la giustizia, ma giudici e responsabile della polizia rimarranno indipendenti dall'esecutivo. Una commissione multipartitica da varare entro la fine del mese e guidata da esponenti dei partiti minori si occuperà delle politiche sulla biconfessionalità. Altre commissioni rivedranno i provvedimenti rimasti fermi per lo stallo, tra cui una nuova legge linguistica che promuova l'uso del gaelico, avversata dai partiti protestanti. E poi uno stanziamento supplementare di 800 milioni di sterline da parte del governo britannico coprirà i costi del passaggio dei poteri.

Infine, le parate protestanti: l'8

febbraio il governo nominerà una commissione che riveda i criteri per le autorizzazioni e lo svolgimento delle tradizionali parate orangiste; le raccomandazioni saranno approvate dal Parlamento entro il 13 dicembre. «Un passo in avanti - esulta l'Orange Order - Siamo felici che sia stata presa in considerazione la questione della parata». Anche Brian Cowen, premier dell'Eire, si è soddisfatto per i termini dell'accordo e lo ha definito «un passo essenziale per assicurare pace, stabilità, sicurezza in Irlanda del Nord e gettare le fondamenta per un futuro migliore». ♦

**IL LINK**

**IL SETTIMANALE AN PHOBLACHT**  
www.anphoblacht.com/

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**E**voca sanzioni più dure contro l'Hitler di Teheran. Promette un impegno nell'attuarle da vero Amico d'Israele. Manda avanti un imbarazzato Scaroni per dire che l'Eni non stipulerà nuovi contratti ma si «limiterà» solo a rispettare quelli in corso. Storia di un «grande bluff». Mattatore il Cavaliere-Zelig. «Spalla» sul palcoscenico internazionale: il ministro degli Esteri Frattini. Perfettamente calato nella parte, il Cavaliere-Zelig tuona contro il regime militar-teocratico al potere in Iran, ma dietro le quinte gli affari proseguono. Copiosi. Dice: l'Italia farà la sua parte nell'applicare eventuali nuove sanzioni contro Teheran. Vedremo. Nel frattempo diamo un'occhiata a quel che scrive un quotidiano non certo imputabile di ostilità pregiudiziale verso il governo: *il Sole24ore*. I dati riguardano il 2009 e indicano che l'Italia resta il primo partner commerciale dell'Iran. Dell'Iran di Mahmoud Ahmadinejad.

**Con un miliardo** e 776 milioni di euro di scambi - cifra elaborata dalla Camera di commercio italo-iraniana su dati Eurostat - l'Italia si conferma anche nel primo semestre del 2009 primo partner commerciale europeo dell'Iran. Primato conquistato già dal 2008 - anno in cui, con oltre 6 miliardi di euro di interscambio, si registrò il sorpasso della Germania, che rimane però il principale esportatore di beni e servizi verso l'Iran, tra i Paesi Ue. Nel primo semestre del 2009 - rileva *il Sole24ore* - le esportazioni italiane verso il Paese islamico hanno raggiunto i 894 milioni di euro, confermando il trend di crescita iniziato nel 2006 e proseguito fino allo scorso anno, quando i dati sull'export raggiunsero i 2 miliardi e 170 milioni. Le esportazioni si concentrano principalmente nel settore meccanico, nell'impiantistica e nelle costruzioni. Mentre, il nostro Paese importa dall'Iran soprattutto energia e prodotti del comparto agroalimentare. Il saldo commerciale dei primi sei mesi del 2009 è in attivo, l'export che sopravanza le importazioni di 12 milioni di euro.

Non solo Eni. Sono infatti quasi un migliaio le aziende italiane in Iran. Solo qualche decina, però, hanno deciso di aprire in Iran anche un proprio sito produttivo. A

guidare la rappresentanza, con importanti basi operative, sono grandi gruppi del settore energetico, siderurgico e dell'impiantistica come Eni, Ansaldo, Tecnimont, Danieli e Duferco.

C'è chi, tra i top manager italiani, prova a giustificare questo imponente giro di affari sostenendo che «il commercio aiuta i diritti» ma c'è chi afferma che l'Italia resta fedele al vecchio adagio «Pecunia non olet». Per non essere accusati di essere i soliti «comunisti», prendiamo a prestito quanto rileva un giornale non certo ascrivibile tra i nemici di Berlusconi. Scrive su *Il Foglio* Giulio Meotti: «È con i camion della Iveco che il regime iraniano trasporta i famosi missili Shahab 3 che possono colpire Israele. Una nostra azienda simbolo, Ansaldo, ha fornito all'Iran 4 centrali elettriche. La Fata, altro grande nome italiano, gli fornisce impianti per l'alluminio. Nel 2007, per un giro di affari di 5,7 miliardi di euro, l'Italia è stata primo partner commerciale dell'Iran. Questo per fare soltanto alcuni esempi...». Molti contratti, sostengono alcuni top

**Italia primo partner**  
Un miliardo e 778 milioni l'interscambio nel primo semestre 2009

**Ci sono anche le banche**  
La finanza governativa viene sostenuta anche da Mediobanca

manager supportati dai più stretti collaboratori del ministro degli Esteri Frattini, sono stati siglati quando a Teheran comandava il «riformista» Rafsanjani, peraltro mai tenero col Nemico sionista.

Ma la realtà è più complessa e indigesta per il Cavaliere-Zelig. Alcuni esempi: a partire dall'avvento al potere di Ahmadinejad, un grande accordo ha riguardato un impianto per la produzione di alluminio realizzato dalla Fata, del gruppo Finmeccanica, del valore di oltre 300 milioni di euro. Nel giugno scorso la Maire Tecnimont ha siglato un accordo di investimenti pari a 200 milioni di euro. Insieme a Russia e Cina, l'Italia ha contribuito al programma aerospaziale iraniano, anche se nega di essere impegnata per il futuro lancio di un nuovo satellite artificiale di Teheran, il Mesbah-2. La compagnia italiana Carlo Gavazzi Space ha aiutato l'Iran con il suo sistema di comunicazione satellitare Mesbah, che gli israeliani ritengono venga usato per scopi militari e di intelligence. Eppure il progetto

Foto di Abedin Taherkenareh/Ansa



Iran l'impianto di South Pars produce 50 milioni di metri cubi di gas al giorno

# Iran e affari Macché sanzioni È l'ultimo bluff del Cavaliere

Eni, Fiat Ansaldo, Tecnimont, Danieli, Duferco  
Iveco, Telecom, Falck... Un migliaio di aziende italiane lavorano alacremente nel paese di Ahmadinejad

Mesbah ha avuto il sostegno politico di Roma. Gli uomini del Cavaliere puntualizzano che nell'ultimo anno le imprese italiane hanno diminuito i loro affari in Iran e che non godono più della copertura della Sace. Sia pure, resta comunque il dato - questo sì incontrovertibile - che l'interscambio con Teheran è aumentato del 12%.

**Sarà pure vero** che le imprese italiane investono meno in Iran ma è certamente vero che gli iraniani continuano a fornirsi in Italia anche nel settore militare. Un esempio? I temuti barchini dei Guardiani della Rivoluzione (quelli che Netanyahu chiede a Berlusconi di inserire nella *black list* con apposita legge) sono prodotti dalla FB Design di Lecco: per essere ancora più precisi, i Pasdaran hanno acquisito dalla FB Design la costruzione e il modello della nave chiamata «Levriero», in dotazione alla Guardia di Finanza.

Anche a livello creditizio i rapporti bilaterali sono significativi. Mediobanca e all'ora Banca Intesa, poi confluita con San Paolo nel grande polo bancario di Bazoli, nel 2006 vantavano crediti rispettivamente per 2 e 1,5 miliardi di dollari nei confronti di cordate composte dalle principali banche iraniane, tutte pubbliche. Quattro di queste, legate da rapporto debitorio con Mediobanca, sono addirittura banche governative, emanazione diretta dei Ministeri.

**Mediobanca, Eni, Telecom, Capitalia, Montedison, Falck.** Il gotha del capitalismo italiano non ha smesso di fare affari, del tutto leciti, con l'Iran retto dal duo Ahmadinejad-Khamenei. Ora si cambia, promette il Cavaliere-Zelig. Sarà vero? In Israele c'è chi ne dubita. Alla vigilia della visita di Berlusconi, il quotidiano *Debka File* (vicino agli ambienti del Mossad) ha pubblicato un report esclusivo dal titolo «Il commercio tra Italia e Iran prospera, e sostiene il programma nucleare di Teheran». Il Mossad ha svelato, poi, alcuni importanti collegamenti fra oltre 1000 aziende italiane, incoraggiate da Roma a investire in Iran, e la Repubblica Islamica. «Fra queste - continua il rapporto - è incluso il gigante energetico Eni, la Fiat Ansaldo, la Danieli-Dufuerco e la Maire Technimont che solo nell'ultimo mese ha firmato un contratto da 220 milioni per l'acquisto di gas dall'Iran». Tra gli altri l'Iveco, gruppo Fiat, starebbe «rifornendo l'esercito iraniano e la Guardia rivoluzionaria di camion pesanti». ❖

## La Nato abborda i pirati Liberato un cargo nel golfo di Aden

**All'arrembaggio... Ma questa volta ad essere assaliti sono i pirati. Ieri, per la prima volta, le forze Nato hanno sconfitto la filibusta che aveva assalito il cargo Ariella. Allertate dall'equipaggio, hanno messo in fuga i corsari.**

**VIRGINIA LORI**  
esteri@unita.it

Questa volta ai pirati somali non è andata bene. L'equipaggio dell'Ariella, un cargo sloveno battente bandiera Antigua e Barbuda, è riuscita a mandare un may-day, la richiesta di aiuto. Poi i 25 uomini di equipaggio (15 filippini, 7 ucraini, un indiano, un bulgaro e uno slovacco) si sono barricati nella stiva, mettendosi al riparo sia dei pirati, sia di un eventuale fuoco incrociato. Così un elicottero e insieme la nave da guerra danese Absalon - che fa parte della missione antipirateria dell'Alleanza Atlantica «Ocean Shield» - hanno potuto dare l'arrembaggio all'Ariella. E l'equipaggio aggredito è stato liberato.

I pirati nel frattempo si erano dileguati, ma contemporaneamente gli uomini di una nave della Marina Militare russa che operava nella zona, la Neustrashimyy, sono riusciti a individuare e a neutralizzare un secondo scafo di bucanieri.

«È la prima volta che avviene un assalto di questo tipo», ha spiegato il portavoce di Ue Navfor, John Harbour. E dimostra «la determinazione della Nato a scoraggiare e inter-

rompere le azioni di pirateria al largo del Corno d'Africa», ha detto in un comunicato il Comando delle Forze Alleate a Lisbona. Da quando è iniziata la missione Nato, c'è stato un dimezzamento delle azioni corsare nel Golfo di Aden.

Ieri, invece, un'analoga operazione era riuscita ai pirati somali. Che hanno catturato in quelle stesse acque un mercantile libico. Il cargo MV Rim (stazza 4.800 tonnellate) batteva bandiera nordcoreana ma è proprietà della White Sea Shipping di Tripoli e aveva un equipaggio romeno e libico. Sembra che i sequestratori siano della regione semiautonomo del Puntland, nella Somalia settentrionale, dove appunto la nave è stata dirottata. «Si suppone che la nave ora sia diretta verso uno dei rifugi dei pirati nel Puntland», si legge in un comunicato. La forza anti-pirateria dell'Unione europea ha confermato il sequestro. «La MV Rim... ha cambiato la sua rotta ed è diretta verso la Somalia. Le forze della coalizione ora monitoreranno la situazione», dice una nota di Navfor. ❖

### SOMALIA, AMBASCIATORI A CASA

Via le ambasciate dalla Ue. Mogadiscio le chiuderà perché costano troppo: «Potremmo non pagare più gli stipendi ai dipendenti che vi lavorano. Ma se l'Europa ci aiuta...».

## Londra, rimborsi illegali 4 parlamentari alla sbarra

■ Restituire i soldi per alcuni non basterà. Tre deputati laburisti e un Lord conservatore saranno processati per aver chiesto rimborsi non dovuti: una frode. Rischiano fino a 7 anni Jim Devine, Elliot Morley, David Chaytor e Paul White, Lord Hanningfield, che hanno respinto ogni accusa, e preannunciano una vigorosa difesa. Morley avrebbe chiesto rimborsi per 30.000 sterline per un mutuo cui non aveva diritto; Chaytor avrebbe chiesto illegalmente rimborsi per 1.950 sterline per collegamenti a internet e 18.000 sterli-

ne per un affitto; Devine avrebbe chiesto 3.240 sterline di rimborso per spese di pulizia e 5.505 per cancelleria. Per Lord Hannington ci sono sei capi di imputazione. Appuntamento alla Corte di Westminster l'11 maggio. Il premier Gordon Brown non li difende affatto: è «molto arrabbiato per quel che è successo», e ricorda che già da maggio i parlamentari erano stati sospesi dal Labour: «Abbiamo annullato il diritto di queste persone a candidarsi per il partito laburista. Sono accuse penali molto serie. La parola ai tribunali». ❖

## Brevi

### HAITI

**«Bill Clinton, dateci tende». Duecento in piazza**

Arrivando a port-au-Prince l'ex presidente Usa Bill Clinton ha trovato 200 persone che chiedevano tende per ripararsi, ad oltre tre settimane dal terremoto. «I nostri figli bruciano sotto il sole. Abbiamo il diritto di avere delle tende per ripararci, abbiamo diritto ad un riparo», ha detto una giovane madre. Nessuna animosità verso Clinton, nuovo coordinatore degli aiuti internazionali a Haiti. Ma i manifestanti gli hanno chiesto un incontro incontro.

### PAKISTAN

**Doppio attentato a Karachi, 22 morti**

Almeno 22 morti e una settantina di feriti: sono le vittime di due kamikaze nella seconda città pakistana. Prima una moto è esplosa al passaggio di un pullman di pellegrini sciiti; poi un'altra moto è saltata in aria nel parcheggio del pronto soccorso dell'ospedale di Jinnah, dove erano state ricoverate alcune vittime del primo attentato.

### IRAQ

**Strage al pellegrinaggio degli sciiti a Kerbala**

L'Arbain, il pellegrinaggio annuale alla città santa sciita di Kerbala, nel Sud dell'Iraq, si è tinto di sangue: 30 i morti ieri, più di 20 mercoledì e oltre 40 lunedì. Centinaia i feriti, 150 solo ieri. Due kamikaze si sono fatti esplodere davanti a un ponte di accesso a Kerbala, poi sono seguiti colpi di mortaio. Dopo la preghiera del venerdì e la autoflagellazione, si erano concluse le celebrazioni dell'Arbain alla fine dei 40 giorni di lutto per l'anniversario dell'uccisione dell'imam al Hussein, nipote di Maometto.

### GRAN BRETAGNA

**Armi e corruzione mega multa alla Bae**

La Bae, azienda di armamenti, si è riconosciuta colpevole di corruzione negli Usa e in Gran Bretagna, e pagherà multe per 285 milioni di sterline. 400 milioni di dollari (255 milioni di sterline) negli Usa e 30 milioni nel Regno Unito. Negli Usa avrebbe pagato tangenti in Arabia Saudita per una maxi fornitura di armamenti. In Inghilterra invece avrebbe venduto un radar a prezzo gonfiato in Tanzania.



## LA VITA È TUTTA UN QUIZ

### Fiato alle trombe Turchetti

#### 1970

La prima puntata di *Rischiatutto* va in onda il 5 febbraio 1970, alle 21.15, su Raidue. Il programma durerà fino al 2 maggio del 1974.

#### 25 milioni

Erano gli spettatori che di media seguivano il programma. Il gioco a quiz ebbe un tale successo che durante le elezioni fu spostato su Raiuno. In quel periodo venne trasmesso subito dopo *Tribuna politica* per non far perdere ascolti al dibattito.

#### 13 milioni

Fu la vincita di Giuliana Longari in gettoni d'oro. La concorrente, esperta di storia romana, rimase in gara ininterrottamente dal 7 maggio al 16 luglio 1970. Venne battuta da Giuliana Boirivant.



Sempre perfetto Giuliana Longari con Bongiorno

### L'intervista

# I GIOVEDÌ DELLA SIGNORA GIULIANA

**Rischiatutto** A 40 anni dalla prima puntata Giuliana Longari - la «madre di tutti i concorrenti» - racconta i tic di Mike e il backstage di un programma di culto. «Divenni così famosa che mi volle conoscere anche Fellini»

**DANIELA AMENTA**  
ROMA

**G**iuliana Longari non dimentica una virgola. Rammonta date, circostanze, domande e risposte con precisione millimetrica.

Sarà per questo che lavora alle Teche della Rai, la straordinaria "scatola mnemonica" che conserva i fotogrammi di tutta l'epopea di viale Mazzini. A quarant'anni dalla prima edizione di *Rischiatutto* si porta a spasso la definizione di "signora del quiz" con la stessa grazia con cui attraversava negli anni '70 il Teatro delle Vittorie di Roma. Ha tre croci, la signora Longari. Essere di sinistra

(candidata alle primarie per il Pd nel comune di Riano) e avere abitato nell'elegante quartiere Parioli. Tifare la Lazio, nonostante le frequenti intemperanze fasciste della curva biancoceleste ed aver partecipato al *Rischiatutto*, proprio lei, una intellettuale.

**Ma perché, cosa aveva *Rischiatutto* che non andava secondo l'intelligenza dell'epoca?**

Era puro nozionismo, robbaccia. La televisione veniva trattata come un prodotto di serie B. Non se ne capì la forza dirompente e, in alcuni casi, la qualità.

**E il quiz di Bongiorno era di qualità?**

Certamente. Se lo ricorda il tabellone? Erano 36 domande suddivise in sei blocchi di argomenti. Si passava dal cinema alla letteratura, dall'arte alla musica. Così tra una domanda

sul colesterolo capitava di parlare di Pollock e Miriam Makeba. Con leggerezza. Senza mai esagerare, senza creare steccati tra te e il pubblico. L'Italia ascoltava e imparava.

**Perfino una funzione educativa.**

Perfino. C'era uno staff coi fiocchi, altro che adesso. Franza Di Rosa, aiuto regista di Turchetti, Giorgio Carnovali che ha inventato il Grande Fratello, Paolo Limiti. E lui, naturalmente, il signor Mike. Un professionista assoluto. Metodico, preciso. Arrivava al Delle Vittorie con una borsa dal contenuto segreto. Guai ad avvicinarsi, a sfiorarla. Si sarebbe offeso a morte. Masticava una gomma americana e prima di andare in scena l'attaccava sul retro del tabellone, esattamente nel medesimo punto. Sembrava laccato, perfetto. Scaldava il motore



**Proverbiale** La signora Longari durante una puntata di Rischiattutto

della Lamborghini un quarto d'ora prima, come era scritto nelle istruzioni della vettura. Un marziano anche per la Rai.

**Che lo digeriva con difficoltà.**

Sì, soprattutto a Roma. Tanto che lui premeva per portare tutto il programma a Milano. Qui era considerato un reperto archeologico, un borghese. C'era voglia di salti di qualità, di nuove idee, di dinamismo e lui insisteva coi quiz. La replica del successo di "Lascia o Raddoppia" era impensabile. Tanto che io mandai la richiesta di partecipazione a Rischiattutto e dopo 15 giorni ero già lì. Segno che avevano bisogno di stimoli, facce, personaggi. Il programma, in realtà, non andava bene. Poi arrivai io e toccammo i 25 milioni di spettatori. Non mi chieda perché.

**Azzardiamo delle ipotesi.**

Ero donna, carina e brava. E soprattutto c'era Mike, straordinario nel renderti personaggio. Sapeva fare le domande giuste, aiutarti a trovare il posto sotto i riflettori. Lui, apparentemente, faceva da tappezzeria. Ma

**L'alchimia**

**«Bongiorno era geniale: metteva il concorrente al centro dello show»**

c'era. Proprio il contrario di adesso. Adesso contano il presentatore del quiz e la cifra vinta. La faccia del concorrente che si è portato a casa un milione di euro neppure la ricordiamo. Credo di essere a tutt'oggi una

delle rappresentanti di ferro della categoria. Mai sconfitta dal 7 maggio al 16 luglio del 1970. Mollai per stanchezza. Per me quel programma era una parentesi. Mi travestivo per non essere riconosciuta. Una sciocchezza, vista col senno del poi. Di buono c'è che ho vissuto tranquilla. Ma non capii le chance. Mi accontentai di 13 milioni in gettoni d'oro. Una follia paragonata a quanto accade oggi, dove tutti sgomitano per apparire.

**Lei come capitò a Rischiattutto?**

Vidi una puntata, risposi a tutto. Avevo un bimbo piccolo e tanto bisogno di soldi, perché ero stata segretaria di produzione alla De Laurentis ma avevo perso il lavoro. Ero abituata a incontrare gente come Marlon Brando o Mastroianni, figuriamoci se mi faceva paura la tv.

**E poi era coltissima.**

Ma no. Quello che sapevo l'avevo stu-

**Cultura**

**«Io coltissima? Ma no. Ho fatto solo un buon liceo classico»**

diato al liceo classico, avevo basi solidissime. Tanto che il programma mi sembrava uno scherzo. Ridevo quando Bongiorno mi faceva le domande. Lui si arrabbiava, mi chiamava «la Longari». Diceva: «Signora mia, sia seria. Questo sembra un gioco, ma non lo è».

**Esperta in storia romana.**

Sì, grazie a mia sorella a cui avevo dato ripetizioni perché era stata bocciata. Ma mi presentai solo fino al periodo della Repubblica. L'impero mi sembrava troppo fascista.

**Vinse 13 milioni, che ne fece?**

Comprai una casa col mutuo. Erano davvero gettoni d'oro, di quelli da film western, che se li mordevi lasciavi l'impronta coi denti.

**Oggi in tv non c'è niente che somiglia a Rischiattutto?**

Forse i reality, almeno quelli non taroccati. Ci sono persone normali alle prese con situazioni paradossali. Chi vuole si identifica. Lo stesso meccanismo dei quiz di Mike. Lui era uno straordinario camaleonte. Negli anni '70 Bongiorno era il bravo presentatore, negli anni '80 cambiò pelle, arrivato in Fininvest divenne il super gaffeur. Poi, lo abbiamo scoperto perfino partigiano. Un uomo indefinibile. Ricordo che la seconda moglie, Annarita Torsello, era l'autrice del testo della sigla di coda, "Lo straniero". Una hippie pazza e scatenata. Mai capito come stessero assieme. Ma forse c'era un lato freak anche in lui.

**Lo sa che ha ancora una miriade di fan? Vada a cercarsi su Google.**

Per carità. Evito. Vivo una schizofrenia. Mi chiamano, chissà, da «Co-

minciamo bene» su Rai3 perché nelle Teche trovi dei video sulla signora Longari che verrà intervistata due giorni dopo. Mi dicono: «Ehi, puoi trovare roba dell'epoca, sai abbiamo come ospite quella del Rischiattutto». Io, qui in azienda ho recuperato il cognome da nubile. Dunque, le segreterie dei programmi difficilmente mettono assieme me e Longari. Non le sembra un paradosso?

**Si travestiva, certo. Però Fellini la riconobbe.**

E mi chiamò per i provini di Amarcord. La parte era quella della Gradisca. Arrivai a Cinecittà. Quasi gli prese un colpo. Avevo i jeans e i capelli corti. Mi liquidò in fretta: "Ma lei è seccchissima". Fine della notorietà vera. Però poi scoprii che c'era un maharajah che si era innamorato di me. Prendeva lo yacht e andava a Montecarlo dove si captava il programma. Se vincevo offriva champagne a tutti. Credo che Mike lo sapesse ma non mi disse mai nulla.

**Geloso?**

Non so, credo rispettoso della mia condizione di mamma. Si preoccupava. Tra il '71 e il '72 abbiamo fatto assieme "Voci nuove", era una manifestazione che dragava l'Italia a caccia di talenti. Passavamo dai campetti di calcio ai teatri. Io facevo la valletta. Mike era sempre perfetto. Compassato, preciso fino allo sfinimento. «Come sta suo marito?», mi chiedeva. E io: «Signor Bongiorno, abbiamo divorziato». Come se non glielo avessi detto. La volta dopo arrivava, puntuale, la stessa domanda.

**Un superquiz.**

Più o meno. L'unica volta che l'ho visto addolorato è stato per il rifiu-

**Similitudini**

**«La gente s'identificava un po' come succede ora con i reality»**

to di Mediaset. Berlusconi non l'aveva neppure richiamato per gli auguri di Natale. Lui non ci poteva credere. Non si dava pace. Mi ha fatto una grande tenerezza.

**Longari, fiato alle trombe. Conferma che la gaffe dell'uccello non è mai esitata?**

Confermo. Se l'è inventata lui, all'epoca della Fininvest, quando il doppio senso era voluto e promosso. In Rai non glielo avrebbero mai permesso, anche perché il programma era registrato e la battuta sarebbe stata tagliata. Ho visionato ogni puntata: non ce n'è traccia. Sono entrata nella mitologia per un penultimo. Roba da pazzi. ●

GOFFREDO FOFI

**S**u Camus si è scritto molto nei mesi scorsi, in vista del cinquantesimo anniversario della sua morte, a soli 47 anni. Aveva avuto il Nobel per la letteratura tre anni prima, nel 1957, forse il più giovane tra gli insigniti da un premio che era ancora molto prestigioso. Benché la sua attività venisse stroncata dal mortale incidente del 1960, quanto ha scritto è bastato a farne uno dei pensatori più influenti del secolo scorso. E di oggi. Maestro per scrittori di mezzo mondo – innumerevoli, dalla Svezia di Dagerman al Giappone di Dazai, dall'Italia di Flaiano (*Tempo di uccidere*) alla stessa America di Faulkner, a tutta o quasi l'Europa dell'Est nei duri anni dello stalinismo – il segreto della sua durata è stato nel saper «resistere all'aria del tempo», nel non accettare le linee dominanti della cultura dei suoi anni in nome di un'onestà intellettuale innamorata della realtà, della verità. Jean Daniel, uno dei giornalisti francesi più importanti tra la guerra e oggi, fondatore del *Nouvel Observateur*, che gli fu vicino e amico sin dagli esordi perché anche lui nato e cresciuto come Camus nell'Algeria coloniale, ha scritto pochi anni fa questo aureo libro di ricordi e riflessioni su Camus, constando sintetizzando in questo modo l'itinerario camusiano: «Se si esclude il rifugio nella religione o la fuga nell'ideologia, rimangono l'imperativo della creazione felice e l'urgenza di una compassione attiva e sempre controllata». Camus si voleva «solitario e solidale» e ha ripetuto molto spesso quest'essenziale definizione del suo programma di vita e di pensiero, che parte dall'impossibilità di accettare i luoghi comuni e i grandi ricatti del suo tempo – e in sostanza le due grandi distinzioni, di ieri e non più di oggi, tra il modello stalinista e quello occidentale, americano, basato sull'assoluto del mercato.

Si accusò Camus di non tener conto delle «leggi» della storia, gli uni irridendo la sua radicale critica del «comunismo reale» e gli altri quella, né più né meno, del sistema capitalista. Il suo amico-nemico Sartre sacrificò alla logica di «non mettere in crisi la classe operaia» occidentale e le sue prospettive di rivoluzione con la denuncia degli orrori del gulag, e ruppe con Camus (se fu Camus a rompere con lui, il discorso non cambia) perché Camus non accettò questo ricatto così come non accettò quel-



Albert Camus Lo scrittore in una foto d'archivio, alla fine degli anni Quaranta



lo della spirale di violenza algerina (e forse lo scritto più terribile di Sartre fu proprio la sua prefazione a *I dannati della terra* di Fanon, in cui, andando ben oltre Fanon, esaltava la necessità della violenza algerina su ogni piano, compreso quello psicologico e morale).

In sostanza, Camus ha sempre messo in discussione il rapporto tra fini e mezzi e considerato anzitutto la verità delle vittime, di qualunque parte esse fossero. Una prima rottura con il pensiero comune e «l'aria

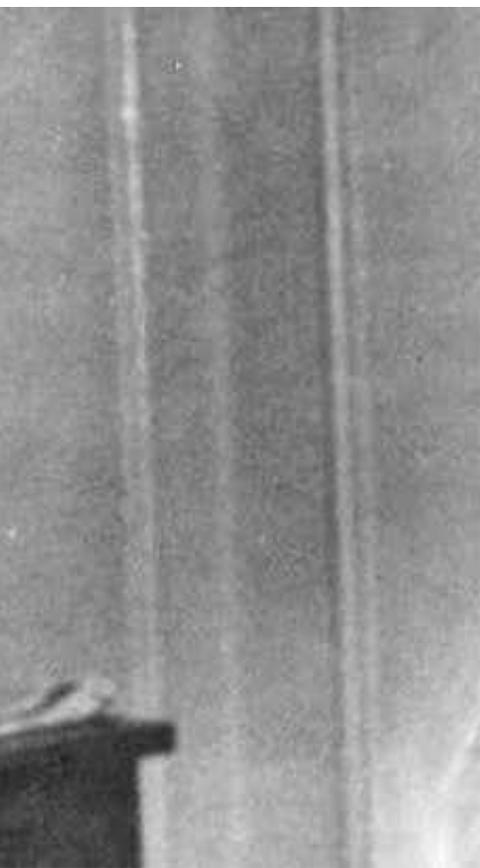
del tempo» Camus l'aveva affermata, guadagnandosi irrisorie e inimicizie, proprio quando tutti esultarono per l'atomica a Hiroshima vedendovi la data risolutrice della guerra mondiale. Se si usano le armi del nemico, si finisce per somigliargli, per diventare il nemico. «Io voglio lottare per la giustizia», ha scritto Camus, «non per la punizione degli uni e la vendetta degli altri». Quella giustizia, diceva Simone Weil così amata da Camus, che abbandona sempre il carro dei vincitori. Bis-

ognava imparare a diffidare dei «giustizieri con le mani pulite». E anche da quella «pietà che induce a soccorrere le vittime preparandone l'asservimento», e che a me sembra fin troppo presente, oggi, nell'aria del nostro tempo.

**L'OMAGGIO DI SARTRE**

Ebbene, fu proprio Sartre, ricorda Daniel, a scrivere il necrologio dello scrittore più vicino al suo spirito: «Il suo umanesimo testardo, severo e puro, austero e sensuale, intraprendeva una lotta senza certezze contro i gravi e difformi eventi di questo tempo. E per converso, con la caparbietà dei suoi rifiuti, egli riaffermava, nel pieno della nostra epoca, contro i machiavellici, contro i vitelli d'oro del realismo, l'esistenza del fatto morale. Egli era, per così dire, quella incrollabile affermazione. Per poco che si leggesse o si pensasse, ci si imbatteva nei valori umani che teneva stretti in pugno: metteva in questione l'atto politico».

Metteva in questione l'atto politico, è forse qui la più scottante attualità del pensiero e dell'opera letteraria di Camus. Il libro di Daniel parla di molti aspetti dello scrittore e ricorda molte sue frasi esemplari, nella loro semplicità e immediatezza, ma non quella che a me sembra centrale, nella sua essenzialità: «Mi rivolto dunque siamo» (si veda la piccola antologia camusiana di Eleuthera che porta questo titolo, uscita due anni fa). Ricorda per esempio le sue parole d'ordine «giustizia, onore e



**La vita**  
**Per sempre «straniero»  
dall'Algeria al Nobel**

**1913** Albert Camus nacque a Mondovi, in Algeria. Aderì al Partito comunista algerino, che lasciò nel 1936. Nel 1938-39 fu giornalista ad «Alger républicain», nel 1940 si trasferì a Parigi per lavorare a «Paris-Soir».

**1942** Publica «Lo straniero» e «Il mito di Sisifo». Prese parte attiva alla Resistenza e alla Liberazione. Nel 1944 divenne redattore capo di «Combat» (fino al 1947). Partendo dal tema esistenziale dell'«assurdo», elaborò nelle sue opere una sua versione umanista della filosofia esistenziale, con grande attenzione ai rapporti rivoluzione/rivolta e mezzi/fini.

**1957** L'anno del Nobel. Morì in un incidente il 4 gennaio 1960.

**IL LIBRO**

**Jean Daniel, «Resistere all'aria del tempo» (Con Camus), (Gallimard 2006), traduzione di Caterina Pastura, Mesogea (2009), pagine 172, euro16,00**

essere quello del 1951, Albert Camus, la madre (che era una domestica semianalfabeta, d'origine spagnola, per chi non lo ricordasse e non avesse letto *Il primo uomo*, il bellissimo libro postumo di Camus), alcuni amici e io, andammo in place Saint Sulpice dove si ballava. Stavamo seduti attorno a un tavolo e, come faceva di tanto in tanto, Camus si alzò per ballare con una delle donne che ci accompagnavano. Poi tornò vicino alla madre. Si sedette, si chinò verso di lei e, parlando molto forte per vincere la sua sordità e la musica e perché gli altri potessero sentire, disse: «Mamma, sono stato invitato all'Eliseo». Lei si fece ripetere la frase almeno tre volte e soprattutto la parola «Eliseo». Rimase silenziosa per qualche minuto. Poi chiese a suo figlio di stare a sentirla e gli disse a voce molto alta: «Non è cosa per noi. Non ci andare, figlio mio, non ti fidare. Non è cosa per noi». Camus ci guardò. Non disse niente, ma mi sembrò che fosse fiero di sua madre. Comunque sia, non è mai andato all'Eliseo» (p.154). ●

felicità», vedendo l'originalità soprattutto della seconda e della terza, e commentando quest'ultima con la constatazione che «occorre amarsi un po' e se possibile essere felici per amare gli altri», contro ogni logica di mortificazione. Parla diffusamente del lavoro giornalistico di Camus in pagine che dovrebbero servire di monito ai giornalisti di oggi. Insiste sull'idea camusiana di responsabilità («essere responsabile è in primo luogo partecipare») e sul dovere di non accettare lo stato delle cose presenti, di metterlo in discussione, di reagirvi («vivere è non rassegnarsi»), sul rifiuto di mentire e di mentirsi (citando Malraux: «essere un uomo è ridurre al massimo la propria parte di commedia»).

Di questo piccolo libro in cui il vecchio Daniel mette insieme ricordi e riflessioni e definisce, datandolo,

**Solitario e solidale**  
**Definiva così**  
**il suo programma**  
**di vita e di pensiero**

un percorso tra i più necessari e affascinanti nella storia della società e della cultura del Novecento, voglio per finire ricordare l'aneddoto che egli racconta, e che mi pare vada collegato a una delle più scandalose frasi di Camus: «Noi siamo di quelli che non sopportano che si parli della miseria se non con cognizione di causa». Eccolo: «Un 14 luglio, doveva

**E l'autorevole**  
**Treccani**  
**si 'wikipedizza»**

**Il dizionario biografico va on line: e potete contribuire anche voi**

Sapete tutto su tal Enrico Milesi, un italiano vissuto dal 1801 e il 1863 e ricordato come «cospiratore»? Oppure vi sentite il/la maggior specialista su Giovanni di Girolamo Mocenigo (1553-1612), colui che la Storia rammenta per la poco nobile azione dell'aver denunciato Giordano Bruno? Da ieri potete candidarvi a redarre on line le loro rispettive voci, e per tutte le altre comprese tra «Mis» fino alla lettera Z, per il *Dizionario Biografico degli Italiani*. Sul sito [www.treccani.it](http://www.treccani.it) infatti l'enciclopedia per antonomasia ha gettato nell'oceano di internet la sua rete, ovvero un appello perché storici e studiosi diano una mano, volontaria, a completare quel Biografico che quest'autunno ha sollevato tante polemiche. Polemiche perché Giuliano Amato, nuovo presidente dell'istituto, aveva annunciato che il Dizionario non poteva più andare avanti a quel ritmo: iniziato nei primi anni 60, arrivato alla M, di questo passo l'opera sarebbe finita tra qualche decennio. E siccome include solo chi ha lasciato questa terra, mancava di nomi tipo Italo Calvino perché quando fu completata la C l'autore delle *Città invisibili* era vivo e scrivente. Amato annunciò anche tagli alla redazione che suscitavano ulteriore allarme. Un allarme giustificato e comprensibile: al di là dei posti di lavoro, non pagati profumatamente, fino a ora al Biografico contribuivano per compensi irrisori, per il prestigio e spesso per puro amore della cultura fior di specialisti reclutati dalla redazione la quale poi filtrava ogni singola riga. Un procedimento così garantiva la massima qualità e serietà. Ma Amato, di nomina governativa (nel precedente governo), ha valutato che a questo ritmo la conclusione era troppo lontana. Così decise di lanciare un appello on line a esperti autocandidati affinché «adottino» una voce. Così è. Chi vuole deve ovviamente fornire credenziali, può proporre correzioni e voci mancanti, e poi sarà la redazione a contattarlo. L'esperimento è pressoché unico. È un metodo aperto, stile wikipedia, e vuole andare oltre. La qualità e serietà delle proposte diranno se sarà un buco nell'acqua o se funzionerà. ● **STEFANO MILIANI**

**ATTENTI  
AGLI  
STREGONI**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**  
[www.alderano.splinder.com](http://www.alderano.splinder.com)



La comunicazione web diventa sempre più importante anche per la politica, ma per i politici trovare il modo giusto di stare in rete si rivela spesso un'impresa assai difficile. Specie quando ci si affida unicamente all'immagine e ai suoi stregoni. È il caso di Renata Polverini, alla quale per adesso il blog aperto nel suo sito ([www.renatapolverini.it](http://www.renatapolverini.it)) pare aver portato più guai che altro. Ultimo caso, la risposta a un commentatore in cui si diceva favorevole a «normare» le unioni di fatto e riconoscere diritti, salvo poi, dopo la levata di scudi degli Alemanno, fare una frettolosa quanto fumosa marcia indietro. E prima, i commenti a suo sostegno lasciati da un ignoto che poi si è scoperto essere un dipendente della società Reti, ovvero la società di Claudio Velardi che ne cura l'immagine. Quel Velardi che, nella sua sede di palazzo Grazioli (scelta non casuale, un segno che marcasse lo smarcamento dalle tutele dalemiane d'un tempo), comunicò al mondo che l'unica leader era Renata Polverini. Curiosa traiettoria, quella del lobbista Velardi. È stato lo spin-doctor di D'Alema, fino alla caduta del suo governo nel 2000. Poi un'imponente attività lobbistica, e adesso la Polverini. Lui dice fine delle ideologie, io direi piuttosto trasformismo. Attenti, cari politici di sinistra, un politico ha certo bisogno di saper comunicare, ma questo non può sostituire un radicamento sociale e la necessità di produrre un senso comune differente: parlavo, su queste colonne, della necessità di parlare un linguaggio proprio, con frame e concetti altri da quelli della destra. E un linguaggio di sinistra non può che nascere da pratiche sociali diffuse e condivise, e dal recupero di un'idea di lotta sociale. Meno attività di lobby, dunque, e più aderenza con le pratiche sociali dal basso. Abusare di questi spin-doctor fa smarrire il senso stesso della politica. E fa perdere. ♦



**VISIONI  
DI LUCE**  
Flavia Matitti

## Milano

L'Arlecchino di Fontana



**Lucio Fontana. L'Arlecchino**

Milano  
Claudia Gian Ferrari Studio  
di Consulenza  
Fino al 19 marzo  
Catalogo: Charta  
\*\*\*\*

**Esposti.** dopo un attento restauro, due capolavori di Fontana realizzati nel 1948 per il Cinema Arlecchino di Milano. Il libro di Paolo Campiglio e David Quilleri accompagna la mostra, voluta dalla nota gallerista, storica dell'arte e collezionista recentemente scomparsa.

## Bologna

Scatti italiani



**Franco Fontana**

Bologna  
Galleria Stefano Forni  
Fino al 2 marzo  
\*\*\*\*

**'Devo vedere'** d'istinto e immediatamente scattare, come un falco che quando va a caccia non pensa, vede la preda e la colpisce». Sono parole di Franco Fontana (Modena 1933), uno dei maestri della fotografia italiana, che presenta circa 30 foto appartenenti a vari cicli.

## Roma

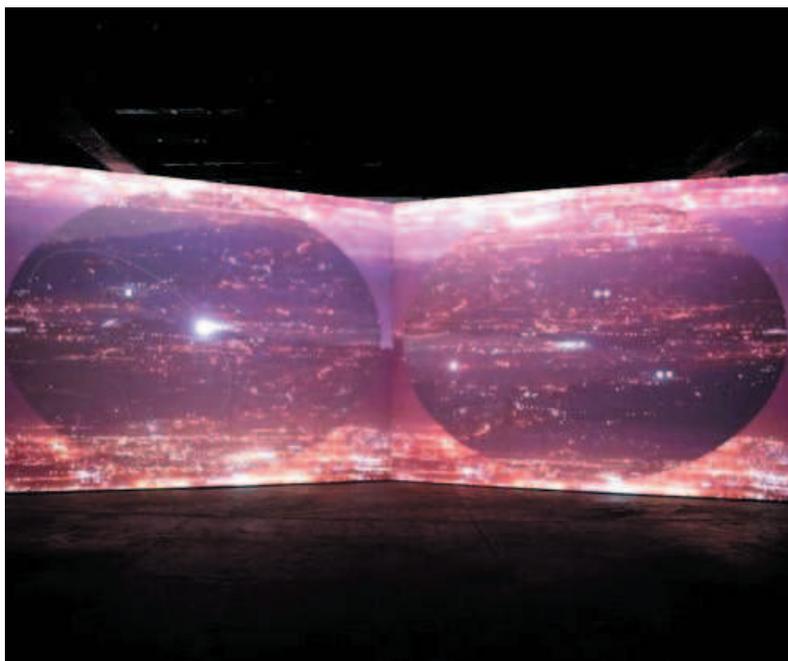
Raggi laser



**Arthur Duff. Spin series**

Roma, Complesso di Santo Spirito in Sassia  
Martedì 9 febbraio ore 18-21  
(unica serata)  
Catalogo: Giubilarte eventi  
\*\*\*\*

**Arthur Duff** (Wiesbaden, 1973), protagonista del sesto appuntamento di «Spirito», progetto ideato e curato da Valentina Ciarallo e Pier Paolo Pancotto, ha realizzato appositamente per gli spazi dello storico complesso ospedaliero una installazione composta di raggi laser.



Grazia Toderi «Orbite rosse»

## Grazia Toderi Orbite rosse

Milano  
Giò Marconi  
fino al 6 marzo

## RENATO BARILLI

La videoarte sta dominando le sale delle varie esposizioni che si fanno in tutto il mondo. Le ragioni di tanto successo sono almeno due, la prima delle quali sta nella comodità e relativa economicità del mezzo, in molti si possono dotare della strumentazione che occorre allo scopo, in fondo la videoarte realizza l'auspicio annunciato profeticamente da Cesare Zavattini, la possibilità che tutti si muniscano di un elettrodomestico con cui «pedinare il vicino». L'altra ragione, questa volta interna, è che un simile mezzo elettronico consente la confluenza di tutte le arti, grazie ad esso i dati visivi, sonori, tattili, gestuali si uniscono in un unico prodotto, realizzando l'utopia già emessa da Wagner, di produrre un'opera d'arte totale. Si aggiunga perfino il carattere spettacolare dei prodotti di videoarte, che possono pure conquistare un vasto pubblico. Prova ne è che la recente Artefiera di Bologna, e cioè un evento di taglio anche popolare, ha voluto avere il suo clou nella proiezione del maestoso *Diario dell'anima* di Bill Viola, peraltro reduce dal grande successo ottenuto in una mostra al Palaexpo di Roma.

Ma non si creda che gli artisti italiani siano da meno, su questo fronte, alcuni di essi vi hanno raggiunto un'alta specializzazione, come è nel caso di Grazia Toderi (1963) che con le sue *Orbite rosse* ha offerto forse la

migliore partecipazione del nostro Paese alla recente Biennale di Venezia. Ora lo spettacolo si replica in una Galleria milanese, con immutata fascino. Sulle pareti vengono proiettate quattro enormi cavità orbitali, rispondenti a quelle dei nostri occhi, ma affacciate, con bel gioco di opposti, sul micro e sul macrocosmo. Per un verso, entro quelle pozze misteriose luccica un infinito spolverio di stelle che brillano, ammiccano da profondità remote. O sono invece i barbagli cosiddetti entoptici che ci possiamo procurare se andiamo a frugare col dito entro il nostro bulbo oculare? Certo è che perdiamo il senso dell'equilibrio e delle misure, trascinati come siamo in quelle voragini scintillanti, pulsanti, dove magari a un tratto una stella emette una luce più intensa, come a lanciarci un recondito messaggio da interpretare. È chiaro che uno spettacolo del genere, esattamente come quello fornito da Viola, si iscrive entro parametri di misticismo, ma di specie buona, laico, immanente.

## NEL REGNO DELL'IMMATERIALE

Del resto, non è che questa esplorazione nei regni dell'immateriale, propiziati dal linguaggio tenue ed evanescente dei pixel elettronici, sia a senso unico, senza alternative. È opportuno talvolta dare a tanta leggerezza di mezzi un qualche riscontro tangibile, rientrando nell'ambito della buona opera fisica. Infatti la Toderi affianca a queste sue orride spelonche aperte sugli abissi cosmici dei reperti molto più piccoli ma consistenti, dei normali schizzi o disegni, che però si comportano anch'essi come registri di eventi astrali. La pioggia di asteroidi riesce a deporre qualche traccia fisica, per farci credere nella sua esistenza. ●

UNA  
PIOGGIA  
DI  
ASTEROIDI

Le *Orbite rosse* di Grazia Toderi:  
un infinito spolverio di stelle  
che brillano da lontano



## I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

### Baliani & Tabucchi

L'Unità d'Italia

#### Piazza d'Italia

dal romanzo di Antonio Tabucchi  
regia di Marco Baliani, Produzione Teatro di Roma  
con Patrizia Bollini, Daria Deflorian, Gabriele Duma,  
Simone Faloppa, Renata Mezenov, Mariano Nieddu,  
Alessio Piazza, Naïke Anna Silipo, Alexandre Vella  
Roma, Teatro India, dall'8 al 28 febbraio

**Il romanzo d'esordio** di Antonio Tabucchi si prepara ad andare in scena con la regia di Marco Baliani, che ancora una volta (dopo Malaparte, Sciascia, Pasolini), sceglie un autore della nostra letteratura. Lo spettacolo si inserisce nelle iniziative dedicate al 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

### Lars Noren

Ricchi svedesi

#### Dettagli

di Lars Noren  
regia di Carmelo Rifici, Produzione Piccolo Teatro  
con Giovanni Crippa, Elena Ghiurov, Francesco Collella, Melania Giglio, Gianluigi Fogacci, Silvia Pernarella, Ivan Senin  
Milano, Teatro Piccolo, dall'8 al 27 febbraio

**È il primo** dei due spettacoli dello scrittore e regista svedese Lars Noren (il secondo, «20 novembre», andrà in scena dal 7 al 28 con la regia di Fausto Russo Alesi) e racconta la storia di due coppie della ricca borghesia svedese: Erik, editore, e Ann, medico; Stefan, scrittore, ed Emma, aspirante scrittrice.

### Cherkaoui

Danza in Equilibrio

#### Equilibrio. Festival della nuova danza

direttore artistico Sidi Larbi Cherkaoui  
Roma  
Auditorium Parco della Musica  
da oggi fino al 26 febbraio

**Parte oggi** con la prima italiana di «Orbo Novo», coreografia di Sidi Larbi Cherkaoui, la rassegna dedicata alla nuova danza (repliche il 7 e l'8). Subito dopo toccherà ad Ambra Senatore, Pilobolus, Ted Stoffer e Sayaka Kaiwa, Louise Lecavalier, Meg Stuart, Dave St-Pierre.

### Kvetch

di Steven Berkoff  
regia di Tiziano Panici  
con Ivan Zerbinati, Laura Bussani, Federico Giani, Simone Luglio  
Roma, Teatro Argot fino a domenica  
\*\*\*

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**T**ra i paesaggi di nuova drammaturgia continua a spuntare il problema dei problemi: come dire (o non dire) il teatro. E proprio in contemporanea fra loro a Roma - quasi ad evidenziare il nodo - vanno in scena due lavori su strade divaricate. Il primo è *Kvetch* (*piagnistei*) su testo sulfureo di Steven Berkoff, messo in scena (all'Argot) da Tiziano Panici. L'altro è *Oedipus on the top*, ovvero il mito di Edipo rimuginato come "racconto a bocca chiusa" da Duccio Camerini (al Vascello).

Tiziano Panici, classe 1985, è un giovane attore figlio d'arte, cresciuto respirando teatro. Cammina con Yoshi Oida, pernotta con l'Odin e va sotto tutela di Roberto Latini. Il risultato si vede in questa regia già salda, con un'impaginazione fresca che alterna reflussi d'umore e cambi di personalità. Berkoff è cattivo, si sa, non si limita a mettere a nudo i suoi personaggi: gli fruga nella mente, spiattella tutto in diretta. I pensieri privati sciamano liberi accanto alle parole pubbliche. Dietro e davanti. Tiziano si destreggia nel testo raggelando gli attori mentre l'interessato di turno fa uscire il suo stream di (auto)coscienza. Ritaglia i personaggi aiutandosi col dialetto, così esce fuori un ritratto di italiotta piccina, paurosa, scorrettamente umana.



Piagnistei Da Berkoff l'allestimento diretto da Tiziano Panici

Un quintetto da interno di famiglia sgangherato, dove ognuno si crogiola nel proprio piagnisteo, chiuso nella gabbia che si è creato.

A dispetto di un impianto apparentemente tradizionale, *Kvetch* cambia pelle dall'interno: schiera gli attori frontali a confessarsi come nel più bieco dei reality, li stoppa come se fossero una playstation, senza perdersi (col dialetto) la lezione migliore del teatro d'autore. In più è divertente e finisce bene. Come dire, Berkoff, in fondo, non ci vuole così male e Panici è il suo profeta.

### UN EDIPO SENZA PAROLE

All'altro polo si dirige invece Duccio Camerini ed è singolare. Alle spalle, infatti, Camerini ha un lungo tragitto di teatro narrante che sulla parola scritta ha poggiato emozioni e racconti. Qui, invece, si fa muto. Mette su uno spaccato di vita emarginata tra Fellini e Pasolini, con uno Zampanò primordiale, mosso solo da violenti istinti-base. Gli si muovono intorno, come ombre esangui, le vittime predestinate. La trama del mito è un filo all'orizzonte, che ricuce in modo impercettibile la materia dei corpi in movimento e i loro suoni arcaici.

Alla ricerca delle origini, Camerini scende nell'Es e trova spunti interessanti, ma i suoi affreschi non hanno la feroce sincerità di quelli di Pippo Delbono. Nel Camerini «parlato», il testo temperava e conteneva i molti succhi del suo teatro. *Oedipus on the top* suda umori, emette grida gutturali e si fa fare raffinate didascalie sonore dai musicisti sul retro. Sembra un manovale che cerca di stringere un bullo con l'attrezzo con cui si accorda il pianoforte. Un paradosso ermetico... O forse una transizione necessaria in cerca di nuove verità. ●

TOH,  
LA SCENA  
È UN  
REALITY

Le due vie del teatro: il fluviale Berkoff di Panici ed il muto Camerini tra Fellini e Pasolini

**COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON JEREMY RATCHFORD**BONES****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON T.J. THYNE**BLADE: TRINITY****ITALIA 1 - ORE: 23:05 - FILM**  
CON WESLEY SNIPES**ERA LEI CHE LO VOLEVA!****LA7 - ORE: 01:30 - FILM**  
CON LUCIA BOSÈ**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Da da da. Rubrica.  
**06.30** Unomattina week-end. Attualità.  
**09.35** Settegiorni. Attualità.  
**10.25** Aprirai. Rubrica  
**10.40** Tuttobenessere. Rubrica. Conduce Daniele Rosati  
**11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Easy Driver. Rubrica.  
**14.30** Le amiche del sabato. Talk show.  
**17.00** Tg 1  
**17.10** A sua immagine. Rubrica.  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica.  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Rai Tg Sport. News  
**20.35** Affari tuoi Show. Conduce Max Giusti

**SERA**

- 21.30** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci  
**00.35** TG 1  
**00.40** Memorie dal bianco al nero. Rubrica. Conduce Enrico Vaime. A cura di Maurizio Costanzo  
**01.20** TG 1 Notte  
**01.35** Estrazioni del Lotto. Gioco

**Rai 2**

- 06.15** Tg2 Eat Parade. Rubrica  
**06.20** L'avvocato Risponde. Rubrica.  
**06.35** Inconscio e magia. Rubrica.  
**06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.  
**10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica  
**10.45** Quello che. Rubrica  
**11.25** ApriRai. Rubrica  
**11.35** Mezzogiorno in famiglia. Show. Conduce Amadeus  
**13.00** TG2 Giorno  
**13.25** Rai Sport dribbling. Rubrica.  
**14.00** Il triangolo delle Bermude. Film Tv drammatico (Italia / Messico, 1978). Con John Huston  
**16.25** Giardini e misteri. Telefilm  
**17.10** Sereno variabile. Rubrica  
**18.00** TG2  
**18.10** Primeval. Telefilm  
**19.00** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm  
**19.50** Classici Disney. Cartoni animati  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.  
**22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica.  
**23.20** TG 2  
**23.30** TG 2 Dossier. Rubrica. A cura di Marcello masi  
**00.15** TG 2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica. A cura di Marcello Masi

**Rai 3**

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**08.50** Pipi, Pipu' e Rosmarina. Serie Tv  
**09.00** Tv Talk. Rubrica.  
**10.30** Art News. Rubrica.  
**12.00** TG3  
**12.25** TGR - Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR - Bellitalia  
**13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3  
**14.45** Tg3 Pixel  
**14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Sabato Sport. Rubrica.  
**18.10** 90' Minuto. Rubrica.  
**19.00** Tg 3  
**19.30** Tg Regione  
**20.00** Blob presenta Vota Antonio. Attualità. A cura di Sabrina Barletta, Cristiana Turchetti  
**20.10** Che tempo che fa. Rubrica. Conduce Fabio Fazio e Filippa Lagerback.

**SERA**

- 21.30** Ulisse - Il piacere della scoperta. Documentario.  
**23.25** Tg 3/Tg Regione  
**23.45** Corveva l'anno. Rubrica.  
**01.30** Rainotte. Rubrica. All'interno: Fuori orario. Cose (mai) viste; Storie di fantasmi. Film horror (Giappone, 1964). Con Michiyo Aratama, Misako Watanabe

**Rete 4**

- 06.40** Media shopping. Televendita  
**07.30** Nonno felice. Situation Comedy.  
**08.10** Tequila & Bonetti. Telefilm.  
**09.00** Dolmen - Riassunto. Miniserie  
**09.05** Dolmen. Miniserie.  
**11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.  
**12.30** Detective in corsia. News.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. News  
**15.00** Poirot. Telefilm.  
**17.10** Monk. Telefilm.  
**18.00** Pianeta mare. Rubrica.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

**SERA**

- 21.30** Bones. Telefilm.  
**23.15** The unit. Telefilm.  
**00.10** Guida al campionato.  
**00.40** Storie di confine. News  
**01.15** Tg4 - Rassegna stampa  
**01.38** Ciak Speciale. Show  
**01.43** Ieri e oggi in tv. Show.

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.30** Media shopping. Televendita  
**09.45** Ciak Speciale. Show  
**09.50** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.  
**10.45** Caterina e le sue figlie 3. Miniserie. Con Virna Lisi, Alessandra Martines, Eva Grimaldi  
**13.00** Tg5  
**13.40** Riassunto grande fratello. Reality Show  
**14.00** La doppia sfida. Show  
**16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**SERA**

- 21.10** Io canto. Show. Conduce Gerry Scotti  
**24.00** Io canto e poi. Show.  
**00.55** Mai dire grande fratello. Show  
**01.25** Tg5 notte  
**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

**Italia 1**

- 06.35** Kitchen Confidential. Telefilm.  
**10.45** Cotto e mangiato. Rubrica  
**11.05** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.  
**11.35** Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.02** Studio sport. News  
**13.40** Til death - Per tutta la Vita. Miniserie.  
**14.00** Batman forever. Film fantastico (USA, 1995). Con Val Kilmer, Chris O'Donnell.  
**16.30** Piccola peste si innamora. Film Tv commedia (USA, 1995). Con William Katt, Justin Chapman.  
**18.15** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Mr. Bean. Telefilm.  
**19.25** Babe va in città. Film commedia (Australia, USA, 1998). Con Magda Szubanski, James Cromwell.

**SERA**

- 21.10** Merlin. Telefilm. Con Colin Morgan  
**23.05** Blade: Trinity. Film fantascienza (USA, 2004). Con Wesley Snipes, Kris Kristofferson, Ryan Reynolds.  
**01.15** Pokermania. Show  
**02.10** Ciak Speciale. Show  
**02.20** Media shopping. Televendita

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus Week-End. Rubrica. 29ª parte  
**09.15** Omnibus Life Week-End. Attualità. 43ª parte  
**10.10** Prossima fermata. Rubrica  
**10.40** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.00** INNOVATION. Rubrica  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Detective Extralarge: Miami Killer. Film Tv (Germania, Italia, USA, 1991). Con Bud Spencer.  
**14.55** Movie Flash. Rubrica  
**15.00** Jarod Il Camaleonte: L'isola del fantasma. Film Tv (USA, 1999). Con Michael T.Weiss.  
**17.05** Rugby - Torneo 6 nazioni. Prepartita  
**18.00** Rugby - Torneo 6 nazioni. Irlanda - Italia (differita)  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Show.

**SERA**

- 21.35** L'ispettore Barnaby. Serie Tv.  
**23.30** Complotti. Rubrica. Con Giuseppe Cruciani  
**00.30** Tg La7  
**00.50** Movie Flash. Rubrica  
**00.55** M.O.D.A. Rubrica.  
**01.30** Era lei che lo voleva! Film commedia (Italia, 1953). Con Lucia Bosè, Walter Chiari.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Viaggio al centro della Terra. Film avventura (USA, 2008). Con B. Fraser J. Hutcherson. Regia di E. Brevig  
**22.40** Un gioco da ragazze. Film drammatico (ITA, 2008). Con F. Nigro C. Chiti. Regia di M. Rovere

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Impy e il mistero dell'isola magica. Film animazione (DEU, 2006). Regia di R. Klooss e H. Tappe  
**22.40** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone C. Gerini. Regia di C. Verdone

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Il papà di Giovanna. Film drammatico (ITA, 2008). Con S. Orlando A. Rohrwacher. Regia di P. Avati  
**22.50** Blood Simple - Sangue facile. Film thriller (USA, 1984). Con F. McDormand D. Hedaya. Regia di E. e J. Coen

**Cartoon Network**

- 18.40** Teen Titans.  
**19.05** Ben 10 Forza aliena.  
**19.30** The Batman.  
**19.55** Zatchbell.  
**20.20** Teen Titans.  
**20.45** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.10** Shin Chan.  
**21.40** Staraoke. Gioco  
**22.05** Teen Angels. Telefilm

**Discovery Channel**

- 16.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.  
**18.00** Come è fatto. Rubrica.  
**19.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Io e i miei parassiti. Rubrica.  
**22.00** My Shocking Story. Rubrica.  
**23.00** Macchine di morte. Documentario.

**Deejay TV**

- 15.55** Deejay TG  
**16.00** Deejay Hits.  
**17.00** 50 Songs Weekend. Musicale  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** The flow. Musicale.  
**20.00** The Club. Rubrica  
**20.30** Deejay music club.  
**21.30** The life & times of Tim.  
**22.00** Friday. Musicale

**MTV**

- 16.05** Into the Music.  
**18.05** Love Test. Show  
**19.03** Vale Tutto. Show  
**19.30** Fist of Zen. Show  
**20.05** 100 Greatest Hard Rock Songs. Musica  
**21.00** From G's To Gents. Show  
**22.00** 100 greatest Hip Hop Songs. Musicale

GHEDINI  
MIRACOLO  
ANNOZERO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**P**untata di *Annozero* piena di contenuti, anche se all'avvocato Ghedini (cui Giorgio Bocca vorrebbe retoricamente torcere il collo) non sono piaciuti. Momento clou l'intervista a un ragazzino siciliano di soli 14 anni, già determinato nella volontà di stare a fianco dei magistrati minacciati dalla mafia. È stato, come si dice, un bel momento di televisione. E Ghedini ha dovuto associarsi, anche se lo sforzo del governo va proprio in direzione opposta. Del resto, è tipico del Pdl, che si

proclama partito del fare, dire una cosa e farne un'altra. Berlusconi poi è campione mondiale di slalom politico: appoggia i bombardamenti di Israele contro i palestinesi e poi ci prova anche coi palestinesi. In piccolo, è la stessa linea del presidente della Sardegna Cappelacci, che ieri partecipava allo sciopero della sua regione, come se non avesse responsabilità alcuna nello sfascio dell'industria sarda seguito alle false promesse di Berlusconi e dei berlusconiani locali. ❖

In pillole

VEDOVA VITTIMA CONTRO IL FILM SU VALLANZASCA

«È un errore fare un film su un personaggio che sta scontando 260 anni di carcere per rapine, sequestri e omicidi: dovrebbe pagare i suoi debiti circondato dal silenzio, invece viene messo sotto i riflettori»: la pensa così Gabriella Vitali D'Andrea, la vedova di Luigi, uno dei due agenti della polizia stradale di Bergamo uccisi il 6 febbraio 1977 dalla banda di Renato Vallanzasca a colpi di pistola. Alla vigilia del trentatreesimo anniversario di quel delitto, la vedova parla all'*Eco di Bergamo* del nuovo film di Michele Placido intitolato *Il fiore del male* sulla storia di Vallanzasca, che sarà interpretato da Kim Rossi Stuart.

SALINGER, IL DOCUMENTARIO PRONTO PER CANNES

Il sito DeadlineHollywood.com ha rivelato l'esistenza di un documentario su J.D. Salinger, tenuto segreto dal suo autore, Shane Salerno, fino alla morte dello scrittore americano. Dopo cinque anni di lavorazione, Salerno potrebbe proporre il film per il prossimo festival di Cannes. Nel film ci sono anche sequenze inedite di Salinger, materiali che gli sono appartenuti e oltre 100 sue fotografie. Quello che ancora non si sa è se Salerno sia riuscito o meno a filmare o intervistare Salinger.



La rivoluzione di Basaglia approda in tv

Ha pure avuto le pubbliche lodi della figlia di Basaglia, Alberta: è Fabrizio Gifuni, che interpreta il grande psichiatra nella miniserie «C'era una volta la città dei matti», in onda domani e lunedì su Rai1, che narra la grande rivoluzione basagliana della «liberazione» psichiatrica. Nel cast anche Vittoria Puccini (nella foto).

NANEROTTOLI

Forza Maroni

Toni Jop

**B**ella prova quella di Maroni su Bologna. Fatta carta igienica del mandato che gli viene da una cultura autonomista, federalista e interpretata con spirito

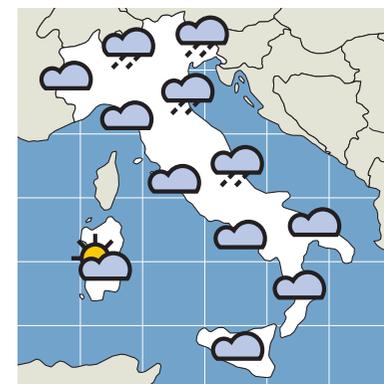
battagliero, eccolo condannare per ridicole questioni burocratiche una città grande, forte e sana come Bologna a un commissariamento degno di un piccolo comune intriso di mafia. Ma che gli importa? Per la carriera è più urgente togliersi il cappello – come ha invitato a fare quell'altro cuordileone di Castelli – di fronte al piccolo e temerario Renzo Bossi figlio del capo assoluto, che il padre ha spinto sul trampolino elettorale a cinque centimetri dalla vittoria. Hic sunt leones. Ma Bologna crepi, tanto i suoi mattoni sono rossi, la sua storia è rossa, e che storia. E che occasione d'oro per quei mascalzoni senza dignità tenere questa città appesa a un capio. Non si può proprio dargliela vinta: Bologna, come ogni città italiana, deve essere padrona del suo destino, chiunque la governi, deve decidere lei quando votare e non uno zerbino di governo. Forza! ❖

Il Tempo



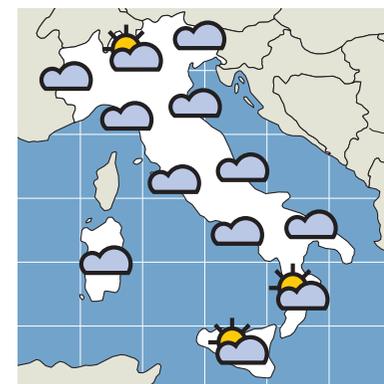
Oggi

**NORD** molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse; nevicate intorno ai 600-800 metri.  
**CENTRO** nuvoloso con precipitazioni sparse su tutte le regioni.  
**SUD** parzialmente nuvoloso con tendenza a rapido aumento della nuvolosità con locali precipitazioni.



Domani

**NORD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse specie sulle aree adriatiche.  
**CENTRO** poco nuvoloso sulla Sardegna; nuvoloso altrove con locali piogge sulle zone adriatiche.  
**SUD** nuvolosità irregolare su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; tendenza a graduale aumento della nuvolosità.  
**CENTRO** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge in serata.  
**SUD** nuvoloso su tutte le regioni ma in rapido miglioramento.

→ **La relazione extraconiugale** con la modella Vanessa Perroncel gli costa il posto da capitano  
 → **Il ct italiano dell'Inghilterra gli toglie la fascia:** «Decisione presa per il bene della squadra»

# Niente corna, siamo inglesi Terry «degradato» da Capello

Alla fine lo scandalo ha fatto rotolare la testa del capitano. In pieno stile british, la vicenda di Terry e Vanessa, con storie di tradimenti e gossip, costa la fascia al leader del Chelsea. Capello ha scelto Rio Ferdinand.

**LORENZO LONGHI**

LONDRA  
sport@unita.it

Se per caso il prossimo 11 luglio l'Inghilterra dovesse riuscire a vincere il Mondiale, 44 anni dopo l'unico trionfo, ad alzare per prime la coppa al cielo di Johannesburg non saranno le mani di John Terry: il difensore e icona del Chelsea, da ieri, non è infatti più il capitano della nazionale di Capello, lui che indossava la fascia dal 2006. Ad essergli fatale, una pruriginosa storia di sesso e tradimenti che, negli ultimi giorni, aveva visto Terry protagonista più sui tabloid che sul campo. Situazione che Capello, nel faccia a faccia avuto con il difensore nel pomeriggio di ieri, ha ritenuto incompatibile con la posizione di capitano - che per definizione deve essere senza macchia, oltre che senza paura e sufficiente per togliergli i gradi. Lo scandalo alla corte di Capello era scoppiato la scorsa settimana, quando il tabloid britannico "News of the world2 ha pubblicato, con dovizia di particolari in puro stile british, la notizia della relazione extraconiugale di Terry con Vanessa Perroncel, modella francese all'epoca dei fatti fidanzata di Wayne Bridge, oggi terzino del Manchester City ma soprattutto ex compagno di squadra di Terry al Chelsea e tutt'ora nel giro della nazionale inglese, con cui peraltro aveva avuto un figlio.

## RELAZIONI PERICOLOSE

Una relazione durata 4 mesi che ha rovinato l'immagine di Terry: il difensore aveva tentato, in un primo momento, di impedire la pubblicazione dello scandalo, ottenendo da un tribunale un'ingiunzione per

bloccare l'uscita della storia sul tabloid, provvedimento poi revocato dall'Alta Corte di Londra e che ha scatenato così i giornali all'inseguimento di nuove indiscrezioni sulla relazione.

«Tendenza Vanessa», la si potrebbe chiamare: da quel momento, Terry (che è sposato e ha due figli, ma non è nuovo agli scandali) è entrato nell'occhio del ciclone, vedendosi ovviamente distruggere anche la paradossale qualifica di "Padre dell'anno 2009" cucitagli addosso giusto poche settimane fa da un sondaggio della Daddies, popolarissima azienda produttrice di salse che vanno per la maggiore in Gran Bretagna. Poi, a seguire, una ridda di rivelazioni e particolari sempre più piccanti, più o meno reali: dalla lista di amanti della Perroncel (tra i quali figurerebbero anche altri tre ex giocatori del Chelsea), al suo presunto aborto una volta rimasta incinta di Terry. Non che Vanessa abbia fatto molto per frenare la corsa allo scoop: la modella, imme-

## Nuovo leader

Rio Ferdinand eredita la fascia: debutto il 3 marzo contro l'Egitto

diatamente dopo la pubblicazione dello scandalo, si è messa nelle mani del potentissimo agente Max Clifford - che in Inghilterra è un'istituzione: dovunque c'è uno scandalo capace di far presa sul pubblico, ecco Clifford diventare portavoce dei principali protagonisti e mediatore per la vendita delle esclusive ai tabloid - per raccontare la propria verità. L'ultima offerta, ha raccontato Clifford, è stata di 250mila sterline, ma secondo l'agente Vanessa avrebbe deciso di non vendere la sua storia. Per ora... Capello, uno che gli scandali preferisce evitarli, ha scelto così la via del faccia a faccia con Terry per comunicargli una decisione che in fondo aveva già preso, quella appunto di sfilargli la fascia di capitano che finirà così al braccio di Rio Ferdinand. L'incon-

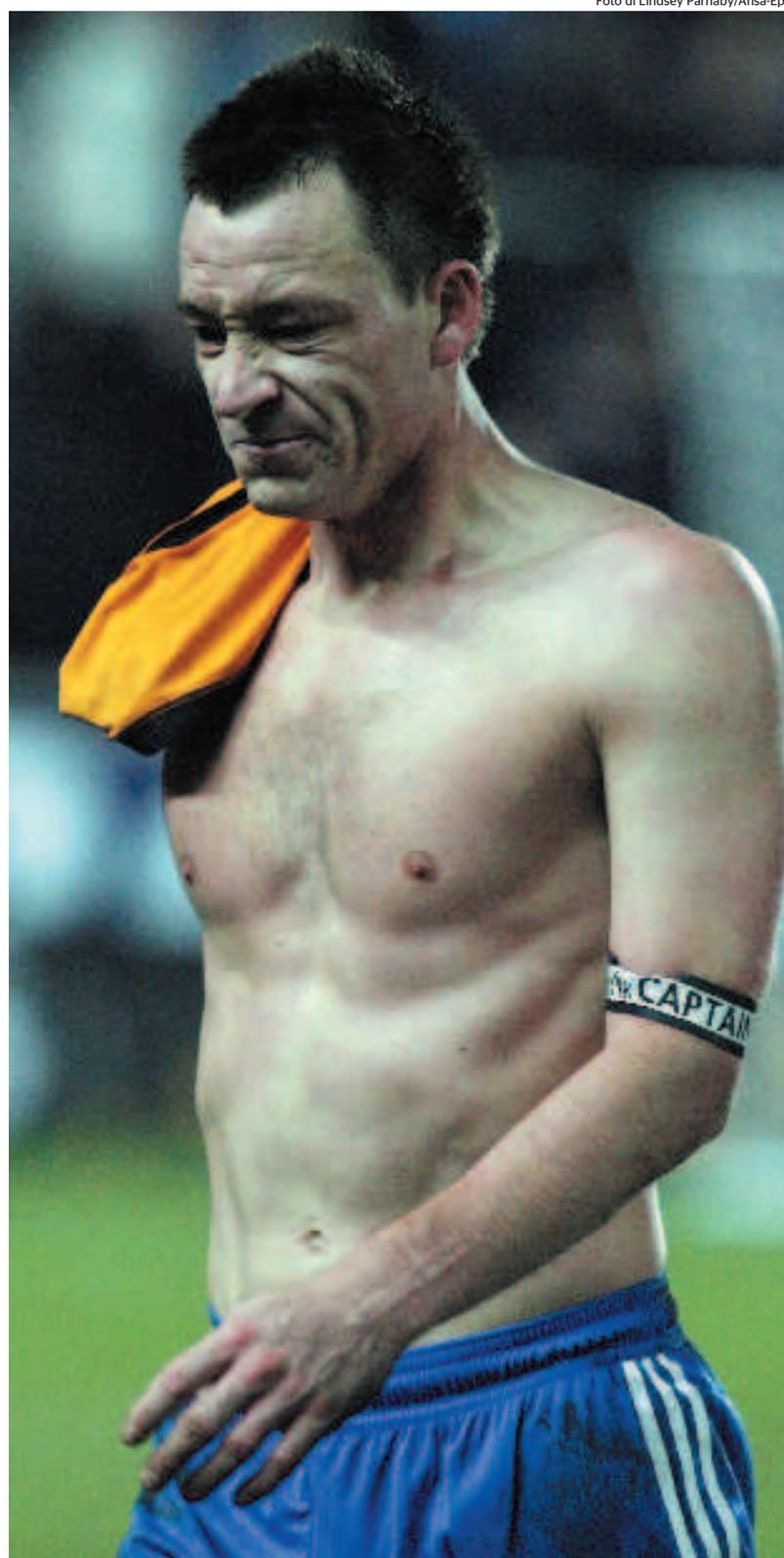


Foto di Lindsey Parnaby/Ansa-Epa

John Terry (30 anni) è capitano del Chelsea dal 2000: lo scelse Mourinho

tro tra i due è durato appena dodici minuti, al termine dei quali la Football association ha emesso un comunicato con le parole di Capello: «Dopo una lunga riflessione, ho deciso di togliere a John la fascia di capitano dell'Inghilterra. Come capitano, Terry ha sempre tenuto un comportamento positivo, ma esistono altri fattori di cui ho dovuto tener conto e ho preso questa decisione per il bene della squadra», le parole dell'allenatore, in questo senso agevolato anche dalla campagna stampa che da domenica aveva già dichiarato quasi all'unanimità Terry come *unfit*, dunque «inadatto» a guidare l'Inghilterra da capitano. Una scelta, quella di Capello, che comunque non gli eviterà problemi di spogliatoio, se è vero che il ct sembra intenzionato a convocare Bridge per i Mondiali, evento al quale Terry prenderà sicuramente parte. Il «Terrygate» non finisce certo qui.

#### DONNE AL BANDO

Anche perché lo scandalo sessuale in Inghilterra è comune (non è un caso che per le donne dei calciatori - meglio se famose - sia stato coniato il neologismo «Wags», che sta per Wives and Girlfriends, tanto odiate da Capello) curiosare fra le lenzuola dei divi del pallone. Calcio e sesso: è di giovedì lo scandalo che ha preso di mira Avram Grant, allenatore israeliano del Portsmouth ed ex tecnico del Chelsea, beccato lo scorso dicembre in un centro benessere di massaggi thailandesi - locuzione assai elegante per riferirsi a un bordello - di cui sarebbe assiduo frequentatore. Per non parlare delle scappatelle di Sven Goran Eriksson e della frenetica vita sessuale di Adrian Mutu, che per mesi hanno riempito le pagine dei tabloid. O delle presunte orgie, raccontate a un tabloid - dietro lauto compenso - nel 2007 da una squillo brasiliana e che avrebbe visto protagonisti quattro giocatori del Manchester United. Molto sesso, siamo inglesi. ❖

## L'Italia s'è desta con l'ovale via al Sei Nazioni a Dublino contro i campioni irlandesi

**Pronti via, parte l'avventura azzurra nel decimo Sei Nazioni a cui partecipa l'Italia. A Dublino, contro l'Irlanda campione in carica, un avvio subito in salita. Contro i verdi, la nazionale ha vinto solo 3 volte in 17 partite.**

**FRANCO BERLIGHIERI**

ROMA  
sport@unita.it

L'esordio dell'Italrugby nel Sei 6 Nazioni 2010 è pieno di insidie. Difatti, nel primo incontro, gli azzurri affrontano, fuori casa, l'Irlanda: la nazionale che lo scorso anno ha vinto quasi tutto. Prima gli «uomini del Trifoglio» hanno conquistato e dominato l'ultima edizione del torneo, vincendo tutti gli incontri e assicurandosi così il Grand Slam. Poi, nei test match autunnali, hanno avuto la forza di battere a Dublino i campioni del mondo in carica del Sudafrica (15-10) e di pareggiare il match contro l'Australia (20-20). Così sono stati in grado di chiudere il 2009 - su un totale di 10 incontri internazionali - con 9 vittorie ed un pareggio. L'appuntamento odierno (ore 15.30) è al Croke Park di Dublino. Le due nazionali si sono già incontrate 17 volte e per l'Italia sono state 14 sconfitte e 3 vittorie. Però, coi «verdi» non siamo mai riusciti a portar via un risultato utile nel Sei Nazioni. Ci siamo andati molto vicini nel 2008 a casa loro, terminando l'incontro con solo 5 punti di differenza (16-11). Gli irlandesi hanno raggiunto un buon equilibrio di squadra e una maturità tattica che gli consente di puntare, con serenità, ad ogni traguardo. È una compagine esperta nei raggruppamenti, in touche e nelle linee arretrate dove schiera la collaudata coppia di centrali Brian O'Dri-

scoll e Gordon D'Arcy. Con loro, poi, bisogna fare pochi falli di gioco perché dispongono di un ceccino formidabile, Ronan O'Gara: abile a centrare l'H, su calcio piazzato, da ogni posizione. Gli azzurri partono con una convinzione maturata dopo i brillanti test match di giugno e di novembre contro le prime nel ranking mondiale: hanno capito che possono battersi alla pari con chiunque. Adesso - come ha detto Carlo Orlandi, assistente allenatore degli avanti azzurri - dobbiamo acquisire quel cinismo che a livello internazionale può permetterci di portare a casa le partite. Significa che i nostri devono rimanere sempre concentrati e aver la freddezza e la determinazione di concludere in meta le buone occasioni che si possono

#### OGGI PETACCHI «ETRUSCO»

**Alessandro Petacchi a caccia del tris di inizio stagione e della sesta vittoria consecutiva della corsa oggi nel XV° Gp Costa degli Etruschi: avversario principale Jacopo Guarnieri.**

presentare in ogni momento del match. Il ct Nick Mallet schiera la stessa formazione che ha vinto 24-6 nell'ultimo test match, giocato ad Ascoli, contro Samoa. È assente per infortunio - per tutto il torneo - Sergio Parisse: sostituito con i gradi di capitano dal tallonatore Leonardo Ghiraldini. Mauro Bergamasco raggiunge oggi gli 80 caps in azzurro. Il nostro pilone Salvatore Perugini, invece, ha un primato invidiabile: è l'unico che ha giocato sempre nel torneo, dalla sua partenza nel 2000 fino ad oggi. ❖

## Brevi

### CALCIO

**Guidolin torna a Palermo  
Stasera la Juve a Livorno**

Due anticipi in programma oggi nella 23ª giornata: ore 15 Palermo-Parma (arbitro Pierpaoli); ore 20.45 Livorno-Juventus (arbitro Brighi).

### SERIE B

**Il Sassuolo a Trieste  
Frosinone col Lecce**

Oggi la 24ª giornata (ore 15.30): Ancona-Albinoleffe, Cittadella-Cesena, Crotone-Empoli, Frosinone-Lecce, Mantova-Ascoli, Modena-Salernitana, Piacenza-Padova, Triestina-Sassuolo, Vicenza-Reggina. Lunedì (20.45): Gallipoli-Grosseto.

### CALCIO

**Golasa rinuncia all'Italia  
La Lazio: c'è un contratto**

Il centrocampista israeliano, Eyal Golasa, al suo ritorno in patria per ottenere il transfer per giocare in Italia, fa marcia indietro, riabbraccia il Maccabi Haifa e rinuncia così al trasferimento alla Lazio. La Lazio però ha fatto sapere di non mollare la presa e si prepara a far valere legalmente i suoi diritti sul giocatore, nel caso questi decida di continuare a giocare nel Maccabi Haifa.

### CALCIO

**Rosetti arbitro mondiale  
Fischierà in Sudafrica**

L'arbitro italiano del prossimo Mondiale di calcio è Roberto Rosetti. Scelto con altri 29 direttori di gara dalla commissione arbitrale della Fifa, sarà affiancato dagli assistenti Paolo Calcano e Stefano Ayroldi.

## ESPERTO CONSULENTE DI ORIENTAMENTO

**Chi è il Consulente di Orientamento:** È una professionalità che opera nel settore dei servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale. Interviene a supporto dei processi decisionali nelle scelte scolastico-formative e nella maturazione di progetti professionali verso o sul lavoro. Rielabora le storie formative/lavorative personali e prefigura le traiettorie di sviluppo secondo le opportunità lavorative e coerenti con l'identità del soggetto. Svolge il counselling orientativo, bilancio di competenze e counselling di carriera. **Dal sito della Regione Toscana**

**Pratika è leader a livello nazionale nella formazione orientatori**

**PRATIKA**  
Formazione ed Orientamento

**www.pratika.net 0575 380468**

L'Associazione PratiKa organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FP n. 199/FL del 24/03/2009, il corso matricola 2009AR0030 di qualifica per ESPERTO CONSULENTE DI ORIENTAMENTO



## IL RE DELL'ACQUA CALDA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il cavalier Silvio banana è il più grande scopritore dell'acqua calda della storia patria. Ne ha dato prova con la sortita riscaldata dell'allargamento dei confini Ue allo Stato d'Israele. L'idea era già stata espressa con ben altro pathos da Marco Pannella. Ma per i fans del principe di Arcore sarà sicuramente l'Uovo di Colombo. Il più grande politico italiano degli ultimi 150 anni poi, per confermare l'originilità del proprio sguardo, non ha visto il muro eretto dagli ultimi governi israeliani per chiudere i palestinesi della Cisgiordania in una prigione a cielo aperto con la motivazione della sicurezza. Motivazione seria in sé, se non fosse che il muro non divide israeliani da palestinesi sul confine sancito da ben due risoluzioni dell'Onu approvate all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza, ma separa palestinesi da palestinesi per sfiancarne l'identità al fine di convincerli ad accettare la soluzione: «Un solo stato, quello d'Israele e qualche bantustan, palestinese, intervallato da pie colonie». Del resto perché il Banana avrebbe dovuto accorgersi di quel famigerato muro visto che non vede i palestinesi. Non li vede perché ha recitato lo stantio e rituale ruolo del super amico di Israele, al punto di avere approvato l'azione «piombo fuso» senza riserve, malgrado inchieste autorevoli accusino l'esercito israeliano di avere commesso crimini contro civili inermi e malgrado l'evidenza dell'uso di bombe al fosforo bianco contro strutture delle Nazioni Unite. Ma a Silvio che gliene cale, per i palestinesi ha qualche mancia. Il governo israeliano dal canto suo è in brodo di giuggiole per il migliore amico di Israele, che poi il suo governo vari leggi di stampo nazista contro i clandestini, che discrimini e perseguiti i rom, che faccia alleanze con i neo nazisti poco importa. Che diamine non si pretenderà mica di sostenere che i perseguitati sono tutti uguali? ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

©  
**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it

**Crollano  
le borse**

L'UE TREMA, I LISTINI  
EUROPEI SONO IN  
GINOCCHIO

**POLITICA**

**In diretta da Roma  
Il primo congresso dell'Idv**

**ITALIA**

**Il ritorno del popolo viola  
A Roma il 27 febbraio**

**REGIONALI**

**Primarie rinviate in Calabria  
Veneto, Casini chiude al Pd**

**SATIRA**

**Il Virus che fa bene alla salute  
La satira virale de l'Unità**